Registrazione al Tribunale di Firenze n. 6071 del 09-01-2018

Renzo Preziosi
dal 1985
Orologeria - Gioielleria - Argenteria
dal 1985
REGGELLO - FIRENZE
DIAMOND LAB
www.renzopreziosi.com

Valdarno Oggi

GIORNALE DI INFORMAZIONE LOCALE
redazione@valdarnooggi.it - commerciale@valdarnooggi.it
www.valdarnooggi.it - 3385436976
MAGGIO 2024

Renzo Preziosi
dal 1985
Orologeria - Gioielleria - Argenteria
dal 1985
REGGELLO - FIRENZE
DIAMOND LAB
www.renzopreziosi.com

odifon
CENTRO PER L'UDITO
Centro per l'udito
Convenzionato Ausl
I nostri centri
Arezzo
San Giovanni
Montevarchi
Terranuova Bracciolini
Castelfranco di Sopra
Piandiscò
Faella
Figline e Incisa
Rignano sull'Arno
Reggello
Leccio
Levane
Montalto
Penna
339 80656528
340 6095023
Richiedi subito una visita gratuita
www.apparecchiacusticiodifon.com

Avviso per i futuri sindaci: curate i problemi di oggi

di **SIMONE INNOCENTI**

Come andrà a finire lo sapremo presto. Quello che invece non ha ancora capito chi scrive è quali siano le idee del territorio che hanno i candidati deputati a guidare i rispettivi Comuni. Io non ho letto una parola sul territorio, sul rispetto del verde, su come rilanciare un turismo che non sia un mangificio, sulle politiche per le fasce più deboli, sul nodo dei trasporti pubblici, sulla sanità. Nulla di nulla, insomma. Probabilmente sarò stato distratto io o saranno stati poco efficaci nella loro comunicazione le candidate e i candidati che vogliono diventare sindaci. Ma non è me che devono convincere, bensì i loro elettori che sono chiamati a decidere. Sempre che a vincere in Valdarno non sia – come ormai accade da anni – l'unico vero partito che c'è in Italia: quello dell'astensionismo. Colpa dell'antipolitica, dicono i politici in coro. Evidentemente più impegnati a stare sui social che non sul territorio, a risolvere a parole problemi che restano, a dire "dobbiamo fare" e "faremo" quando invece sono chiamati – e pagati – per farlo. Per prendere una decisione. Per alzare la voce sui tavoli della Città Metropolitana, della Regione e di Roma. Intanto però – ma sarò stato distratto anche in questo caso – non ho letto prese di distanza – in Valdarno come altrove – da quella quisquiglia che si chiama "questione morale" all'interno dei partiti: nessun rappresentante politico ha fatto una riflessione su questo, ed è un'occasione persa (...)

continua a pagina 3

Caro-spesa: ecco quanto ci costa

I magri conti della Toscana ormai non più così felix

Nei momenti di grandi criticità, come le guerre, chi viveva lontano dalle città più grandi aveva fama di vivere meglio (...)

Fabbri a pagina **3**
Bertoncini alle pagine **2-3**

Presi per i Fondelli

Il Vicarius vs il Pd

di **FRANCESCO FONDELLI**

Il Vicarius urbis Romae era una carica amministrativa del tardo Impero romano. Oggi si usa il termine "vice" (dal latino tardo Vicis - vicenda) per i composti indicanti funzioni vicarie. Ad esempio: Vicesindaco. Da mesi le "vicende dei vice" attanagliano il Pd del Valdarno fiorentino e aretino, come un virus implacabile che valica i confini comunali e provinciali.
A Terranuova il Pd viene sfidato dall'ex vicesindaco Di Ponte; a Castelfranco Piandiscò il Pd è nei Casini (dal nome dell'ex assessore che ha sbattuto la porta). A Figline Incisa l'ex sindaco vicario Buoncompagni ha lanciato il guanto contro Pianigiani.
Se continua così il Pd rischia di trasformare l'annuncio vittorioso di Cesare "Veni, vidi, vici" (Venni, vidi, vinsi) in "Vice, vidi e persi".

Il percorso per l'Europa passa dall'impegno locale

di **DAVID ERMINI**

L'8 e il 9 giugno saremo chiamati a votare per il Parlamento Europeo. Sarà un'elezione storica perché per la prima volta le destre nazionaliste potrebbero vincere le elezioni. Non sarebbe un bene per l'Europa e non sarebbe un bene certamente per l'Italia che dell'Europa ha bisogno come il pane, soprattutto sotto l'aspetto economico, ma non solo. Gli europei dovranno decidere se il nostro vecchio continente può stare al passo con altre nazioni che hanno popolazioni (...)

continua a pagina 2

Sette Comuni verso il voto: considerazioni pratiche

di **STEFANO MUGNAI**

Per vincere la mia ritrosia a scrivere di politica, il matto peso del Direttore mi ha urlato addosso un: "non puoi fuggire dalla tua storia". C'ho riflettuto: temo che stranamente abbia ragione. Novello "Strolago di Brozzi", provo a fare qualche considerazione sui sette Comuni valdarnesi chiamati al voto, attualmente tutti a guida centrosinistra. In ordine decrescente di certezza sull'esito. Cavriglia: il dato storico ed il fatto che si ripresenterà il sindaco uscente Degl'Innocenti (...)

continua a pagina 2

OTTICA BOTTACCI
si vede bene solo col cuore
un cuore per vedere
TEL. +39 055 952612
FIGLINE VALDARNO (FI)
WWW.OTTICABOTTACCI.IT

FIGLINE E INCISA
Tari: in due anni registrati quasi 2 milioni di aumento
Lignelli a pagina **8**

SAN GIOVANNI
Il caso del tempio crematorio: ecco tutte le carte del Tar
a pagina **10**

TERRANUOVA
Keu: il Comitato di Podere Rota si è costituito parte civile
a pagina **13**

CRITICITÀ E PROGETTI
Asfaltature in Pratomagno: la Regione boccia i Comuni
a pagina **15**

SERRISTORI
Accesso al "primo soccorso" Giani: "Si può in autonomia"
Gori a pagina **19**

SPORT
Pesca, Lorenzini é tornato: "Ora voglio vincere il mondiale"
a pagina **21**

Direttore Responsabile Simone Innocenti
Editore: Altra Comunicazione S.r.l., Via Fabbrini, 20
50063 Figline e Incisa Valdarno Isc. ROC n° 30924
Realizzazione grafica: Lorenzo Tozzi
Stampa: Centro Servizi Editoriali S.r.l., Via Selice 187/189 - 40026 Imola (BO) • Diffusione Gratuita

"Ecco perché spendiamo tanto"

Mansueto: "Molti degli aumenti legati ai 'costi occulti' in bolletta"

di **ROBERTO BERTONCINI**

Le bollette di acqua, luce e gas continuano ad aumentare, salgono i costi degli abbonamenti per i trasporti, si spende molto meno per servizi sanitari e la salute ma in compenso non si rinuncia ad andare al ristorante. È questo quanto emerge dal quadro che il Movimento Consumatori Toscana traccia sul 'carrello della spesa' dei cittadini valdarnesi. In media, secondo l'associazione di categoria, la spesa mensile di una famiglia del nostro territorio si attesta tra i 1.800 e i 2.300 euro, un range inferiore rispetto alla media nazionale indicata dall'Istat (2.500 - 3.000 euro) ma molto significativa per il reddito dei Comuni del Valdarno che, come si evince dai dati Irpef pubblicati dal Ministero dell'Economia e delle finanze, si aggira mediamente intorno ai 22mila euro all'anno. In altre parole, per arrivare a fine mese spesso bisogna fare i salti mortali. Tornando ai dati statistici forniti dal Movimento Consumatori Toscana rispetto alle variazioni degli "acquisti di beni e servizi nel 2023", si può notare come negli scorsi dodici mesi i costi per la casa e le tariffe per le bollette di acqua, elettricità e gas hanno segnato un +11% (percentuale inflazionata soprattutto da quelli che sono i cosiddetti 'costi occulti', che vedremo più avanti), a cui si aggiunge anche un +8% alla voce "Trasporti", che prende a riferimento le spese che, di media, devono sostenere i pendolari che si spostano ogni giorno con il treno a fronte delle ben note criticità (ritardi e cancellazioni) da mesi al centro delle discussioni politiche. In questo prospetto, il 'carrello della spesa' vede una forte diminuzione alle voci "Prodotti alimentari e bevande analcoliche" (- 12%) e anche per "Servizi sanitari e spese per la salute" (-15%), mentre sono risultate in aumento le spese per "Servizi ricettivi e di ristorazione" (+15%) e per "Spettacoli e cultura" (+12%). Indicazioni che, riportate così, rappresentano una mera statistica. Per questo motivo abbiamo analizzato queste voci insieme al presidente del Movimento Consumatori di Arezzo, Armando Mansueto, alla luce anche dell'esperienza che gli sportelli hanno direttamente ogni giorno con le esigenze e le segnalazioni dei cittadini del Valdarno.

Il nostro "carrello"

Valdarno: quanto costa la spesa nel 2023?

- **Prodotti alimentari e bevande analcoliche:** forte diminuzione -12%
- **Bevande alcoliche e tabacchi:** lieve flessione -0,5 %
- **Abbigliamento e calzature:** stabile +0,02%
- **Abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili:** in aumento +11%
- **Mobili, articoli e servizi per la casa:** in diminuzione -0,3%
- **Servizi sanitari e spese per la salute:** forte diminuzione -15%
- **Trasporti:** in aumento + 8%
- **Comunicazioni:** in diminuzione -10%
- **Ricreazione, spettacoli e cultura**: in aumento +12%
- **Istruzione:** in diminuzione -10%
- **Servizi ricettivi e di ristorazione:** in aumento +15%
- **Altri beni e servizi:** stabile +0,3%
- **Arco medio di spesa mensile:** 1.800 - 2.300 euro

Armando Mansueto, Presidente Movimento Consumatori Arezzo

Presidente Mansueto, qual è la sua considerazione nel leggere questi dati?

"Da notare la forte diminuzione di spesa per i servizi sanitari che mette in evidenza le difficoltà delle famiglie, costrette a risparmiare anche sulla salute".

Che però, in teoria, dovrebbe essere una delle voci di spesa principali per ogni famiglia.

"Affrontare il problema della sanità oggi ci obbliga a spiegare il rapporto proporzionale che si è creato tra bonifica ambientale e spesa sanitaria".

Cosa intende?

"Dobbiamo affrontare immediatamente la questione ambientale bonificando i nostri territori. Oggi, in Italia, la Toscana è al quarto posto dopo il Piemonte, che rimane infatti la regione maggiormente interessata da questo grave problema, seguita dalla Sardegna e dalla Lombardia. In questo quadro, il nostro Valdarno è una delle zone più inquinate d'Italia sia come terreni che come aria. Queste problematiche di mancate bonifiche fanno saltare i conti della sanità pubblica comportando di conseguenza ulteriori problemi e un aumento dei costi che noi sappiamo. Infatti, per comprendere il problema bisogna prendere atto di quanto ci costano solo le malattie tumorali".

E invece, come spiega il forte aumento della spesa in alcuni ambiti?

"Una riflessione va fatta sui settori ricreazione, spettacoli e cultura e servizi ricettivi e di ristorazione che sono in forte aumento, sembra che i consumatori stiano usando questi servizi per evadere da una realtà sempre più difficile".

Una lettura valida per le cosiddette attività di svago, ma come si spiega per l'ambito dei trasporti, ad esempio?

"Viaggiare costa sempre di più, in particolare per le tasche dei pendolari valdarnesi, ma se aggiungiamo ai costi normali anche i costi straordinari dovuti ad un servizio inefficace, continuamente in ritardo, per i cittadini della nostra vallata di fatto il costo raddoppia. Inoltre, dobbiamo considerare che il primo luglio di ogni anno gli abbonamenti si adeguano al tasso di inflazione programmata previsto nel Documento di Economia e Finanze (DEF) a gennaio di ciascun anno".

Parliamo delle bollette. Dai dati dei costi energetici sembra ci sia un lieve aumento, per la sua esperienza è così?

"Purtroppo, la nostra esperienza di Sportello ci racconta un'altra storia perché ai costi reali delle bollette bisogna aggiungere il costo delle fregature che giornalmente vengono perpetrate nei confronti dei cittadini".

Ad esempio?

"Basta pensare alle telefonate dei call center che ogni giorno fanno contratti non regolari per vari motivi e che costringono i cittadini a porvi rimedio o pagando dei costi più alti oppure facendo opposizioni che durano mesi o, addirittura, anni. Oggi in Italia ci sono oltre 800 aziende accreditate per la vendita dell'energia e il gas, ma, secondo noi, ce ne sono un altro migliaio che fanno i rivenditori, i cosiddetti reseller. La domanda che sorge spontanea è la seguente: com'è possibile che, con il solo piccolissimo margine (spread) previsto, si possano mantenere tutti questi soggetti?".

Come si spiegano allora, questi 'costi occulti'?

"Possiamo presupporre motivazioni 'politiche', tutte queste aziende hanno creato call center, venditori, impiegati, che fanno girare tantissimi soldi e che vengono pagati inconsapevolmente dai cittadini".

Il settore delle telecomunicazioni è in diminuzione, come mai?

"Negli ultimi anni nel settore delle telecomunicazioni la concorrenza sta ripulendo il mercato e numerose aziende hanno chiuso o sono state acquisite, restano solo delle problematiche per gli impianti fissi dovute al non completamento della riforma delle telecomunicazioni".

E nel settore idrico cosa succede?

"In questo settore, il costo occulto che paghiamo salato è dovuto alla presenza di acquedotti 'colabrodo' perchè circa il 40% dell'acqua potabile, immessa nelle reti, si disperde ed inoltre in molte zone non ci sono i depuratori facendo aumentare, come dicevamo prima, le possibilità di malattie tumorali".

Arrivando a tirare le somme, quant'è la spesa media mensile per una famiglia valdarnese?

"Noi pensiamo che in Valdarno il costo vada dai 1.800 ai 2.300 euro al mese contro una media nazionale che va da 2.500 a 3.000 euro mensili, il riferimento è la media nazionale calcolata da Istat. Infatti, una famiglia di solo due persone al supermercato spende sui 350 euro al mese. C'è chi riesce a spenderne solo 50 a settimana e chi sale a oltre 100, 150 a settimana, aumentando ovviamente la cifra mensile".

Quindi, alla luce del quadro fornito, qual è il panorama dei consumatori in Valdarno?

"Aggiungendo ai dati statistici i costi occulti da noi evidenziati, ci si rende conto del perché i poveri aumentano sempre di più, il ceto medio sparisce e la sanità, che rappresenta la più grande spesa pubblica, è inefficiente".

segue dalla prima pagina

Il percorso per l'Europa passa...

di **DAVID ERMINI**

(...) ben superiori a quella europea e dove il tasso di crescita sia economica che demografica è molto più forte. L'Europa oggi è teatro di guerra sia al suo interno che ai confini. Politiche europee comuni non solo sono auspicabili ma necessarie. Non dimentichiamo che questa Europa ha garantito a tutti noi 80 anni di pace. Negli stessi giorni voteremo anche per tantissimi sindaci e consigli comunali. Ormai da tempo gli elettori esprimono spesso voti diversi sia pur nello stesso momento tra le elezioni europee e le elezioni comunali. Questo accade per tanti motivi, la differenza di simboli elettorali (ad eccezione dei partiti più grandi) tra liste nazionali e locali, le conoscenze personali dei candidati sindaci e consiglieri comunali. Le ragioni sono molteplici. Il riferimento valoriale e ideale deve però essere sempre presente anche per le elezioni comunali. Non si può amministrare un Comune senza avere punti di riferimento ideali, storici e valoriali. Una strada asfaltata, una buca da coprire, una strada da illuminare, non sono attività che hanno colore politico. Ma l'attenzione al sociale, alle famiglie che vivono con poche centinaia di euro al mese, ai bambini i cui genitori non riescono a pagare la mensa scolastica perché tra affitto e bollette non arrivano a fine mese, questo si che fa la differenza tra amministrazioni. L'attenzione che si pone verso i giovani e quella verso gli anziani, in generale verso i più deboli. Non c'è bisogno dell'elite per amministrare un Comune, c'è bisogno di chi sta vicino alle famiglie e alle persone. Di gente che ascolta la gente, che sente come proprio un problema di ogni singolo cittadino con sensibilità, comprensione, accoglienza. La nascita di liste civiche indica la voglia di nascondere i propri valori di riferimento. Quante volte abbiamo sentito dire "non sono né di destra né di sinistra". "Siamo fuori dai partiti tradizionali". "Vogliamo essere liberi". Si dimentica che i partiti tradizionali sono quelli che hanno permesso la democrazia diffusa in questo Paese. E che adesso devono riuscire a portare l'Europa sempre più avanti. Ci si presenta alle elezioni manifestando il proprio ideale politico, che non può essere solo dire "io sono più brava o bravo degli altri". Sui valori ideali, siano essi legati alla storia socialista, sia cattolico democratica, sia liberale, ci dovrà essere chiarezza e trasparenza. Già troppe volte gli elettori hanno votato dei "voltagabbana" che hanno utilizzato i propri voti per saltare da una parte all'altra. Pratica che allontana sempre di più i cittadini dalla politica. Per fare politica occorrono due elementi fondamentali i valori e gli ideali da una parte e l'esempio dall'altra. E l'esempio si dà con l'etica della parola (mantenendo quello che si dice) e dei comportamenti. Elementi oggi sempre meno presenti. Compito dei politici nazionali e locali è quello di aiutare i ragazzi che con passione vogliono affacciarsi alla politica parlando della storia, spiegandone i valori e dichiarando a quali si fa riferimento. Così non saranno delusi e si potranno impegnare con passione e determinazione. Senza aver firmato cambiali in bianco a nessun pretendente politico.

segue dalla prima pagina

Sette Comuni verso il voto: ...

di **STEFANO MUGNAI**

(...) lasciano pochi dubbi sul risultato. A maggior ragione, onore a Butini che garantirà il confronto democratico mettendo la faccia in una sfida che rasenta l'impossibile per dar voce ad un pezzo, probabilmente ancora una volta minoritario, della comunità. Terranuova Bracciolini: il sodalizio Chienni-Di Ponte si è rotto. Malamente. Il sindaco uscente Chienni, come il collega cavrigliese, ha deciso di avvalersi della possibilità del terzo mandato offertagli dal Governo Meloni. Il suo vice Di Ponte, dopo mesi di polemiche e richieste di primarie, ha deciso di mettersi in proprio, ottenendo, nonostante la sua storia politica, l'appoggio dei partiti di centrodestra. Insomma si fronteggeranno il sindaco ed il vice sindaco degli ultimi anni: qualcosa è mancato. Loro Ciuffenna: qui è l'opposizione all'amministrazione uscente ad essere divisa. Anche l'uscente Botti corre per un terzo mandato. Se la vedrà con Rossi, sostenuto da un'agguerrita lista civica, ma a qual che si legge anche da Fratelli d'Italia, e con Galletti sostenuto dai consiglieri di opposizione uscenti, storicamente di Forza Italia. San Giovanni Valdarno: la sindaca Vadi punta al secondo mandato e dovrà guardarsi dalle civiche che 5 anni fa portarono al ballottaggio Carbini e che adesso sostengono Vannelli. Il centrodestra si presenterà unito e capitanato dal giovane Tinagli, i Progressisti da Vieri. Vadi vorrebbe evitare il ballottaggio e fa bene, perché i ballottaggi non sempre vanno come si spera. Figline e Incisa Valdarno: bella sfida fra il centrosinistra di Pianigiani, che così realizza il sogno di una vita, e Pittori che ci riprova unendo il centrodestra. Entrambi gli schieramenti scontano però interessanti candidature alternative: Buoncompagni ed Arcamone. Completano il quadro Pagliazzi e Pompeo. Di sicuro non sarà un incisano a succedere all'incisana Mugnai. Castelfranco Piandiscò: qui è il centrosinistra che si è spaccato sulla scelta di Mandò, espressione più di Piandiscò che di Castelfranco, con il risultato che dovrà vedersela con Rossi, già consigliere di maggioranza, che corre unendo l'attuale opposizione. Bucine: la sfida più aperta. Il PD ha deciso di non ricandidare Benini in scadenza di primo mandato, che per tutta risposta si presenta con una propria lista, per far posto a Nannini, già Sindaco ed a lungo Presidente e Vice Presidente di una partecipata. Entrambi dovranno fare i conti con un imprenditore moderato e liberale, Taranghelli, che guida una lista civica sostenuta dal centrodestra. Sfida da tripla.Infine 4-regoline-4 a futura memoria: 1. la parte che decide di cambiare un sindaco che vorrebbe ricandidarsi di solito finisce per farsi male; 2. dividere il proprio fronte politico non aiuta a vincere; 3. gli elettori hanno difficoltà a comprendere le ragioni di chi cambia schieramento politico; 4. raramente i "cavalli di ritorno" vincono il derby.

Redditi sotto la media nazionale

Solo Rignano si avvicina alla soglia dell'Istat. Il dato sulle contravvenzioni

di **ROBERTO BERTONCINI**

Sotto il livello del reddito medio nazionale. È questa la fotografia delle 'tasche' dei cittadini residenti in Valdarno. Il riferimento sono le statistiche fiscali relative all'Irpef, che ogni anno vengono pubblicate dal Ministero dell'Economia e delle finanze. Andando nel dettaglio, per il 2023 i dati ci dicono che, in Italia, il reddito medio è salito intorno ai 23.650 euro, cifra ricavata dalle circa 42 milioni di dichiarazioni dei redditi pervenute. A Portofino si sta bene, la classifica infatti pone il Comune ligure in cima a quelli più ricchi d'Italia con un reddito medio poco più alto di 97mila euro all'anno. Al di là delle semplici battute, allargando la lente d'ingrandimento alle nostre realtà locali vediamo che il reddito medio annuale è sotto la cifra nazionale indicata, con un solo Comune che si avvicina.

Parliamo di **Rignano sull'Arno**, che secondo i dati Irpef 2023 vede un reddito medio di circa **23.169 euro**, dunque distante solamente 500 euro dal valore italiano. Al secondo posto si posiziona **Castelfranco Piandiscò**, che vede un reddito medio annuale di **22.613 euro**. Chiude il podio dei 'più ricchi' del Valdarno **Loro Ciuffenna**, che riporta un dato pari a **22.401 euro**. A tal proposito è interessante vedere come i maggiori redditi non sono concentrati nei territori più ampi, ma ricadono in Comuni che, rispettivamente, contano (secondo i dati Istat aggiornati al 1 gennaio 2024) 8.563 abitanti residenti (Rignano), 9.745 a Castelfranco Piandiscò e 5.871 a Loro.

Scendendo dai piazzamenti 'nobili' della classifica ci spostiamo a **Cavriglia** (9.489 abitanti residenti), dove il reddito medio annuale è di **22.247 euro**, di poco sotto troviamo **Terranuova Bracciolini** (12.015 residenti) che invece conta **22.234 euro**, e poi **Reggello** (popolazione residente di 16.558 abitanti) che vede un reddito medio annuale nel 2023 di **22.124 euro**. I Comuni appena indicati chiudono la categoria per i redditi medi superiori ai 22mila euro, con **San Giovanni Valdarno** (primo Comune 'sostanzioso' a livello di popolazione residente, con 16.485 abitanti) che in classifica vede un range medio di reddito annuale pari a **21.818 euro**.

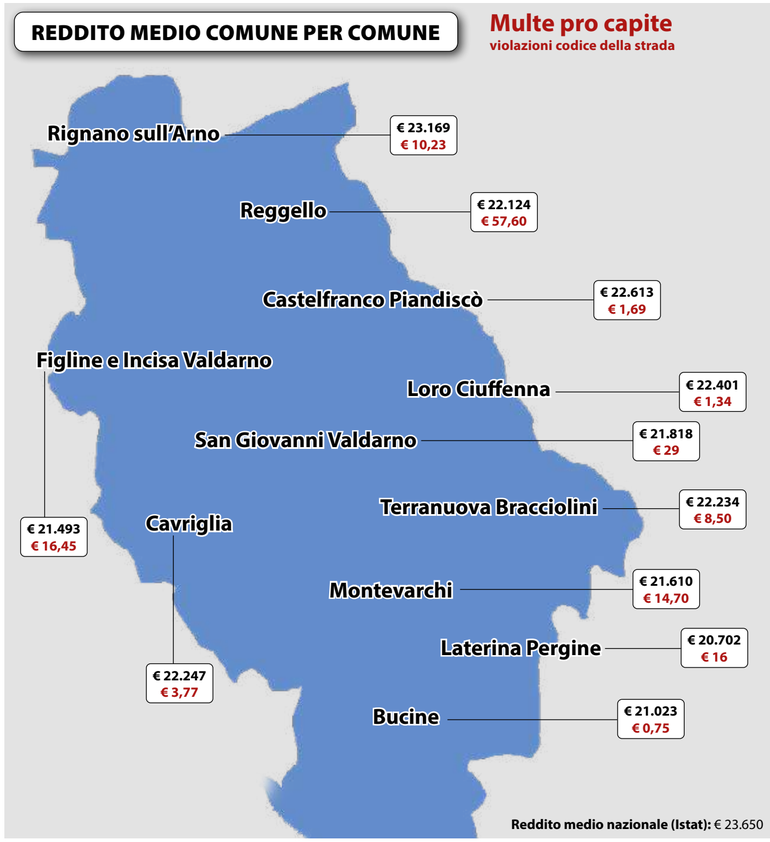
Segue **Montevarchi** (24.208 abitanti) con la media che si attesta intorno ai **21.610 euro** e **Figline e Incisa Valdarno** (23.158 abitanti) con una media di **21.493 euro**. Chiude la speciale classifica per il reddito degli undici Comuni valdarnesi quello di **Laterina Pergine Valdarno** (6.365 cittadini residenti), fanalino di coda con **20.702 euro**.

Secondo le stime indicate a Valdarno Oggi dal Movimento Consumatori Toscana, in Valdarno si può stimare che di media il 'carrello della spesa' mensile possa variare tra i 1.800 e i 2.300 euro, riportando quelle che sono le principali uscite in genere di una famiglia come bollette, trasporti, alimenti, sanità, svago e tempo libero. Ma tra le altre possibili voci di spesa che possiamo aggiungere nel computo dei bilanci familiari dei valdarnesi c'è anche quella delle multe per violazione alle norme del codice della strada.

Secondo l'analisi fatta da Facile.it, nel 2023 la città di Firenze si afferma come il capoluogo di provincia dove il valore delle multe pro capite è di circa 198 euro. Data la vicinanza al nostro territorio, questo ci dà spunto per una panoramica più approfondita sulla situazione dei Comuni del Valdarno fiorentino e aretino. Dunque, quanto va a incidere questa variabile in cui i cittadini possono talvolta incappare? A darci un quadro esaustivo della situazione ci sono i dati messi a disposizione dal portale Siope (il Sistema Informativo sulle Operazioni degli Enti Pubblici) e dalle amministrazioni comunali locali. Due le considerazioni da tenere a mente per contestualizzare al meglio il dato (riferito al 2023): ovvero la maggior o minor presenza di dispositivi per il monitoraggio del territorio e la differenza tra il totale economico delle sanzioni emesse e quelle effettivamente incassate (ad esempio alcune multe, risalenti magari al 2022 possono essere risultate incassate dai Comuni in ritardo).

Fatte queste premesse, a guidare la classifica dei "proventi da multe e sanzioni per violazioni delle norme del codice della strada a carico delle famiglie" è il Comune di Reggello che vede sanzioni per una somma complessiva di **953.833 euro** che, rapportate alla popolazione residente, vede una spesa pro capite di **57,60 euro**. Al secondo posto troviamo San Giovanni Valdarno con **478.257 euro** incassati nel 2023, per una spesa a cittadino di circa **29 euro**. Chiude il podio Figline e Incisa Valdarno che, tenendo conto delle varie voci come ad esempio mancanza di assicurazione, revisioni scadute, soste su attraversamenti pedonali, marciapiedi, superamento dei limiti di velocità o parcheggi scaduti, vede un incasso complessivo di **381.028 euro**, per una spesa pro capite di **16,45 euro**. Appena sotto dal podio c'è Montevarchi con la somma complessiva che si attesta sui **356.013 euro**, circa **14,70 euro** a cittadino.

Decisamente più staccata Terranuova Bracciolini, con degli incassi complessivi dalle multe pari a **103.064 euro**, con una spesa a cittadino stimabile in poco più di **8,50 euro**. Sullo stesso livello Laterina Pergine, che conta 1**02.452 euro** e circa **16 euro** di impatto pro capite. Andando avanti c'è poi Rignano sull'Arno con **87.643 euro** e dunque una spesa pro capite di **10,23 euro**. Gli incassi dalle multe per violazioni al codice della strada si riducono sensibilmente a Cavriglia, dove la somma complessiva è di **35.780 euro** per circa **3,77 euro** a cavrigliese. A Castelfranco Piandiscò si parla invece di **16.510 euro** per un impatto minimo di 1,69 euro. Chiudono la classifica Loro Ciuffenna (**7.910 euro** e circa **1,34 euro** di spesa pro capite) e infine Bucine con **7.464 euro** e appena **0,75 centesimi** di spesa pro capite per le sanzioni al codice della strada.



> *Castelfranco Piandiscò e Loro Ciuffenna chiudono il podio dei Comuni più "ricchi" del nostro territorio. Parlando di multe per violazioni al codice della strada, a Reggello si registrano gli incassi più alti*

segue dalla prima

I magri conti della Toscana...

di **STEFANO FABBRI**

(...) È accaduto anche da noi un'ottantina di anni fa. E forse è ancora vero, ma solo per alcuni aspetti. I piccoli e medi centri, soprattutto se possono vantare una radice forte nell'agricoltura, hanno mantenuto una molteplicità di canali per far fronte al bisogno primario. Ma oggi il "carrello della spesa" non può essere riempito solo di cibo, bensì contiene beni e servizi non meno necessari. In primo luogo quelli che assicurano gli spostamenti, non così indispensabili quando le attività economiche in gran parte si svolgevano nello stesso luogo in cui si viveva. Non è un caso che una delle voci più importanti tra quelle in aumento nella spesa dei valdarnesi sia proprio questa, con un incremento dell'8% per i trasporti. L'aumento dei costi dei carburanti, e quindi in generale di quelli energetici (la spesa in bollette segna un +11%), ha fatto saltare buona parte dei conti. Ma, sebbene si tratti di costi che gravano su tutta la popolazione ad ogni latitudine, essi assumono un peso specifico maggiore laddove il pendolarismo era fino a poco tempo fa considerato un inconveniente fastidioso, ma almeno non così costoso come adesso. Soprattutto se messo in relazione con il reddito procapite che nel Valdarno è sensibilmente inferiore alla media nazionale. D'accordo: è una media. Ma il dato di questo pezzo di Regione è tale da rimettere definitivamente in discussione la bucolica visione di Toscana Felix da tempo non più veritiera. Viene da dire che i costi energetici sono tra le cose meno democratiche esistenti. Apparentemente uguali per tutti, nonostante un insufficiente sistema di sconti e facilitazioni su base reddituale, ma in realtà sbilanciati a sfavore di chi non è povero in canna ma fatica comunque ad arrivare a fine mese. E ancora di più se deve sostenere costi aggiuntivi per raggiungere il luogo di lavoro o di studio. Infine: può darsi davvero che vivere in provincia sia "tutta salute". Però è ragionevole il sospetto che quel 15% in meno di spesa sanitaria non sia frutto di minore necessità di cure. Ma di una rinuncia a curarsi perché mancano i soldi.

segue dalla prima

Avviso per i futuri sindaci...

di **SIMONE INNOCENTI**

(...) L'ennesima. La colpa – come sempre – è della stampa che a livello nazionale pubblica notizie. La stessa stampa che la riforma Cartabia – col Pd, Lega e 5 Stelle – ha pesantemente imbavagliato. E che ora – con un disegno di legge molto chiaro – si appresta a tacitare definitivamente sotto il governo Meloni. Perché sollevo questo tema? Perché vorrei fosse chiaro sin da ora a chiunque andrà a governare i Comuni di questo territorio che "Valdarno Oggi" continuerà a raccontare – con la stessa pervicacia che fino a ora abbiamo messo nel dare notizie – tutte quelle situazioni che non vanno. Lo faremo nel rispetto e in ossequio all'articolo 21 della Costituzione, che è quello che legittima la libertà di stampa. E nell'interesse – unico – dei lettori di questo mensile.

Bastian contrario

Qualunquemente

Potevan esser scintille e invece furon solo sbadigli. Neppure l'ultimo miglio prima del voto sembra portare brio nella campagna elettorale del Valdarno e quel che manca è una visione, una prospettiva, un'idea di paese. Qualcosa che punti oltre l'ovvio, che eviti i soliti tormentoni elettorali sul secondo ponte e sul Serristori e che progetti qualcosa di nuovo che possa incidere sulla qualità della vita delle prossime generazioni. **CCHIÙ PILU PER TUTTI**
Prendiamo, ad esempio, il confronto pubblico fra candidati di Figline e Incisa organizzato da Valdarno Oggi. Gli aspiranti sindaci ci hanno raccontato il loro passato, la loro storia, i loro hobby. Ci hanno illustrato le cose che non funzionano (che già conoscevamo bene). E ci hanno detto le solite ovvietà da campagna elettorale di provincia: le storiche polemiche per il secondo ponte sull'Arno, vero tormentone di tutte le elezioni che passano a queste latitudini, la riapertura dell'ospedale Serristori, argomento evergreen da vent'anni, e la passerella sul fiume Cesto.
CHE BARBA CHE NOIA
A parte la claque per ogni candidato, in platea ad ascoltarli c'era anche chi avrebbe voluto conoscere i loro programmi elettorali. Ad esempio, quali sono le loro proposte e le loro idee per abbattere l'inquinamento? Pensano di fare qualcosa per contrastare l'uso dei mezzi privati, diminuire il traffico ormai uguale a quello delle grandi città e favorire la mobilità pubblica? Tutta Europa ragiona di contrastare l'inquinamento e il Valdarno che fa? **FORZA, UN GUIZZO!**
Ma se proprio non si vuole essere così europei, e se non interessa a nessuno ridurre traffico e inquinamento, di argomenti su cui a **FIGLINE E INCISA VALDARNO** aspettano risposte ce ne sono a bizzeffe. Quali? Ad esempio perché non investire in strutture sportive comunali? Perché non progettare una cittadella dello sport e superare il gravissimo gap accumulato sugli impianti ormai tutti fatiscenti, cercando di pareggiare i conti con gli altri paesi valdarnesi che ci hanno superato da anni? Perché non dite se pensate di abbattere le tariffe della Tari che in dieci anni sono aumentate del trecento per cento e che ancora aumenteranno perché non c'è un progetto su come e dove smaltire i rifiuti (e nemmeno su come diminuirne la produzione)? Invece di ascoltare gli scontati (ma mai motivati) NO alla multiutility, no alle discariche, no ai termovalorizzatori, perché non ci spiegate come pensate di smaltire quella valanga di monnezza che tutti produciamo? Perché non ci dite quanto costeranno le vostre scelte? **CONCRETEZZA E FRANCHEZZA PLEASE**
Più che sulla politica sanitaria su cui in ultimo decide la Regione e più che su un secondo ponte sull'Arno (che non s'è fatto neppure quanto era premier un valdarnese e a Roma c'erano una valanga di senatori e deputati eletti in zona...), il sindaco dovrà gestire le scelte (e le tariffe) delle mense scolastiche, decidere sulla viabilità e sulla mobilità dei suoi abitanti, progettare parcheggi (perché nessuno parla di parcheggi!!!!), servizi alla persona e alloggi Erp. Dovrà decidere su scuole e impianti sportivi in cui far crescere i piccoli cittadini, dovrà trovare il modo di lavorare per lo sviluppo economico del territorio. Come pensano di farlo? Perché non ci raccontate se avete o no un progetto e una attrattiva per i turisti che a migliaia passano ogni anno da uno dei campeggi più frequentati della regione? **POCHE IDEE E CONFUSE**
Non che nel resto del Valdarno le campagne elettorali vadano meglio, anzi. A TERRANUOVA il sindaco che se la gioca col suo ex vice punta sulla continuità programmatica che il suo ex braccio destro non può certo rinnegare visto che l'ha costruita fino a poche settimane fa. Che si siano schierati con lui anche da destra poco cambia, se non lo scoramento degli elettori. Ma anche a SAN GIOVANNI fino ad ora si è discusso di più su chi sta con chi e con quali simboli piuttosto che di programmi e di futuro. Tutto legittimo, ma stiamo sprecando tempo. Poi non meravigliamoci se il primo partito è quello degli astenuti. **VOTA ANTONIO VOTA ANTONIO VOTA ANTONIO**

L'Acerba

Tra loro ci sono i nuovi sindaci

Tutti i nomi dei candidati alla corsa elettorale: si va al voto l'8 e il 9 giugno

di **ROBERTO BERTONCINI**

Adesso ci siamo, i nomi ci sono davvero tutti. I cittadini valdarnesi dei sette Comuni che andranno al voto finalmente hanno un quadro completo dei candidati a sindaco e delle liste a loro supporto. Sono in tutto 22 i profili che correranno per la carica di primo cittadino: alcuni erano già noti da tempo (e si erano intuiti ancora prima che fossero annunciati ufficialmente), altri invece sono entrati in gara all'ultimo tuffo, con l'auspicio di portare ai propri concittadini una valida alternativa tra cui scegliere i prossimi 8 e 9 giugno per la guida dell'amministrazione comunale. Vediamo chi sono.
Figline e Incisa Valdarno - Qui lo scenario è chiaro ormai da settimane: saranno sei i candidati al municipio. Giorgia Arcamone si presenta come volto della lista civica Cambia-Menti, Enrico Buoncompagni vede invece la sua candidatura supportata dalle liste Enrico Buoncompagni Sindaco e Fare Ora Figline Incisa. Lorenzo Pagliazzi è il candidato di IdeaComune - Pagliazzi Sindaco mentre il candidato della coalizione di centrosinistra Valerio Pianigiani trova il sostegno di ben 5 liste: la Valerio Pianigiani Sindaco, Partito Democratico, Alleanza Verdi Sinistra, PSI Azione +Europa e Movimento 5 Stelle. Silvio Pittori, invece, è il candidato civico della coalizione di centrodestra, costituita dalla lista Alleanza Civica Pittori Sindaco, Fratelli d'Italia, Forza Italia e Lega Salvini Premier. A chiudere, in ordine alfabetico, lo scenario dei protagonisti su Figline e Incisa è Marco Pompeo, che si presenta come profilo di Sinistra per l'Alternativa, lista che unisce PCI, Rifondazione Comunista e Potere al Popolo.
San Giovanni Valdarno - È una corsa alla poltrona di sindaco prettamente in rosa quella nella città di Masaccio, dove in tutto sono quattro i candidati. Vittorio Tinagli è il nome della lista Centrodestra per San Giovanni Valdarno, che unisce le forze dei partiti politici appunto del centrodestra. Valentina Vadi cerca invece la riconferma per il suo secondo mandato. Sono tre le liste che sostengono la prima cittadina uscente: Valentina Vadi Sindaca, Partito Democratico e lista Sinistra Italiana / Europa Verde / La Sinistra per San Giovanni. Lisa Vannelli è, invece, il profilo dell'Alleanza Civica per San Giovanni. La coalizione sosterrà la candidatura di Vannelli con quattro liste: Liste Civiche Sangiovannesi, Lisa Vannelli Sindaco, Alleanza Liberal Democratici e Riformisti per San Giovanni e infine Unici&Uniti. L'ultima candidata a lanciarsi nella corsa elettorale è la giovane Alice Vieri, sangiovannese di 29 anni laureata in Scienze Politiche e di professione educatrice di strada. Lei è il volto dei Progressisti per San Giovanni, lista che unisce Movimento 5 Stelle e Rifondazione Comunista.
Terranuova Bracciolini - Nella città di Poggio Bracciolini la sfida elettorale ormai è calda da diversi mesi. Per la guida del municipio si sfideranno il sindaco uscente Sergio Chienni, chiamato a concorrere per quello che potrebbe essere il suo terzo mandato, e l'ex vicesindaco Mauro Di Ponte, che ha deciso di impegnarsi in prima linea nella campagna elettorale dopo lo strappo con la segreteria locale del Partito Democratico.
Chienni si presenta come il candidato della lista Insieme per Terranuova, mentre Di Ponte del nuovo progetto civico di Terranuova Futura che vede tra le sue fila anche rappresentanti del centrodestra. Un fronte unico d'opposizione per tentare di insediarsi in Comune.
Cavriglia - Il rischio era che non ci fosse nessuno a sfidare il sindaco bi-uscente. Alla fine, sfumata l'ipotesi di una candidatura per i 5 Stelle di Massimiliano Secciani, sono i partiti di centrodestra a lanciare la contesa al municipio con Gianluca Butini. L'uscente consigliere comunale si presenta supportato dalla lista Centrodestra per Cavriglia. Dall'altra parte c'è Leonardo Degl'Innocenti o Sanni, che da tempo ha raccolto la richiesta da parte delle forze di maggioranza per presentarsi per quello che potrebbe essere il suo terzo mandato da sindaco. Una decisione all'insegna della continuità: con Degl'Innocenti o Sanni all'interno della lista Insieme per Cavriglia si presentano tutti gli assessori uscenti, ad eccezione di Sonia Tognazzi che lascia per motivi lavorativi.
Bucine - Una poltrona per tre. Questa in sintesi è la situazione su Bucine, che a giugno dovrà individuare il proprio sindaco scegliendo tra Nicola Benini, Paolo Nannini e Emiliano Taranghelli.
Appunto, è una sintesi, in quanto lo scenario del voto bucinese è ben più elettrizzante. Il sindaco uscente Nicola Benini cerca la riconferma, ma senza l'appoggio del Partito Democratico. Il primo cittadino si presenta così con una lista civica denominata Insieme, contando sul supporto di alcuni assessori e consiglieri di maggioranza. Dall'altra parte il PD ha chiesto a un altro ex sindaco di mettersi in gioco, ovvero Paolo Nannini che si presenta con la lista Per una comunità attiva. Chi cerca di approfittare di questa spaccatura all'interno della maggioranza è Emiliano Taranghelli, candidato che si rivolge all'elettorato di centrodestra e si presenta con la lista Sviluppo Comune.
Castelfranco Piandiscò - A proposito di spaccature, anche quella all'interno del centrosinistra su Castelfranco Piandiscò non è di poco conto. Alla fine il Partito Democratico, dato che il sindaco uscente Enzo Cacioli ha considerato chiuso il suo percorso da amministratore dopo due mandati, ha deciso di puntare sul nome di Massimo Mandò, candidato della lista Sentire Comune. Il profilo del medico, però, non ha accontentato proprio tutti i cittadini che guardano al centrosinistra: ecco dunque che si è creata una convergenza tra la storica lista civica Insieme per Castelfranco Piandiscò che si è posta come alternativa orientata a un elettorato di centrodestra e agli scontenti delle scelte del PD.
Mettere insieme le forze per un cambiamento dell'amministrazione cittadina: a guidare la lista Insieme per Castelfranco Piandiscò è il candidato, nonché consigliere comunale uscente, Michele Rossi.
Loro Ciuffenna - Anche a Loro non mancano sorprese, stavolta in casa delle realtà d'opposizione. Il centrosinistra è andato sul sicuro e ha richiesto la disponibilità per un possibile terzo mandato al sindaco uscente Moreno Botti, che ha dato il via libera alla sua candidatura presentandosi con la lista Pratomagno Terra di Valori. Fino a poche settimane fa la corsa al municipio lorese sembrava una sfida a due, con Andrea Rossi, candidato della lista civica Voltiamo Pagina a contendere ufficialmente la fascia tricolore a Botti. Invece no. Tra fine aprile e inizio maggio ecco farsi avanti un terzo candidato: Franco Galletti. Colonnello dell'esercito, 60 anni, sposato e con due figli, Galletti si è messo a disposizione della lista civica Insieme per il Comune, che trova il sostegno anche di Forza Italia e Noi Moderati. Una decisione che ha generato un po' di strascichi in casa del centrodestra, in quanto Fratelli d'Italia supporta la candidatura di Rossi.
"Una sfida frutto di una vecchia politica delle bandierine" il commento che arriva da Francesco Lucacci, coordinatore provinciale aretino di FdI. Il messaggio è chiaro: il rischio così è di disperdere qualche voto di troppo.

I protagonisti

Bucine

Emiliano Taranghelli

Nicola Benini

Paolo Nannini

Figline e Incisa

Enrico Buoncompagni

Giorgia Arcamone

Leonardo Pagliazzi

Silvio Pittori

Valerio Pianigiani

Marco Pompeo

San Giovanni

Lisa Vannelli

Alice Vieri

Valentina Vadi

Vittorio Tinagli

Cavriglia

Leonardo Degl'Innocenti o Sanni

Gianluca Butini

Terranuova

Mauro Di Ponte

Sergio Chienni

Castefranco Piandiscò

Massimo Mandò

Michele Rossi

Loro Ciuffenna

Moreno Botti

Andrea Rossi

Franco Galletti

I volti della corsa elettorale 2024

"Dobbiamo riscoprire il valore di chi siamo come comunità"

Tra i temi principali per Pagliazzi (IdeaComune) ci sono l'attenzione alla viabilità e ai giovani

Una comunità coesa e attenta alla sostenibilità e al bene pubblico. Si racchiudono in questi principi, in maniera molto sintetica, le linee programmatiche di Leonardo Pagliazzi, candidato a sindaco con la lista di IdeaComune. "Se escludiamo i principali temi di discussione, un tema per noi molto importante è quello della viabilità - spiega Pagliazzi - Anche se si realizzerà il secondo ponte sull'Arno, questo non porterà a una risoluzione definitiva del problema traffico, per questo è importante per quanto possibile incentivare i cittadini a usare meno la macchina. Quindi c'è da migliorare il servizio dei trasporti pubblici, come ad esempio navette e pullman in coordinamento con gli altri Comuni per il traffico che va alla stazione, che soprattutto al mattino smuove tantissime persone anche dai paesi vicini. Poi si può pensare a servizi che ancora non ci sono, come il car pooling o il car sharing. Certo, non c'è la bacchetta magica per risolvere tutto ma si possono promuovere iniziative e incentivi per affidarsi di più ai mezzi pubblici, da coordinare il servizio dei treni che ovviamente deve tornare a essere efficiente".
La visione di comunità di Pagliazzi passa anche dall'attenzione ai giovani e alle associazioni. "Il Comune non ha politiche giovanili per gli adolescenti e i ragazzi fino ai 20 anni, che non hanno luoghi o attività per loro, se non in ambito privato - prosegue - Un tema che si lega a quello delle associazioni: Figline e Incisa ha un tessuto associativo molto ampio, ma che va valorizzato. Il nostro intento è quello di mettere in rete queste realtà, con un ufficio comunale dedicato, così da creare proposte in sinergia per i giovani del territorio". Un altro principio che muove il programma di Pagliazzi è quello dei beni comuni, con un no alla Multiutility e attenzione alla sanità. "Per quest'ultimo punto credo bisogna provare a fare un ragionamento più ampio e mirare a un distretto unico con i Comuni che sono di un'altra Asl - spiega Pagliazzi - È una cosa che si può fare, in Toscana si contano già una quarantina di casi. Se noi ad esempio mettessimo insieme il distretto dell'ospedale di Montevarchi con Figline e Incisa e con Reggello, la Gruccia avrebbe i numeri per essere una struttura di primo livello senza essere in deroga. A quel punto Montevarchi potrebbe ospitare i servizi ospedalieri e di pronto soccorso mentre a Figline avremmo i servizi territoriali, con una sanità pubblica più vicina per tutti". Ma il punto più importante delle linee programmatiche di IdeaComune rimane uno. "Dobbiamo capire chi siamo come comunità, è da questo valore che poi parte tutto il resto. Siamo aperti a un confronto e a collaborare con tutte le forze politiche perché vogliamo innanzitutto il bene di Figline e Incisa - conclude Pagliazzi - La nostra proposta è rivolta agli elettori di centrosinistra e progressisti: se vogliono un candidato che li rappresenti, noi ci siamo".

"Serietà e concretezza: questi sono i nostri valori per il Comune Unico"

Pittori (Centrodestra) punta alle associazioni e allo sport. "Noi un'amministrazione del fare"

"Saremo un'amministrazione concreta e seria". Sono questi i valori principali che Silvio Pittori individua alla base della sua candidatura a sindaco di Figline e Incisa. L'avvocato, già candidato alla corsa elettorale nel 2019, si presenta con una candidatura civica supportata dai partiti del centrodestra di Lega, Fratelli d'Italia e Forza Italia. Entrando nel dettaglio del programma elettorale Pittori, oltre alle questioni più conosciute del territorio come pronto soccorso, il secondo ponte sull'Arno, raccolta rifiuti porta a porta, si concentra su alcune linee programmatiche che ritiene di importante rilevanza. "La prima è quella di dare una configurazione effettiva di Comune Unico al nostro territorio - spiega Pittori - Figline sembra stare per conto suo, Incisa idem e Matassino pare un'entità a parte. Manca una visione, sia a livello di infrastrutture che anche a livello architettonico, che dia un senso di continuità, di collegamento fra i centri principali. Bisogna quindi rafforzare l'idea di Comune Unico, non solo a livello di sentimento generale". Gli altri due ambiti indicati da Pittori sono l'attenzione alle realtà del terzo settore e quelle sportive. "Il nostro territorio è da sempre votato a quello che definiamo come 'sociale' - prosegue il candidato - ma dietro ci sono associazioni e persone che quotidianamente si dedicano a persone fragili o con disabilità e c'è bisogno di supportarle, andando a migliorare le strutture che già esistono e dando un aiuto concreto a queste realtà. Non dimentichiamoci poi dello sport. Ritengo che già tra il 2018 e il 2019 ci siamo fatti sfuggire la grande occasione del centro sportivo che verrà realizzato a Cavriglia, dunque, come minimo, bisognerà rafforzare gli spazi a disposizione di chi pratica sport se non crearne addirittura di nuovi". Un esempio su tutti è la pista di atletica a Matassino. "Già quando mi ci allenavo io, parlo di cinque, sei anni fa, era evidente che fosse quasi in uno stato di abbandono. Ci sarà perciò bisogno di dotare la pista di un nuovo manto, dato che l'impianto è frequentato tutti i giorni da tantissimi giovani atleti. So che è un intervento costoso, ma è necessario non solo per raggiungere prestazioni sportive soddisfacenti ma anche evitare possibili infortuni a chi la frequenta". Nel 2019 Pittori è andato vicinissimo alla nomina a sindaco, sfumata per poche centinaia di voti. Un errore in cui i cittadini, secondo il candidato, non cadranno stavolta. "Ne sono certo per due motivi, il primo è dato dalla grande partecipazione che sto vedendo in queste settimane, basti pensare che con i nostri quattro simboli abbiamo raccolto circa 940 firme. L'altro aspetto deriva da alcuni ringraziamenti che ho ricevuto da parte dei cittadini, significa che cinque anni come consigliere di opposizione hanno lasciato il segno. Abbiamo indicato dei punti programmatici reali, fattibili, non stiamo andando a raccontare che faremo di tutto e di più. Sono convinto che i cittadini non rifaranno lo stesso errore fatto con il PD appoggiato allora da Raspini: la fiducia che riporranno nei nostri simboli sarà quella a un contesto di serietà, di un'amministrazione comunale del fare".

"Inclusione e sostenibilità sono alla base delle nostre proposte"

Pompeo (Sinistra per l'Alternativa) propone misure per i più fragili e per il verde pubblico

Una comunità più attenta, e sensibile, agli ultimi. Così vede Marco Pompeo la sua Figline e Incisa ideale. Il candidato a sindaco di Sinistra per l'Alternativa, lista che vede insieme PCI, Rifondazione Comunista e Potere al Popolo, nel suo programma elettorale ha individuato quattordici punti, chiaramente ispirati ai dettami della Costituzione italiana.
"Al primo punto abbiamo messo la pace e l'antifascismo, due valori fondamentali dato il periodo storico che stiamo attraversando - spiega Pompeo - Segue poi il concetto di democrazia, che noi abbiamo declinato sulla partecipazione delle frazioni alla cosa pubblica. Molto spesso le frazioni sono considerate lontane, in tutti i sensi: nel nostro programma ci poniamo l'obiettivo di coinvolgerle di più nella vita comunale, l'idea è di andare a individuare dei rappresentanti che possano raccogliere e riportare direttamente all'amministrazione le istanze più importanti dei cittadini che vivono fuori dai capoluoghi". Sempre per quanto riguarda le aree esterne, Pompeo affronta anche il tema del ripopolamento delle zone agricole dismesse.
"Un aspetto che si lega alla valorizzazione del lavoro dei piccoli imprenditori agricoli: vogliamo mettere in piedi un sistema che da un lato favorisca la filiera corta e dall'altra i piccoli produttori così da incentivare le loro produzioni, anche all'interno di mercati settimanale, e recuperare aree che altrimenti rimarrebbero abbandonate". Tra i principali passaggi del programma di Sinistra per l'Alternativa c'è poi la questione dei servizi pubblici, tra cui il no alla Multiutility, l'importanza dell'acqua pubblica e la reintegrazione sotto la competenza comunale di alcune tipologie di lavoratori e servizi, come ad esempio quello delle mense. Anche il verde pubblico ha una sua rilevanza nelle linee programmatiche di Pompeo, all'interno di un discorso più ampio incentrato sulla sostenibilità. "La piantumazione di nuovi alberi è sicuramente importante - prosegue il candidato - Piante lungo le direttrici autostradali e ferroviarie, come dimostrato da diversi studi, riducono non solo l'inquinamento dell'aria ma anche quello acustico. Sul discorso della sostenibilità pensiamo al posizionamento di pannelli fotovoltaici sopra gli edifici pubblici". Largo spazio poi ai servizi al cittadino, una parte di programma che sta particolarmente a cuore a Pompeo. "La nostra priorità va a iniziative contro la povertà e la marginalità - spiega - A partire dai giovani che si affacciano al mondo del lavoro, passando dai servizi a disposizione di anziani e persone fragili. Anche le barriere architettoniche rappresentano un tema, purtroppo che riguarda tutta Italia e non solo Figline e Incisa. Due centimetri di scalino fanno la differenza per chi si muove in carrozzina o ha problemi a camminare, rendere la città veramente accessibile a tutti è una questione su cui ci vogliamo davvero concentrare. Un ambito che vedo sta a cuore a tanti cittadini e abbiamo avuto riscontri positivi sulle proposte che abbiamo presentato".

RISPARMIARE ACQUA

È UN CAPOLAVORO

Publiacqua

Entro il 2025 investiremo 67 milioni per ridurre le perdite del 35% e recuperare 20 Milioni di mc.

Anche tu puoi fare la tua parte, risparmiare acqua è un'opera d'arte.

I consiglieri comunali sono le “antenne” sul nostro territorio

di **RICCARDO NOCENTINI**

L’attenzione in questo momento è focalizzata sulle candidature a sindaco in 7 Comuni del Valdarno, ci sono 22 candidati dei vari orientamenti politici. Ogni candidato ha almeno una lista a proprio sostegno. Sono complessivamente 35 le liste in corsa e i candidati consiglieri che le compongono sono oltre 400. Un numero rilevante. Certo con l’elezione diretta, a partire dal 1993, il sindaco ha rafforzato il proprio ruolo, ma è pur vero che l’organo di governo che determina l’indirizzo e il controllo dell’amministrazione nei suoi atti più rilevanti è il consiglio comunale. I consiglieri comunali hanno la funzione di deliberare il bilancio, i piani urbanistici, i regolamenti e senza la loro fiducia il sindaco decade. Tutto questo, con il relativo status di diritti e doveri, è definito nel Testo unico degli Enti locali d.lgs. n.267 del 2000, ma il consigliere comunale non è solo questo. È, ancor prima, un’antenna sul territorio, il primo riferimento per i cittadini quando hanno dei problemi e il primo riferimento per la giunta quando vuole capire cosa si muove sul territorio. Con l’indebolimento dei corpi intermedi, in particolare dei partiti, oltre che dei sindacati e delle associazioni di categoria, il consiglio comunale è rimasto una delle poche palestre di cittadinanza dove, nello scontro tra idee diverse, cresce la classe dirigente. Il consigliere comunale svolge, infatti, una funzione di cittadinanza, rappresenta, con il proprio gruppo, una forza collettiva capace di esprimere capacità potenziali (abilities) ed effettive (capabilities) dei cittadini. Possiamo immaginare la cittadinanza come un fascio di funzioni strutturato come una scala, attraverso la quale le competenze di un cittadino possono crescere verso livelli sempre maggiori di consapevolezza e partecipazione. Così cresce una comunità. Ho fatto il consigliere comunale dal 2001 al 2006 e suggerirei a tutti di provare questa esperienza. Quali che siano le opinioni politiche, si tratta, prima di tutto, di un percorso civico che aiuta ad essere cittadini più preparati e a considerare diversamente la complessità delle Istituzioni. Per me è stato un modo per riscoprire la mia città, mi ha permesso di immergermi e riavvolgere la pellicola del passato, ritrovare le immagini che mi hanno visto tante volte passeggiare intorno alle mura cittadine ed entrare in piazza Marsilio Ficino, incontrare amici, curiosare nei negozi degli artigiani, guardare i contadini nei campi, ricordare i colori e gli odori delle colline dove giocavamo.
Mi ha permesso di apprezzare di nuovo quello che avevo dimenticato. Insieme a questo conoscere le associazioni, le imprese, approfondire la storia e elaborare prospettive per il futuro, essere al servizio di tutti seguendo i criteri di imparzialità e buon andamento della pubblica amministrazione. Fare il consigliere è volontariato, una forma alta di volontariato. Platone ne La Repubblica afferma che la cosa più importante per chi fa politica è restituire quanto la polis, la città, ha dato, contribuendo alla nostra educazione e crescita. Questa dovrebbe essere la motivazione maggiore per chi fa parte di un organo di governo comunale. In bocca al lupo, cari consiglieri, perché il vostro percorso parte dalla campagna elettorale.

Il Commodoro

Firenze verso il voto e nuovi orizzonti

di **PAOLO ERMINI**

Per quale Firenze futura voteremo l’8 e il 9 giugno? Chi lo sa alzi la mano. La legge elettorale per i Comuni oltre i 15 mila abitanti ha dato forza e potere ai sindaci relegando i consigli comunali in un ruolo del tutto marginale. La legge ha dato buoni frutti per quanto riguarda i primi cittadini che appaiono come i veri, se non gli unici, responsabili delle scelte dell’amministrazione. Ma questo presupporrebbe che i candidati sindaci presentassero con chiarezza le loro intenzioni e che poi nominassero una squadra di assessori competenti nella realizzazione dei progetti, da sostituire prontamente se inadeguati. Per poi risponderne agli elettori. Sulla carta va così, ma solo sulla carta. Prendiamo proprio il caso di Firenze. Il sindaco uscente Dario Nardella è riuscito a farsi eleggere due volte dai fiorentini. Ma qualcuno si ricorda forse con quali obiettivi, se non la sciagurata, pervicace volontà di portare a termine i lavori per le nuove linee della tramvia, peraltro volute e pianificate dai suoi predecessori? Con quale idea di Firenze Nardella aveva conquistato il consenso necessario per andare a sedersi nella Sala di Clemente VII a Palazzo Vecchio? Nessuna idea vera. O meglio un cumulo di promesse vaghe in gran parte rimaste nei cassetti, a cominciare dalla riqualificazione delle Cascine o dalla costruzione di un lungofiume sula sponda destra dell’Arno per farne un luogo dedicato a chi, di giorno, avesse voluto andare a prendersi un’ora di aria o a mangiarsi un panino in santa pace. Turisti compresi, ovviamente. Invece... invece si è continuato a dare spazio agli speculatori edilizi, a costruire resort per gli amanti del lusso, a inaugurare student hotel per studenti danarosi. E niente si è fatto per arginare l’invasione del turismo più soffocante, quello che poco dà e tanto prende usurando la città e sconvolgendo i suoi equilibri. Raccolta dei rifiuti, carico e scarico delle merci, traffico: tutti servizi che nel centro città sono stati travolti dall’esercito dei torpedoni, compromettendo ogni speranza di uno sviluppo virtuoso dell’economia cittadina. La pandemia, in mezzo a tanti guai, aveva avuto il merito di mettere in evidenza gli effetti di un Comune dedito principalmente a incrementare la rendita turistica. E tra strade e piazze diventate improvvisamente dei silenziosi deserti, Nardella aveva annunciato una rivoluzione che desse a Firenze nuova linfa. Una linfa del tutto differente rispetto al passato. Ebbene, di quella sbandierata svolta non si è poi vista traccia alcuna. E tutto è tornato, sventuratamente, come prima. I quartieri periferici stanno meglio del centro storico, defilati come sono dal caos. Ma anche i fiorentini che abitano fuori dell’area Unesco (l’organismo internazionale che avrebbe dovuto tutelare il “Patrimonio dell’Umanità” e che non ha mosso un dito per contrastare l’andazzo) dovrebbero, anzi devono, capire che è il centro di Firenze, con i suoi tesori, la sua storia, la sia identità che si sta perdendo, a garantire ricchezza e crescita a tutto il territorio comunale. Se il cuore della città muore si avvierà al declino anche il resto di Firenze. È un contesto che avrebbe dovuto offrire il piatto forte della discussione pubblica durante l’attuale campagna elettorale. Non è successo, almeno finora. I candidati sindaci si confrontano più sui profili personali che sui programmi. E quando lo fanno si dimenticano quasi sempre di spiegare come realizzeranno le loro idee, con quali fondi le finanzieranno. È il rovescio della medaglia di una legge elettorale che ha puntato tutto sulla figura de sindaco, perpetuando il sistema delle appartenenze politiche e ideologiche. Firenze avrebbe bisogno di altro. Di grandi orizzonti ideali e, insieme, di misure concrete e coerenti con quegli orizzonti. Di sicuro non le serve continuità.

pl.ermini53@gmail.com

La vignetta

Poli opposti

Serve partecipare per crescere

di **CRISTIANO BENUCCI**

Nei giorni scorsi sono state presentate le liste per i candidati alle elezioni amministrative nei circa 3700 Comuni italiani che quest’anno rinnoveranno le proprie amministrazioni. La notizia che mi ha colpito di più al riguardo è il numero, sempre crescente, dei Comuni dove viene presentata una sola lista. Si tratta per lo più nei piccoli Comuni del nord, dove la sfida abbandona i classici canoni del confronto tra opposte fazioni, che, non dobbiamo dimenticarlo, rappresenta la regola generale della politica, e si sposta sul raggiungimento del 50 per cento più uno dei votanti che rappresenta, in quel caso, la clausola di validità dell’elezione dell’unico candidato sindaco in competizione. Immaginiamo dunque come se dovessimo assistere ad una partita surreale in cui compare in campo una sola squadra, che risulta vincitrice soltanto se si riempiono la metà delle gradinate. Si tratterebbe non di una bella partita basata sul gioco ed in cui ognuno degli atleti ha il dovere di giocare al meglio e di sbagliare pochissimo, ma di tutt’altro. I giocatori potrebbero anche star fermi e immobili senza correre perché non è per la loro abilità che si determina il risultato. Un altro fattore emerso alle cronache in questi giorni, che va di parallelo al primo, è la difficoltà, anch’essa sempre crescente, nel trovare disponibilità sufficienti per completare le liste che spesso vengono presentate, questa volta anche in Comuni medio- grandi o grandi, senza il raggiungimento del numero massimo di candidature previsto dalla legge. Queste notizie hanno suscitato in me tanta preoccupazione. È come se un cancro stesse pian pianino corrodendo la nostra democrazia e le nostre istituzioni. Un lento e continuo peggioramento che va di pari passo all’abbandono sempre crescente della partecipazione al voto. Il fatto che, negli ultimi anni, almeno dal 1994 ad oggi, l’antipolitica abbia rappresentato, da più parti e con argomentazioni diverse, un argomento costante nel dibattito politico italiano ha certamente favorito questi malaugurati effetti ma a mio giudizio non possiamo non aggiungerci come la nostra società sia profondamente cambiata, diventando, spesso, meno incline ad occuparsi della comunità, rinchiusa in se stessa, egoista ed indifferente, salvo poi esser pronti tutti ad alzare la voce contro chi si impegna ed a denigrare chi si assume le responsabilità di governo della cosa pubblica, siano essi di destra o di sinistra. Una crisi di impegno che purtroppo non coinvolge solo la politica ma anche le associazioni, le rappresentanze sindacali, le istituzioni e le associazioni di natura religiosa. Don Lorenzo Milani, di cui abbiamo da poco ricordato il centenario dalla nascita, diceva “a che serve avere le mani pulite, se si tengono in tasca”, l’impegno dunque come elemento basilare per la crescita della comunità. Se quindi si tengono le mani in tasca, non possiamo pensare che la comunità possa essere amministrata al meglio, che possano essere pensati e realizzati i progetti migliori per lo sviluppo del domani, che possa essere difeso con forza ed energia il livello di assistenza e di protezione sociale verso le fasce più deboli e bisognose della nostra società. Sappiamo bene, d’altra parte che, ci sono anche settori della società e della politica a cui questa situazione non dispiace proprio, ma dai quali dobbiamo prendere sempre le distanze, come chi intende piegare le regole a proprio favore o chi, dal lato opposto, intende servirsi della politica per interessi illegittimi o tornaconto personale. Sta suonando dunque un campanello d’allarme per la nostra comunità nazionale, siamo ancora in tempo per reagire ma non possiamo permetterci di ignorare questo enorme problema perché, in fondo, come cantava Giorgio Gaber “libertà è partecipazione”.

Difendiamo la buona politica

di **ELISA TOZZI**

Avrei voluto scrivere tutt’altro alla vigilia di scadenze elettorali importanti come la partita europea e soprattutto la sfida elettorale sui nostri territori, con un Valdarno diventato contendibile mai come oggi, ma l’inchiesta che ha colpito in queste ore il governo della Regione Liguria suscita inevitabilmente riflessioni, a maggior ragione da parte di chi siede e conosce le dinamiche di quelle istituzioni e che, nel tempo e per professione, ha sempre rifuggito il giustizialismo della prima ora, tanto più in uno Stato di Diritto che condanna solo all’esito di tre gradi di giudizio e non con premature sentenze scritte dai giornali. La politica, soprattutto quella che si vive a livello locale, anche in queste settimane, nelle cruciali sfide elettorali, dovrebbe fondarsi nel mettere il massimo sforzo possibile per perseguire quell’obbiettivo dell’alternanza, frutto di una scelta democratica, che soppesa il valore delle proposte e valuta l’opportunità del cambiamento e che si esprime al massimo livello con il voto. Questo meccanismo, per essere virtuoso, non ammette “intralci” né condizionamenti esterni.
Ed è proprio la buona politica e la dignità della politica che va difesa dall’ennesima invasione di campo giudiziaria, che arriva puntualmente a poche settimane dalle elezioni ma, soprattutto, dalla annunciata riforma che, finalmente, potrebbe portare in questo Paese alla sacrosanta separazione delle carriere tra magistratura inquirente e giudicante.
Nel 1992 le inchieste giudiziarie spazzarono via, assieme ad un sistema di malaffare che ci si illudeva di debellare all’epoca, anche una intera classe politica che, nel bene e nel male, era erede di quei partiti che fecero l’Italia, dall’assemblea costituente al boom economico degli anni 60, sino alla “ Milano da bere” degli anni 80. In quel caso, il sistema dei partiti crollò (si salvarono solo gli eredi del PCI) perché la politica, quella buona, non seppe reagire. Negli anni successivi questo scossone ha portato ad un cambiamento profondo, dall’affermazione dei partiti personalistici sino alla fase dell’antipolitica, quest’ultima spesso alimentata da una parte di Italia “manettara”, che ha contribuito ad alimentare l’idea che la politica sia solo malaffare (e traendone poi, a loro volta, un vantaggio politico ed una eredità devastante in termini di crescita della spesa pubblica).
Questa narrazione non rende giustizia, invece, alle tante persone oneste che proprio in queste ore decidono di mettersi a disposizione dei propri concittadini, candidandosi con generosità a sindaco o consigliere comunale, con l’obbiettivo del cambiamento. Né rende giustizia a chi nella politica crede come strumento fondamentale per migliorare la società e dare prospettive di benessere alle future generazioni, e che sono la maggioranza. L’inchiesta giudiziaria farà il suo corso, così come la “ gogna mediatica” che normalmente ne consegue; ma è dovere di chi fa politica difendere la buona politica e l’onestà di tanti rispetto ai (presunti) malaffari di pochi; ne va dell’autorevolezza di una classe politica, oggi indebolita anche da una esasperata personalizzazione del consenso, che pare aver dimenticato la forza del pluralismo dei grandi partiti di massa, spazzati via nel 1992. Il rischio vero è che si apra una nuova stagione, in cui la bandiera dell’antipolitica sia issata di nuovo a baluardo di un giustizialismo foriero di facili consensi, che oggi sarebbe solo un danno per la tenuta e la credibilità del sistema politico e socio economico del nostro Paese.

"Troppi i servizi assenti al distretto sanitario"

Dopo i disagi segnalati dai cittadini si muove il Movimento Consumatori

"Troppi servizi assenti". Ci risiamo, il distretto sanitario di Figline viene giudicato "insufficiente". Stavolta a dirlo è il Movimento Consumatori. "Da tempo i nostri associati denunciano l'impossibilità di effettuare varie prestazioni sanitarie. Risultano essere troppi i servizi assenti, costringendo di fatto gli utenti a recarsi in altre località, non sempre facilmente accessibili" denuncia la frangia locale del movimento. In particolare, le carenze riscontrate dai cittadini si concentrano sul "consultorio, la neuropsichiatria infantile per la certificazione Bes e Dia, l'ambulatorio vaccinale pediatrico, l'effettuazione di ecografie varie (disponibili presso il distretto di San Casciano o a Tavarnelle Val di Pesa), l'odontoiatria, le isteroscopie diagnostiche, quest'ultime disponibili solo su Palagi". Una lista per niente corta di disservizi. Un malcontento diffuso, iniziato quando le liste d'attesa per accedere alle prestazioni hanno cominciato a diventare interminabili. Il rischio, dopo la chiusura del pronto soccorso, è che "si intacchi ulteriormente il diritto alla salute". Per questo il movimento ha chiesto a tutti i candidati sindaco di "individuare soluzioni per colmare le gravi mancanze che il territorio sta subendo, magari superando i limiti provinciali che da anni non contribuiscono alla risoluzione di problematiche comuni al Valdarno aretino e fiorentino".

Dalla denuncia è nato un botta e risposta con l'Asl che ha specificato come "consultorio e odontoiatria sono al Serristori, dove è possibile effettuare anche le ecografie". Che "la neuropsichiatria infantile è garantita a Incisa da uno specialista in giorni definiti" e che non c'è "nessun disagio per le vaccinazioni pediatriche, mentre per la specialistica l'ospedale di Figline assicura cardiologia, dermatologia, otorinolaringoiatria, ortopedia, fisiatria e oculistica". La promessa è che "con la Casa di comunità le integrazioni con i servizi vengano ulteriormente sviluppate". La parola passa ai pazienti. **Ma.Lig.**

Tari: in due anni è aumentata di 2 milioni

La sindaca Mugnai: "Cercato di contenere i rincari". FdI: "Il porta a porta non funziona"

di **MATTEO LIGNELLI**

Quasi due milioni di aumento della Tari nel giro di due anni, secondo i dati forniti dal Comune. Dai 5 milioni e 349 mila euro si è arrivati a 6 milioni e 990 mila euro del 2024. Un aumento progressivo, passando per i 5,7 milioni del 2021 e i 6,1 milioni del 2022. Gli attuali quasi 7 milioni di euro sono circa mezzo milione in più dei 6 milioni e 528 mila euro del 2023. "Abbiamo fatto il possibile per contrastare gli aumenti, che infatti nel nostro Comune sono stati più contenuti che in altri, anche se comprendiamo quanto stia diventando davvero difficile per famiglie e imprese far quadrare i conti" ammette la sindaca Giulia Mugnai. "È un problema che purtroppo coinvolge tutte le regioni e tutti i comuni e che è legato al costo complessivo del servizio e, di conseguenza, soggetto a molteplici fattori". Da un lato, l'opposizione attribuisce la responsabilità, o parte della responsabilità - già dallo scorso anno - alla scelta della raccolta porta a porta. Dal Comune, invece, fanno sapere che le cause degli aumenti della tassa sulla gestione dei rifiuti continuano a essere essenzialmente due: l'aumento generale dei costi dei servizi e delle materie prime, che incidono praticamente su tutte le bollette di famiglie e imprese, e anche la impianti di smaltimento e termovalorizzatori, che caratterizza l'intera toscana ormai da anni. "Nella nostra regione il rincaro in particolare è legato soprattutto alla carenza di impianti sul territorio che porta ad aumenti generalizzati in tutti i Comuni toscani" conferma la sindaca Mugnai, facendo sapere che "per quanto ci riguarda, abbiamo cercato di andare incontro con agevolazioni sia alle imprese, come quelle a carattere culturale o con particolare attenzione alla sostenibilità e alla tutela ambientale, sia alle famiglie, soprattutto quelle che presentano delle fragilità economiche e sociali". Il Comune di Figline e Incisa Valdarno, infatti, rientra nell'area Ato Centro insieme alle province di Firenze, Prato e Pistoia dove la mancanza di strutture fa sì che una parte consistente dei rifiuti sia smaltita in un'altra area di competenza o anche fuori Regione, facendo lievitare i costi dell'operazione. "La Regione Toscana ha commesso alcuni errori di programmazione non avendo realizzato gli impianti di smaltimento necessari e lo ha spiegato direttamente la sindaca in consiglio comunale" replica Enrico Venturi, responsabile comunale di Fratelli d'Italia. "Fa quindi piacere sapere che la sindaca sottolinei il fallimento politico del suo stesso partito che a occhio mi pare governi la Regione da decenni. È poi notorio che il porta a porta costi per la sua metodologia molto di più di qualsiasi altro sistema di raccolta" ma "nelle assemblee pubbliche fu raccontato che i costi sarebbero andati a diminuire". Insomma, conclude Venturi, "i cittadini si impegnano nella raccolta differenziata ma da parte di chi governa a livello locale e regionale ricevono soltanto dei salassi". La discussione, dopo le elezioni, è destinata a proseguire.

La raccolta dei rifiuti in piazza Ficino

Mercato contadino, aperti i nuovi bandi

Il Comune di Figline e Incisa ha aperto i nuovi bandi per due concessioni quinquennali e quattro temporanee per la partecipazione al mercato agricolo locale, in piazza Polonia. Le aziende interessate dovranno avere sede o terreni in Toscana, per le concessioni quinquennali, o almeno sul territorio nazionale per quelle temporanee. Le tipologie di produzioni ammesse sono: ortaggi, frutta, verdura, miele e derivati, olio, vino e altre produzioni vitivinicole e olivicole, uova, cereali e legumi, riso, pasta, pane e altri prodotti da forno, piante ornamentali e da orto, piante officinali e derivati, produzioni lattiero-casearie, produzioni zootecniche bovine, ovi-caprine, avicole, cunicole e derivati.

La domanda dovrà essere trasmessa via pec all'indirizzo comune.figlineincisa@postacert.toscana.it entro le seguenti date: 31 maggio (ore 12) per inizio concessione entro il 15 luglio; 20 luglio (ore 12) per inizio concessione entro il 2 settembre; 20 settembre (ore 12) per inizio concessione entro il 4 novembre; 20 novembre (ore 12) per inizio concessione entro il 13 gennaio 2025.

Simoni ora entra in Forza Italia: "Orgogliosa dell'opportunità"

"Sono orgogliosa che mi sia stata data l'opportunità di essere la commissaria locale di Forza Italia per Figline e Incisa, un partito moderato ed europeista da cui mi sento rappresentata". È con queste parole che Cristina Simoni, consigliera comunale uscente, commenta la sua recente adesione al partito azzurro. Un ingresso che arriva in un momento particolarmente frenetico e che porta direttamente al voto per le europee. "Lo scorso 6 maggio ho avuto modo di incontrare il segretario nazionale Antonio Tajani al Palazzo dei Congressi proprio in vista delle elezioni europee e per me è stata una grande soddisfazione - prosegue Simoni - Ho scelto questo partito perché è una forza rassicurante al centro dell'Europa, che crede nella libertà dei popoli e nella cooperazione come motore di sviluppo sociale". A giugno si vota anche a Figline e Incisa, Simoni spiega così il suo appoggio a Pittori. "A livello locale c'è una grande sfida di cambiamento e Forza Italia si pone come una forza moderata e di dialogo, ma ferma nel voler dare un'opportunità di rinnovamento a questo territorio - conclude - e questo passa dall'appoggio alla candidatura di Silvio Pittori".

La commissaria FI, Cristina Simoni

La tassa sui rifiuti? Per il 2024 +4,9% Scoppia la polemica in consiglio comunale

L'assessore Bucciarelli: "Impennata dovuta ai costi fissi". Ma il PD non ci sta

di **ANDREA MUGNAINI**

Un aumento del 4,9% del Piano economico dei rifiuti, dovuto per la maggior parte all'incremento dei costi fissi degli impianti per lo smaltimento dei rifiuti. A comunicarlo al consiglio comunale è l'assessore al bilancio Cristina Bucciarelli. "Purtroppo, come Comune non abbiamo mezzi per impedire l'impennata dei costi fissi - afferma l'assessore - ma siamo riusciti a contrastare il rincaro in bolletta grazie a una virtuosa politica di accertamento dell'elusione e dell'evasione della tassa sui rifiuti". Sono circa 250mila euro quelli recuperati dall'evasione, che consentono di contenere il rincaro nella bolletta finale introno al 2,3%, ben al di sotto della media regionale che si attesta sopra il 5%.

"Purtroppo diventa sempre più difficile contrastare questi aumenti, e i Comuni sono costretti a prendere atto delle decisioni prese a livello regionale". Si conferma, secondo Bucciarelli, il fallimento del sistema voluto dalla Regione, con un gestore unico per 104 Comuni, nonché il metodo tariffario voluto dall'allora governo Gentiloni, contro il quale il Comune aveva presentato un ricorso respinto dal Tar. In giunta promettono di continuare a monitorare la qualità del servizio, oltre che di effettuare controlli per evitare l'evasione della tassa. "Come amministrazione riteniamo che i servizi debbano tornare in ambito provinciale, per la vicinanza al territorio, dove i Comuni avrebbero un controllo diretto sull'efficienza, sulla raccolta differenziata e sui costi", conclude l'assessore.

Critico il Partito democratico, che in una nota a firma dei consiglieri Baldetti, Bertini, Cuzzoni, e Rossetti ricorda quando la maggioranza prometteva di abbassare la Tari ai cittadini virtuosi nella raccolta differenziata grazie all'introduzione di una tessera che garantiva il riconoscimento. "Purtroppo questi tempi sembrano lontani, e adesso anche la stessa Chiassai Martini ammette che questa tessera non verrà mai attivata nel nostro Comune". Dalla minoranza respingono anche le affermazioni in base alle quali l'amministrazione comunale non avrebbe potuto fare nulla per evitare i rincari: "L'assessore Bucciarelli può arrampicarsi sugli specchi quanto vuole - prosegue la nota - ma la realtà dei fatti è la scelta di aumentare la tariffa prima di essere stata votata in consiglio, è stata approvata in assemblea Ato Toscana Sud, dove non solo né il sindaco né gli assessori di Montevarchi hanno sollevato contestazioni, ma hanno tutti votato a favore. E chi dice che non ci si poteva rifiutare dice una bugia, in quanto altri comuni hanno bocciato l'aumento sia in consiglio comunale che in assemblea dei sindaci".

Anche in consiglio comunale tutti i gruppi di maggioranza (Fratelli d'Italia, Forza Italia, Valdarno Centro, Chiassai Sindaco, Prima Montevarchi) hanno votato a favore dell'aumento, mentre la minoranza si è opposta. Secondo i consiglieri questo incremento viola anche le direttive europee che impongono di introdurre sistemi premianti per i cittadini più virtuosi nella raccolta differenziata. "La maggioranza si assume la responsabilità di questo rincaro, senza aver fatto nulla per evitarlo", conclude la nota.

Intanto, mentre la politica si rimpalla la colpa di questo incremento, le bollette dei cittadini di Montevarchi aumenteranno già dalla prossima rata del 2024.

L'assessore al Bilancio Cristina Bucciarelli.
Nel tondo i consiglieri dem Cuzzoni, Rossetti e Baldetti

Memorario: aggiudicata la gara

La gara per la realizzazione del polo di interscambio ferro-goma detto il 'Memorario' è stata aggiudicata a marzo a E.d.c Costruzioni, una ditta di Frosinone, e ora, dopo che il Tar di Firenze ha respinto il ricorso della ditta soccombente, i lavori possono finalmente partire. I giudici amministrativi, infatti, non hanno ritenuto di accogliere le contestazioni del Consorzio Stabile Argo, arrivato secondo in graduatoria, secondo le quali il contratto stipulato da E.d.c. Costruzioni con un'altra impresa ausiliaria per la realizzazione dei lavori sarebbe illegittimo. Irregolarità non riscontrate dal Tribunale, che ha così confermato la scelta del Comune. Un intervento di rigenerazione urbana che cambierà il volto della zona tra via Dante e via IV Settembre lungo i binari della ferrovia, in un'area di oltre 6.300 metri quadrati dove si trovano percorsi pedonali e ciclabili, strade di collegamento verso le piazze principali di Montevarchi e la stazione degli autobus. È prevista anche la realizzazione di nuovi parcheggi sulla vicina via della Sugherella.

Cantiere del Ponte Leonardo, dopo dieci anni si smonta il campo

L'intervento costerà intorno ai 90mila euro Chiassai: "Ora diamo un senso all'area"

Una panoramica dell'area del Ponte Leonardo

La saga del Ponte Leonardo finalmente sta per finire. A breve, infatti, prenderanno il via i lavori di smantellamento del campo base del maxi cantiere che servì alla costruzione dell'opera. "Un capitolo che chiude una brutta storia per il comune", afferma la sindaca Chiassai Martini in un post sui social, "costato ben 60 milioni e cha ha fatto fallire ditte e portato degrado nella zona". In realtà il costo complessivo fu poco meno di 54 milioni, di cui oltre 43 furono messi a disposizione dalla Regione, ma certo questo non cambia la frustrazione per lo spreco di denaro pubblico.Il ponte serve come variante alla strada regionale 69, che collega Montevarchi a Terranuova, ed è stato inaugurato il 21 ottobre 2014. Dopo quasi dieci anni, di quel progetto resta lo scheletro, i segni del cantiere con alcuni manufatti in cemento e una capanna con la copertura in amianto. La Provincia di Arezzo ha stabilito di investire parte delle risorse destinate alla manutenzione del proprio territorio ripristino e alla bonifica ambientale della zona. "Si è reso necessario", si legge in una delibera dirigenziale, "eseguire un intervento di ripristino ambientale delle aree in cui insiste l'ex Campo Base Ponte Leonardo, lungo la Sr 69 di Valdarno nel comune di Montevarchi, che consiste nella demolizione di una vecchia capanna in legno, nonché nella rimozione di tutti gli elementi in cemento e cumuli di materiale inerte". L'intero intervento avrà un costo di circa 90mila euro. "Ringrazio il segretario generale Angelo Capalbo che ha portato a termine una procedura complessa di acquisizione dell'area e di ripulitura che abbiamo iniziato durante la Presidenza della Provincia di Arezzo" prosegue la sindaca. "Adesso ci aspettiamo che la Provincia dia un senso a quest'area collegandola alla ciclopista dell'Arno che stiamo realizzando. Inoltre a breve sarà pronto anche il progetto di fattibilità per il completamento della variante, che finalmente darà un senso a quel ponte simbolo di sprechi". **A.M.**

Mochi Salon
VIAROMA
VIA ROMA 72 , 50064 INCISA V.NO (FI) tel. 0550133824 instagram.com/mochisalon facebook.com/MochiSalon

L'ultimo saluto al presidente Merli: la grande commozione della città

Una folla di gente per rendere omaggio a un apprezzato imprenditore e uomo di sport.
L'improvvisa e prematura scomparsa di Marco Merli (foto) ha lasciato il segno nella comunità di San Giovanni, e non poteva essere diversamente.
I fatti ci riportano allo scorso 28 aprile, quando come un fulmine a ciel sereno si è diffusa la notizia della scomparsa di Merli, 61 anni, durante una vacanza in Marocco con la sua famiglia, ad essergli fatale un malore improvviso. In occasione del suo funerale, tutta la città ha voluto salutarlo nel migliore dei modi con due momenti distinti: un passaggio del feretro all'interno dello stadio comunale Virgilio Fedini e la celebrazione della messa all'interno della centrale chiesa di San Lorenzo. Il saluto allo stadio era doveroso: uomo simbolo della Sangiovannese, Merli era il Presidente del Comitato Biancoazzurro e punto di riferimento per tutto il movimento della squadra della città del Marzocco. Attorno al campo di gioco la famiglia di Merli, i calciatori e lo staff tecnico della prima squadra, i membri del direttivo e diversi ragazzi del settore giovanile. Sugli spalti tanta gente: dai rappresentanti di società calcistiche e sportive, valdarnesi e non, ai numerosissimi tifosi. In chiesa si è aggiunto l'omaggio delle istituzioni e di tanti amici, per quello che era, e rimarrà per sempre, un "ragazzo di San Giovanni".

Tari 2024: il calcolo della nuova tariffa è rinviato a fine giugno

I termini per l'approvazione del Pef e delle tariffe sono stati posticipati al 30 di giugno. I cittadini sangiovannesi dovranno attendere dunque l'estate per conoscere i nuovi importi della Tari 2024. La prima rata, già inviata, è stata calcolata attenendosi agli importi già previsti per il 2023 che, complessivamente, rispetto all'annata precedente avevano visto un aumento di circa il 5%, tendenza comune a tutte le amministrazioni del Valdarno aretino. Il Comune di San Giovanni ha cercato per quanto di sua competenza di contenere i costi per i suoi cittadini lanciando, tra le varie misure, quella degli Ecopunti. In parole semplici: più differenzi e più sconto hai sulla parte variabile della Tari. Un percorso che secondo l'assessore all'Ambiente Laura Ermini ha dato dei frutti positivi: "Dal 2018 la percentuale di raccolta differenziata è aumentata del 20%, passando dal 39 al quasi 59% nel 2023 - spiega - Ancora c'è molto da fare per raggiungere la soglia del 70%, ma siamo sulla buona strada. L'obiettivo è quello di arrivare alla tariffazione puntuale per i cittadini nel 2026".

Tempio crematorio: il Tar annulla l'aggiudicazione del bando di gara

Il tribunale amministrativo ha dato ragione alla Silve, accogliendo i due ricorsi presentati a inizio anno. Ma ora L'Italgeco valuta l'appello al Consiglio di Stato

di **ROBERTO BERTONCINI**

Il Tar ha accolto i ricorsi presentati dalla Silve, la Italgeco valuta di rivolgersi al Consiglio di Stato. Si apre così un nuovo scenario sulla vicenda del progetto per la possibile realizzazione del tempio crematorio a San Giovanni Valdarno, dopo che il tribunale amministrativo regionale della Toscana ha disposto il 24 aprile l'annullamento dell'aggiudicazione del bando di project financing vinto appunto dalla Italgeco. Ma andiamo con ordine. Lo scorso 4 aprile si è tenuta l'udienza del Tar, che ha valutato i due ricorsi presentati dalla Silve, l'azienda arrivata seconda nella gara pubblica indetta dal Comune di San Giovanni. Come si legge nelle 19 pagine della sentenza del tribunale amministrativo, la società ricorrente ha ritenuto illegittima la scelta dell'amministrazione sangiovannese "di esigere dai concorrenti la presentazione di un progetto definitivo, sviluppato a partire dal progetto di fattibilità a base di gara". Così in prima battuta la Silve ha chiesto chiarimenti al Comune di San Giovanni "in ordine alle ragioni giustificative dell'impostazione data alla procedura; quindi, insoddisfatta delle spiegazioni comunali, ha effettuato una segnalazione all'Anac (l'autorità nazionale anticorruzione, ndr) che (…) ha ritenuto la procedura non in linea con la normativa di settore e con i principi di libera concorrenza e massima partecipazione che governano l'affidamento dei contratti pubblici".
Il Tar riporta anche come tuttavia "il Comune di San Giovanni Valdarno non ha inteso adeguarsi alle osservazioni dell'Autorità ed ha lasciato ferme le previsioni della legge di gara".
Da qui la decisione da parte della Silve spa di impugnare tutti gli atti della procedura di affidamento chiedendone l'integrale annullamento, forte anche del parere concorde di Anac sul fatto che "la scelta del Comune di pretendere dai concorrenti la presentazione di un progetto definitivo dell'intervento e non di varianti al progetto di fattibilità approvato (…) avvantaggerebbe indebitamente il promotore della finanza di progetto". Si arriva così al 4 aprile, data della causa tra Italgeco e Silve, il Comune di San Giovanni non si è invece costituito in giudizio. Nel corso della discussione, è la stessa ricorrente a graduare le censure, chiedendo di dare priorità all'esame dei motivi aggiunti rispetto al ricorso principale. In prima battuta la Silve "denuncia l'inattendibilità della verifica di sostenibilità dell'offerta vincitrice, condotta dal Rup (il responsabile unico del procedimento, ndr) anche con l'ausilio di un consulente esterno", in quanto l'Italgeco avrebbe fornito dei giustificativi ritenuti inadeguati rispetto ai dati di partenza esibiti. Inoltre, il piano economico finanziario allegato all'offerta di Italgeco prevedrebbe rispetto al documento allegato alla proposta di project financing "un vistoso incremento del numero di salme cremate di non residenti (da 630 a 1050), nonché del numero di cremazioni di resti mortali sempre di non residenti (da 154 a 200), e tale incremento non avrebbe altra spiegazione, se non quella di 'assorbire' il rialzo praticato dalla controinteressata sulla percentuale di aggio da riconoscere al Comune". L'offerta risulterebbe poi incompleta sul lato degli investimenti in quanto la cifra complessiva indicata nella proposta di project financing (oltre 3 milioni di euro, di cui circa 2 milioni e 600mila per lavori) sarebbe rimasta immutata "nell'offerta presentata in gara benché Italgeco abbia offerto una serie di migliorie rispetto alle opere previste dal progetto di fattibilità". Sempre in merito alle opere previste dal progetto definitivo presentato da Italgeco, la Silve ha indicato nel secondo motivo aggiunto "l'incompletezza del computo metrico", aggiungendo come il piano non sarebbe rispettoso della disciplina regionale toscana in materia di superamento delle barriere architettoniche. Nel corso del dibattimento la Italgeco ha contestato tutti i punti avanzati dalla società ricorrente, ma il Tar ha considerato le censure "tempestive, ammissibili e fondate". La sezione prima del tribunale amministrativo regionale per la Toscana ha così accolto l'impugnazione proposta dalla Silve, annullando l'aggiudicazione del bando in favore della Italgeco, condannando quest'ultima e il Comune di San Giovanni alla rifusione delle spese processuali per la società ricorrente. Dall'altra parte però, la Italgeco sta valutando di far ricorso al Consiglio di Stato contro la sentenza del Tar. È chiara solo una cosa: del tempio crematorio se ne discuterà ancora.

Il piano sui forni previsto dalla Regione

Lo scorso 3 maggio è stato illustrato in commissione Sanità il Piano regionale di coordinamento dei crematori. In Toscana sono attualmente 11 gli impianti esistenti con 14 linee di cremazione. Rispetto al dimensionamento sul tipo di impianti, i criteri sono essenzialmente tre: popolazione residente sul territorio, indice di mortalità e orientamento alla scelta della cremazione. Nelle elaborazioni, vengono suggeriti due criteri numerici, un crematorio ogni 400mila residenti (adottato da altre Regioni, ad esempio il Veneto), oppure ogni 4mila decessi. Secondo le proiezioni della popolazione media in Toscana dal 2023 al 2042, se si applica il primo criterio, sarebbero sufficienti 9 crematori per il fabbisogno della nostra regione. Se invece si seguisse il secondo criterio, ne servirebbero 12. La commissione regionale approfondirà il lavoro nelle prossime sedute confrontandosi con Arci Toscana e gli operatori del settore.

REGOLAMENTO SU promo.doimocityline.com O PRESSO IL RIVENDITORE ESCLUSIVO:
ARREDAMENTI DONATI DESIGN, STUDIO D'INTERNI
FIGLINE VALDARNO
Via della Comunità Europea 14/16
www.arredamentidonati.it
DOIMO CITYLINE

Rifiuti, c'è un aumento del 6% in bolletta

Scoppia la polemica sulla Tari: FdI propone nuovi sgravi, no della maggioranza

di **ANDREA MUGNAINI**

L'assessore Priscilla Del Sala e il consigliere Oleg Bartolini

Un aumento degli importi sia nella parte fissa sia nella parte variabile, con un incremento della bolletta di circa il 6%. È questo il risultato del nuovo regolamento regionale in materia di rifiuti, nonché delle scelte di Arera, l'ente che controlla il ciclo dei rifiuti e che proprio adesso ha deciso di adeguare i costi all'inflazione. Un aumento che i cittadini di Reggello si vedranno addebitare nella bolletta della Tari già a partire dalla rata del 2024. A comunicarlo durante lo scorso consiglio comunale è stata l'assessora con delega al bilancio e alle fiscalità locali Priscilla Del Sala, che ha sottolineato come, nei limiti della propria competenza, l'amministrazione abbia cercato di intervenire per contenere i rincari, anche ridistribuendo i costi tra le imprese e le famiglie a vantaggio di quest'ultime. "La speranza - sostiene Del Sala - è che il servizio passi presto ad Alia, che consente un'efficienza maggiore, premiando quei cittadini che hanno comportamenti più virtuosi nella raccolta differenziata". L'opposizione non nasconde il suo scetticismo "Sappiamo che in questa materia il Comune ha le mani legate, ma sono anni che la Tari aumenta" replica Bartolini (FdI).
"I Comuni possono far sentire la propria voce a livello regionale, e non semplicemente limitarsi a prendere atto delle decisioni che vengono prese". Il consigliere durante la riunione del consiglio ha presentato una risoluzione per l'introduzione di ulteriori sgravi da parte del Comune, a sostegno quantomeno delle famiglie più in difficoltà. Proposta che tra l'altro ha richiesto la sospensione della seduta per essere esaminata, ma che poi non è stata accolta.
Fratelli d'Italia esprime il proprio disappunto con una nota: "Pur consci del fatto che le amministrazioni comunali abbiamo poco spazio di manovra rispetto alla gestione dei rifiuti in quanto dipende soprattutto dalle politiche regionali e da Arera, occorre che i Comuni facciano la loro parte, trovando soluzioni a favore dei cittadini, come in alcuni casi virtuosi è accaduto. Ma questo non è il caso di Reggello".
La proposta del consigliere Bartolini, secondo il gruppo di minoranza, mirava ad "avviare un processo di revisione profonda del regolamento Tari con l'obiettivo di introdurre migliorie e, per quanto possibile, alleggerire il peso degli aumenti sulle famiglie. Il Partito Democratico, tuttavia, ha preferito voltarsi dall'altra parte, respingendo le proposte senza fornire delle reali e concrete motivazioni".
Secondo la maggioranza però non si è trattato di una chiusura netta, né di un rifiuto pretestuoso. "Al momento non abbiamo elementi per valutare l'impatto che questi ulteriori sgravi potrebbero avere nel bilancio del Comune, per questo abbiamo deciso di non approvare la risoluzione" chiarisce Del Sala. Anche il presidente del consiglio Giacomo Banchetti ricorda a Bartolini che in realtà ci sono gli elementi per riproporre la risoluzione in commissione, dove l'esame potrà essere più approfondito. Tutto quindi potrebbe essere rimandato al prossimo consiglio, mentre le famiglie devono pensare in fretta a correre ai ripari per sostenere il peso di questa nuova spesa.

Ztl: stop al traffico in centro per l'estate

Stop alle auto nel centro storico di Reggello: da questo mese torna la Ztl estiva nell'aree comprese tra piazza Garibaldi e via del Casentino, e tra piazza Potente e via La Torre. A maggio la zona resterà chiusa al traffico solo nei fine settimana, nella fascia notturna tra le 21.00 e le 05.00, mentre da giugno a settembre la Ztl sarà attiva tutti i giorni, sempre nella solita fascia oraria. I due varchi d'accesso sono posizionati uno in via Casentino e l'altro in via Carnesecchi. I residenti e i commercianti della zona devono richiedere l'apposito contrassegno d'autorizzazione alla polizia municipale di Reggello, tramite il modulo scaricabile dal sito del comune. Durante il giorno, comunque, l'ingresso sarà libero per tutti. Con lo stesso provvedimento è stato istituito un nuovo divieto di sosta in piazza Ponente nelle stesse fasce orarie della Ztl, valido anche per i residenti che dovranno parcheggiare nelle vie adiacenti. Definitivamente revocata, invece, l'ordinanza dello scorso anno che introduceva la Ztl nel centro storico per tutto l'anno.

Il futuro di Sammezzano al vaglio del Ministero

Sangiuliano starebbe pensando a una partnership Regione-privati

Già l'anno scorso il ministro Sangiuliano aveva promesso che si sarebbe interessato in prima persona di Sammezzano, senza però dare una riposta concreta. Dopo che nei mesi scorsi sono stati rinnovati gli appelli da parte dei comitati, e che perfino il consiglio regionale aveva chiesto l'istituzione di un tavolo tecnico per valutare la soluzione migliore per la tutela di questo patrimonio, ora la sorte del castello tanto caro ai reggellesi è diventato uno degli argomenti di maggior interesse al ministero della Cultura. Il ministro ha sul suo tavolo le carte e le starebbe valutando. Certo, di tempo ne rimane poco (all'inizio dell'estate infatti, come anticipato da questo giornale lo scorso numero, il castello dovrebbe tornare all'asta che rischia di concludersi con l'ennesimo nulla di fatto). Per questo da Roma stanno cercando di accelerare, mettendo in campo diverse idee per arrivare a una soluzione entro i primi giorni di giugno. Tra le ipotesi più concrete sembra farsi strada quella di creare una partnership con la Regione e con altre importanti realtà del territorio fiorentino per riaprire Sammezzano al pubblico. Un'idea che piacerebbe molto a Sangiuliano, anche perché consentirebbe di andare incontro alle aspettative dei comitati e degli stessi cittadini.

Il Ministro della Cultura Gennaro Sangiuliano

Nonostante sia chiuso ormai dai più di otto anni, le richieste di visita continuano ad arrivare sia in comune sia agli indirizzi dei due comitati. Quale sia la formula sulla quale consolidare questa partnership tra il pubblico e il privato resta ancora da capire: non è chiaro se la struttura possa passare interamente in mano pubblica, diventando di proprietà del ministero, che poi si avverrebbe della Regione per la sua gestione - magari insieme ai privati coinvolti -, o se invece si sta pensando a una gestione condivisa. La seconda ipotesi non è da scartare, perché consentirebbe di diminuire i costi pubblici. Non va dimenticato infatti che, oltre al costo del passaggio di proprietà, il castello necessita di interventi di ristrutturazione importanti sia all'interno sia all'esterno, perché da trent'anni nessuno ha più fatto manutenzione. **A.M.**

Società Incisana Sabbia s.r.l.
S.S. 69 Loc. Fornaci di Incisa V.no
50066 Reggello (Firenze)
Tel. 055 863056
Fax 055 8662428

Dopo l'ora delle lunghe polemiche adesso è arrivata quella del bando

La nuova concessione torna ad avere durata quinquennale. Le domande entro fine maggio

Dopo le polemiche dei mesi passati, si riapre il bando per la concessione in comodato degli impianti sportivi di via Roma. L'avviso pubblicato alla fine dello scorso anno aveva suscitato le proteste della USD Rignanese, che contestava, oltre la mancata proroga, anche la durata della concessione, prevista non più di cinque anni ma di trenta mesi. Polemiche che avevano lasciato strascichi politici, provocando perfino un'interpellanza al sindaco da parte della consigliera Manfroni (Italia Viva – Renew Europe). La gara pubblica tuttavia andava deserta, e l'amministrazione prorogava l'attuale concessione fino a fine giugno. Il nuovo bando prevede una durata quinquennale della concessione, con un criterio preferenziale per le associazioni e le società sportive che operano prevalentemente nel territorio o che abbiano la sede nel comune di Rignano.
Un requisito questo che sembra una mano tesa verso la Rignanese, attuale gestore degli impianti, avvantaggiata in assenza di altri competitori locali. Accolte le richieste della squadra anche per quanto riguarda gli arredi del bar, che restano di proprietà della società. Tutto, quindi, sembrerebbe portare a una continuità nella gestione (sempre ammesso, e questo è tutto da valutare, che la Rignanese dimostri di possedere tutti gli altri requisiti).
Il contributo per la gestione versato dal comune sarà sempre di 30.000 euro. Per chi vorrà presentare la propria candidatura, l'investimento sarà comunque importante, perché l'impianto nel cuore di Rignano è particolarmente ampio: si trovano infatti due campi da calcio (uno in erba e l'altro in sintetico), quattro spogliatoi, la stanza per il pronto soccorso e quelle per i dirigenti, il bar con la relativa cucina, le tribune e un campo da basket, oltre ai giardini e agli spazi tra i campi. Le domande scadano a fino a fine maggio, e dal comune sperano di poter iniziare a settembre la nuova stagione con il nuovo gestore.

A.M.

Tari, aumento pesante per la bolletta del 2024: la tariffa crescerà all'incirca di 130mila euro

Guerri accusa d'immobilismo la giunta. Il sindaco Certosi respinge le polemiche

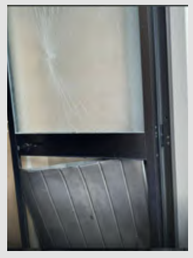
di **ANDREA MUGNAINI**

Un bilancio nettamente positivo, con un avanzo di oltre 1 milione e cento. Il sindaco Certosi non nasconde la propria soddisfazione, e nella presentazione al consiglio del rendiconto 2023, evidenzia che pochi Comuni, soprattutto in questo periodo, possono vantare questa solidità finanziaria. Soldi che potranno essere utilizzati una volta avuto l'ok dalla ragioneria (la scadenza è il 30 giugno). Detto in altri termini, se non ci sono debiti imprevisti, dal mese di luglio quel denaro può essere impiegato per gli investimenti.
Eppure neanche un rendiconto col segno 'più' mette d'accordo il consiglio comunale. A frenare gli entusiasmi ci pensa Insieme per Rignano. Per la capogruppo Guerri questo risultato è il frutto di una visione troppo cautelativa della spesa: "In questi due anni non avete realizzato niente. Senza opere pubbliche, è troppo facile chiudere un bilancio in positivo".
Certosi taglia corto, provando a evitare le polemiche e ricordando brevemente alcuni interventi realizzati, soprattutto di manutenzione delle strutture. Ma la scontro tra la maggioranza e l'opposizione è solo rimandato al punto successivo dell'ordine del giorno. Il sindaco presenta il nuovo piano economico per la gestione dei rifiuti, votato a livello regionale e dovuto soprattutto alle scelte dell'Arera, l'autorità che controlla il ciclo naturale dei rifiuti. "Purtroppo, al netto di una minima riduzione della parte fissa, c'è stato un forte incremento dei costi nella parte variabile. Per il nostro Comune questo aumento si aggira intorno al 7%". La Tari crescerà quindi di quasi 130mila euro complessivi, che peseranno in modo pesante sulle tasche dei cittadini già da quest'anno. Guerri non perde l'occasione per attaccare la giunta: "Non è vero che ci si deve limitare a prendere atto della situazione" sostiene la consigliera. "Bastava votare contro nella conferenza dei sindaci, e le tariffe sarebbero rimaste invariate. Invece non è stato così. Perché nessuno si è opposto?". Secondo la minoranza si tratta solamente di una scelta politica, perché questo aumento non corrisponde a nuovi servizi che sono gli stessi del 2022.

Nel tondo la consigliera comunale Dominga Guerri

Per altro, prosegue Guerri "di fronte a questo incremento ci saremo aspettati un intervento della Giunta, per contenere i costi nelle bollette, magari prevedendo esenzioni per le fasce più deboli. I soldi ci sono, ce l'avete detto poco fa. Invece non è stato fatto nulla".
Alla seconda accusa d'immobilismo, Certosi perde la pazienza. "Sono anni che abbiamo questo tipo di servizi, tra cui il porta a porta. Non è ottimale, lo cambieremo quando avremo uno strumento migliore, ma per adesso sta funzionando bene. Coerenza vuole che quando si chiede di mantenere certi servizi, poi si sostengono i costi". Non è vera neppure, secondo il sindaco, l'insinuazione che la giunta non avrebbe fatto niente per contenere le bollette. "Abbiamo mantenuto la stessa ripartizione tra imprese e famiglie, senza aumentare troppo le tariffe né dell'une né dell'altre. Inoltre, dal prossimo anno la gestione del verde la toglieremo dall'importo Tari, ma l'affronteremo con il bilancio, mentre la nuova multiutility, che noi abbiamo fortemente voluto a differenza di altri, sta dando i suoi risultati". Intanto, nei giorni scorsi a Montespertoli è stato inaugurato l'impianto più grande del centro Italia, che oltre a lavorare più di 160mila tonnellate di rifiuti e ad abbassare i costi del trasporto, produrrà 12 milioni di tonnellate di metano per l'energia pulita. "Queste sono le riposte che stiamo dando ai cittadini" conclude il sindaco. "Le solite polemiche non mi interessano".

Vandali all'Aquilone: aperte due inchieste



La Procura della Repubblica ha aperto due fascicoli contro ignoti dopo le denunce presentate dal Comune per gli atti vandalici accaduti nel mese di aprile, che hanno danneggiato il bagno della stazione ferroviaria e il centro sociale di accoglienza per disabili 'L'Aquilone'. "Metteremo a disposizione delle indagini tutte le nostre informazioni, comprese le immagini delle telecamere e dei lettori di targa" assicura il sindaco Certosi. "Non possiamo chiudere un occhio, derubricando questi episodi a semplici 'ragazzate'. Chi danneggia un bene pubblico merita di essere perseguito e deve rispondere delle proprie azioni". L'azione contro 'L'Aquilone' è stata una ferita più grave, perché ha colpito un centro di accoglienza molto importante per tutte le persone disabili e le famiglie del Valdarno. "È un atto compiuto contro l'intera comunità, ma sono convinto che nel nostro paese prevalga il senso della legalità e del rispetto delle cose pubbliche", conclude Certosi.

RACCONTI • LIBRI • ARTE

Il Giulebbe

La storia di una "figlia inutile" per rivivere i tesori della memoria

di **ADAM SMULEVICH**

La scrittrice Laura Forti

Ci sono tante ragioni per scrivere un libro. Laura Forti, autrice e drammaturga, vincitrice nel 2021 del Premio Mondello Opera Italiana, Super Mondello e Mondello Giovani, lo fa ormai da qualche anno per elaborare alcune vicende familiari dolorose ed evitare di soccombere "alla trasmissione dei traumi incapsulati e dei non detti confinati nella reticenza". Scrive è un mezzo, un'ancora di salvezza. Scrivere "è per me sopravvivere". La figlia inutile (ed. Guanda), il suo ultimo lavoro, ne è una testimonianza alta come d'altronde le precedenti. La protagonista del libro, la "figlia inutile" cui si allude nel titolo, è la nonna materna Elena Dresner. Una donna combattiva come tutte le Dresner, ma con tante fragilità irrisolte innescate da incomprensioni e separazioni lungo le strade del Novecento, il "secolo breve" spesso ostile con quella famiglia ebraica in perenne movimento. L'ansia da pogrom che in ogni istante potevano accendersi nella Russia zarista dalla quale i genitori erano fuggiti nel 1905 e poi in Italia la persecuzione prima dei diritti e poi delle vite dopo decenni di apparente integrazione: nell'autunno del 1938, con la promulgazione delle leggi razziali da parte del fascismo, il marito Alfredo Orvieto fu privato del suo impiego alla Società Mineraria Valdarno e costretto a reinventarsi nel lavoro nero. Di nuovo anni difficili e spietati, con all'orizzonte nuovi distacchi. Non manca niente in una biografia segnata dalla sfida di reinventarsi ogni volta e dalla difficoltà di sentirsi amati e compresi, in cui c'è tenacia ma sembra mancare talvolta affetto. Laura ci porta a più riprese nel salotto fiorentino dell'eccentrica nonna, figura che fu per lei di riferimento in un momento non semplice della gioventù. Lo fa senza sconti, per "liberare" un nuovo capitolo di una saga familiare che annovera antifascisti, rivoluzionari, combattenti per la libertà di questo e altri mondi. Come il cugino "Pepo", che pagò con la vita il piano ordito per uccidere il dittatore cileno Augusto Pinochet e di cui narra nel suo primo libro L'acrobata (ed. Giuntina). Ma al centro ci sono soprattutto le ombre e i fantasmi del passato. I detti e per l'appunto i non detti, sui quali Forti indaga scavando anche negli archivi e che non smette di interrogare con domande dirette a se stesse e ai suoi antenati. Senza filtri e censure, senza edulcorazioni di sorta. È il dovere ebraico della Memoria, che parte dall'intento di riempire una "tomba vuota". O almeno quella è la sensazione della nipote di fronte alla presa di coscienza di aver conosciuto di lei soprattutto "un'immagine costruita, artificiosa e distante, una maschera epurata dal sentire". Pagina dopo pagina quella "tomba vuota" è colmata con ricordi, aneddoti, punti di luce e buio. In fondo "è questo la memoria: incarnare lo scomparso, entrare nelle sue scarpe e muovere le dita dei suoi piedi stranieri, sentire al suo posto attivando i sensi". Solo così, scrive Forti, "il ricordo si scongela e rivela i suoi tesori".

Ora l'effigie di Ficino da Figline diventa un francobollo da collezione

Un francobollo per Marsilio Ficino. È questo lo speciale omaggio riservato al grande filosofo neoplatonista nato a Figline. A promuovere l'iniziativa è stato il figlinese Enrico Venturi, rappresentante locale di Fratelli d'Italia, che lo scorso 15 maggio a Roma insieme al capogruppo di FdI in Commissione Cultura, il senatore Paolo Marcheschi, e alla senatrice Susanna Donatella Campione, ha presentato all'interno della Sala Caduti di Nassiriya del Senato il programma degli eventi legati all'annullo filatelico del francobollo, realizzato dal Ministero delle Imprese e del Made in Italy in collaborazione con Poste Italiane. Prossimo appuntamento, stavolta a Figline, sabato 18 maggio alle ore 11 presso il loggiato della Fondazione Pratesi in piazza Ficino per l'emissione ufficiale del francobollo, acquistabile in tutti gli uffici postali corredato anche di un folder rappresentativo della piazza figlinese dedicata al filosofo, e l'annullo filatelico. "Sono orgoglioso di essere riuscito a far realizzare al Ministero il francobollo dedicato a Marsilio Ficino che sono certo contribuirà a far conoscere la sua importante figura legata al nostro Comune e al nostro territorio - ha dichiarato Venturi - Ficino, infatti, è uno dei personaggi chiave del Rinascimento il cui pensiero che pone al centro l'Uomo è oggi il fondamento della nostra cultura occidentale ed italiana ed europea".

Pettini - Matteotti: una storia di solidarietà

di **MARZIO FATUCCHI**

È solo una traccia, un ricordo passato di bocca in bocca in decenni in Valdarno, ma ancora vivo. È un ricordo di disperazione eppure di rivincita, di speranza, di dono. Ma prima di arrivarci, sperando poi di ricostruire tutti i pezzi del puzzle che qualcuno ha agitato e mai ricomposto nella memoria, bisogna fare un salto indietro. Un salto lungo un secolo. È la tragedia efferata di un omicidio, politico. La prima, grande, barbarie di una lunga serie che ha reso cupo e nero il nostro Paese per un ventennio: l'assassinio di Giacomo Matteotti. Pestato a morte, finito con un coltello perché combatté fino alla fine, contro una squadraccia fascista arrivata per ordine di Mussolini, un bugiardo che finse - da allora primo ministro - di cercare i colpevoli persino con la moglie del deputato socialista: l'inventore del fascismo parlava alla moglie di Matteotti ma nella scrivania teneva i documenti del di lei marito, insanguinati, mentre il suo corpo smembrato ed oltraggiato era ancora seminascosto sotto un filo di terra, alla mercé delle bestie dopo che era stato ucciso da altre bestie. Successe a Roma, nel 1924. Ma da lì a poco – e qui si inizia a navigare tra gli indizi, non le prove – successe qualcos'altro in Valdarno. Anzi, in un viaggio tra Roma, Valdarno e Bologna. La famiglia Pettini Burresi aveva un figlio, amico di Matteotti, anche lui avvocato. Quando seppe dell'omicidio, gli crollò il mondo addosso. Ed in un viaggio in treno finirà la sua vita. Il racconto è arrivato in forma orale, passando nei decenni, fino ad una delle ultime anziane suora ospitate a Villa Pettini, a San Giovanni Valdarno. "Gli crollò il mondo addosso, lo scoraggiamento della sconfitta", fu la ricostruzione della suora, che attribuiva la donazione della villa all'Ordine delle suore Minime del Sacro Cuore proprio a questo evento: fu la risposta della nobildonna Luisa Pettini Burresi alla morte del figlio? Sicuramente, è una delle tante donazioni che la famiglia ha fatto. Ma appunto, ci sono solo tracce di questa scelta. Sicuramente, come recita un regio decreto del 1931 contenuto nella Gazzetta ufficiale, Luisa Pettini Burresi ha realizzato una donazione anche "per la istituzione della Fondazione «Pier Giuseppe Burresi» (citato nel 1901 proprio in una missiva a Luciano Artusi, Pier Giuseppe Burresi ringrazia a nome di sua madre per il "dolce eccellente" Artusi, e Enrico Sarti, presidente del Punto Famiglia di Villa Pettini, conferma che era quello il nome del figlio) per il conferimento di una annua borsa di studio ad uno studente della facoltà di giurisprudenza dell'Università" di Bologna. Tra le donazioni della famiglia, ci sono anche quella alla Misericordia di un podere a Loro Ciuffenna, e altre a Montedomini a Firenze, "cinque in tutto, si legge nel legato testamentale che attribuisce Villa Pettini alla Suore minime, dal 1945, per opere di maternità per gestanti e bambini", prosegue Sarti. È quasi certo che dalla famiglia è arrivata una donazione anche al Comune di Firenze, l'area Pettini Burresi. Non si trovano facilmente però documenti sulle motivazioni delle scelte, oltre a quella della laurea e a quella per Villa Pettini, dedicata a due nipoti di Luisa, Emilia ed Ernesta Cecilia. Altre donazioni furono fatte dopo la guerra: addirittura la famiglia voleva donare i terreni già nel 1955 per far nascere il nuovo ospedale (sorto 40 anni dopo proprio lì, alla Gruccia), così come in quegli anni fu grazie sempre ad una donazione dei Pettini Burresi che si espanse, nella sede originaria, l'ospedale Meyer a Firenze. Scorrendo i pochi documenti che si trovano in rete, si scopre che la genealogia nasce dall'avvocato Sebastiano Burresi, assessore alla Finanza del Comune di Firenze nel 1895, che sposò la prima Pettini. Tutta la famiglia ebbe una intensa corrispondenza con Luciano Artusi, si trovano lettere da e per l'autore de "La cucina italiana e l'arte di mangiar bene" nel sito della fondazione. Villa Pettini divenne prima convento, asilo nido, materna ed orfanotrofio, dopo i lavori conclusi negli anni '60 del '900. Poi, è restato convento e Rsa per suore anziane. Dal 2010, "è arrivata l'esperienza del comodato al Punto Famiglia Villa Pettini ODV che ha poi coinvolto la Fondazione Giovanni Paolo nella gestione dell'accoglienza di rifugiai nel centro denominato Bethesda. Ci sono tanti ospiti, sei-sette famiglie, e grazie alla collaborazione con tutti i soggetti coinvolti nel progetto si è creato un modello di accoglienza diffusa in tutti il Valdarno, per le famiglie che escono da Villa Pettini dopo il primo anno passato lì" spiegano dalla struttura, dove è presente anche l'impresa sociale Qoelet. Del figlio di Pettini, che secondo l'anziana suora fu la scintilla che fece scattare la prima donazione, però resta solo il ricordo orale. E allora, pur nell'incertezza delle fonti, meglio fissarlo comunque qua, sperando che l'amore, la solidarietà, la speranza nati dalle donazioni, la risposta al dolore di una madre per la perdita di un figlio, diano ancora senso a quella morte, ed a quello che l'ha scatenata.

"Salviamo il ponte della Gioconda"

L'antico ponte Romito a Laterina

Una petizione internazionale e un'interrogazione al ministro della Cultura per salvare quello che resta del ponte della Gioconda. Un anno fa ha avuto una risonanza mondiale l'ipotesi dello storico dell'arte e scrittore Silvano Vinceti che quello raffigurato nel paesaggio del capolavoro di Leonardo Da Vinci sarebbe il ponte Romito, l'antico ponte etrusco-romano nel territorio di Laterina. Gli anni e il degrado potrebbero però farlo crollare. Per impedirlo, il Comitato Nazionale per la Valorizzazione dei Beni Storici Culturali e Ambientali (di cui Vinceti è presidente) e l'associazione culturale La Rocca, che ha collaborato alla scoperta dell'identificazione, hanno lanciato una mobilitazione con una petizione per la messa in sicurezza dell'arco rimanente. La petizione - rivolta anche, tra gli altri, alla Soprintendenza per le province di Siena, Grosseto e Arezzo - è stata già sottoscritta da rappresentanti delle istituzioni, intellettuali e storici dell'arte di diversi Paesi, tra cui Stati Uniti, Spagna, Brasile, Svizzera e Francia. Vinceti sottolinea che "la mobilitazione durerà fino a quando non vi saranno gli interventi necessari per salvaguardare questo importante bene storico e culturale".

La Poesia *di* Gabriele Ametrano

Nessun porto
terrà lontana la tempesta,
nessuna cattedrale
proteggerà dall'ira.
Il battesimo della catastrofe
dell'anima benedirà la forza
e del sangue la perdita.
Copriranno i drappeggi
il lutto e il dolore
scavati nelle pieghe
d'un fragile muro.
Arriverà l'incerto
e di certo bisognerà prepararsi.

In copertina: Erasmo Pucci

"C'era una volta un pezzo di legno..."

Erasmo Pucci è un giovane artista valdarnese. Sangiovannese, 19 anni, frequenta il primo anno della triennale in Fumetto e Illustrazione all'Accademia di Belle Arti di Bologna. Con la casa editrice Almanacco Press ha pubblicato un fumetto tascabile dal titolo "Gangi". Una sua illustrazione è stata inserita all'interno del volume "Destroy Brandina Menga, not ordinary book" pubblicato dal collettivo pesarese Destroy Brandina assieme al circolo Mengaroni e dal Comune di Pesaro che ha visto la collaborazione di 70 illustratori italiani. Da poche settimane è uscito il volume "Nineghtmare", una co-produzione nata dal sodalizio di nove fumettisti che vede al suo interno una storia di Pucci dal titolo "Una fiaba xxx".

Così va il mondo

di **JACOPO STORNI**

Quando in piazza Maggiore a Bologna mia figlia ha visto Minnie e Topolino in formato gigante, ha iniziato a correre verso di loro urlando gioiosamente. Io e mia moglie l'abbiamo seguita, altrettanto festanti. Minnie vendeva palloncini di tutte le forme. Ne abbiamo comprato uno, mia figlia era raggiante. Ma come lasciarsi sfuggire questa grande occasione per immortalare mia figlia accanto alla coppia più famosa di Disneyland? E allora fuori i cellulari e via con gli scatti. Mi sono messo accanto a mia figlia, ho sorriso, ho detto a mia moglie di scattare un'altra foto, e un'altra ancora, mia figlia rideva, rideva a squarciagola. Rideva e urlava: "Minnie, Minnie". Due giorni dopo, quando eravamo ormai tornati a Firenze, ho aperto il sito del Corriere della Sera e mi sono imbattuto in questo titolo: "Minnie e Topolino arrestati a Bologna: accalappiavano famiglie per derubarle". Accalappiavano famiglie e bambini festanti, come mia figlia, genuini come solo i bambini sanno essere.
Ma forse, la genuinità non è roba per questo mondo.
E menomale che non ci hanno derubato.

L'ANTICIPAZIONE

Tiziano Terzani mi disse

di **JACOPO STORNI**

Per gentile concessione di Ediciclo Editore, pubblichiamo un estratto da "Tiziano Terzani mi disse", l'ultimo libro di Jacopo Storni.

Le più grandi cose si dicono in silenzio. Guarda la luna.
Grazia Deledda

La pietra grigia, la pietra ruvida, quei punti lucenti dei minerali che resistono. Potrebbe sembrare una squallida roccia di campagna, per chi arrivasse qui senza sapere. E invece no. Appena la vedo respiro, sorrido, e un brivido mi percuote. Sono arrivato, e tocco l'inizio di questa storia. Eccomi, Tiziano, possiamo cominciare. La grazia degli ulivi, il silenzio cantato dagli uccellini, il ritmo di una campagna frugale. Sprofondo nell'erba alta, le scarpe si sporcano di terra ma non importa: me l'hai insegnato tu, che le scarpe dei reporter devono tingersi di fan- go. Ma io non sono reporter, sono soltanto un sognatore sulle tue tracce. Alzo lo sguardo e la vedo, attimi spogliati di parole. Eccola, la Cava Terzani, quella dove lavoravano i tuoi antenati. Per questo è stata chiamata così. L'ho trovata, finalmente, dopo un'ora di cammino: una parete di roccia dove adesso crescono le piante. Campagna aperta di Malmantile, borgo medievale nel comune di Lastra a Signa, quindici chilometri da Firenze. I tuoi avi vivevano qui. Li immagino operosi, a sradicare massi di pietra serena, che poi diventavano sassi, che poi diventavano le strade di Firenze, i marciapiedi, i palazzi, le scale, le finestre, i camini, gli stipiti, le mensole, i cornicioni, gli acquai, le fontane. I tuoi avi erano tagliapietre. Si arrampicavano quassù con i carri trainati dai ciuchi, lungo viottoli sterrati di campagna, scavavano con martelli e scalpelli, riempivano carriole, rovesciavano carriole nei carri, con la polvere negli occhi, la fronte imperlata di sudore, le mani nere, uomini ruvidi, uomini veri. Poi scendevano a valle, verso Firenze, a riempire le industrie dei commercianti. Quanta fatica nei secoli addietro. Chissà se gli altri sanno, chissà se laggiù, in quelle case che si intravedono oltre gli ulivi, gli abitanti sanno che proprio qui, a due passi dai loro focolari e dai loro televisori, c'erano i semi di questa storia. Questa cava è oggi abbandonata, due massi sono caduti, c'è un cartello con scritto «Attenzione pericolo», c'è un segnale bianco e rosso di divieto di accesso. E c'è una catena di plastica bianca. L'accesso è interdetto, ma faccio lo stesso due passi dentro. Una luce diafana filtra tra le fronde degli ulivi, prendo il cellulare per scattare una foto. Anzi no, lo rimetto in tasca, la tecnologia polverizza la magia. Meglio lasciarlo nudo di scatti, questo scenario che mi penetra. E così sia, resta tutto nelle vene, vivido nella memoria. Cava Terzani, la pietra che diventa storia. Mi addentro, la tocco, pietra grigia, pietra dura, mi lascio graffiare, striature bianche sulle dita, voglio sentire i segni sulla pelle, di questa nostra storia. Cave tutt'attorno, siamo in località Lupaie, così chiamata perché c'erano i lupi. Oggi non ci sono più. Non c'è più nemmeno la neve, neppure i laghetti. Tutto prosciugato, tutto frantumato dal clima che muta e percuote. Rocce, rocce e ancora rocce, sopra ci crescono i cipressi, i rosmarini, le ginestre, le lumache, le case. Sento l'eco di pietra del passato, quegli uomini come formiche che battevano, picchiavano, bestemmiavano, sudavano. Le mani di calli e unghie nere, a strappare frammenti di terra per vivere. Un'attività così diffusa che ancora oggi il comune di Lastra a Signa conserva nello stemma due frecce rosse: sono gli strumenti degli scalpellini, il mestiere di chi non sente la fatica. Uomini di una volta, che non ci sono più. Oppure ci sono, ma non li vediamo, non li raccontiamo abbastanza. Il sacrificio come missione. E zitti, guai a piangersi addosso. Resto qui, fermo immobile, il profumo trascinato dal vento. Allungo lo sguardo all'orizzonte, scontro gli occhi coi raggi del sole e vedo il borgo in lontananza. Malmantile, mille abitanti, un poggio pacifico nella valle dell'Arno. Tuo nonno Livio nacque qui l'11 luglio 1877. Aveva i baffi come te, animo furente: «Era un uomo dritto, pieno di belle storie, incazzereccio, ritiro molto da lui» hai raccontato ne *La fine è il mio inizio*. Da ragazzino ha lavorato col padre come muratore a Firenze, dove poi si è trasferito e ha sposato Eleonora, dalla cui unione nacque tuo padre Gerardo. Ma senza Malmantile, senza quelle origini, non ci saresti neppure tu, figlio di emigrati interni. E quindi merita una visita, questo luogo quasi dimenticato. Il borgo, la campagna, la cava. I poggi Gangalandi, delle Selve, della Gonfiolina, di Lamole. Poggi di pietra arenaria che affiora ovunque. Le tue radici. Arrivo a Malmantile di mattina presto. Il sole è ancora basso all'orizzonte. Fa freddo, un cielo di grazia senza alcuna nuvola. Timidi raggi riscaldano, arde il desiderio di perlu- strare le tue origini. Memoria è sapere, memoria è vita, memoria è resistenza. Scendo dall'auto, mi aspetta Carlo Patrelli, settantacinque anni, una vita come direttore di banca, è suocero del sin- daco di Scandicci che mi ha dato il suo contatto.

> **Campagna aperta di Malmantile, borgo medievale nel comune di Lastra a Signa, quindici chilometri da Firenze. I tuoi avi vivevano qui**

Appuntamento in piazza Piave, c'è il circolo Mcl, poco oltre c'è un altro circolo Mcl. E nessun circolo Arci. Malmantile era un'enclave democristiana dentro un territorio comunista. Carlo ha due maglioni e un giubbotto, pantaloni di velluto marrone e scarpe di pelle marrone. Si vede subito che la sa lunga, si vede che è un uomo di cultura. È nato a Malmantile, adesso però si è trasferito a Firenze. Uno dei tanti che hanno lasciato la campagna, e così i borghi si spopolano. Eppure quant'è bella Malmantile. Possiede uno degli esempi meglio conservati di cinta muraria medievale in Toscana. È stata centro militare lungo l'antica via che congiungeva Firenze a Pisa. Carlo racconta e gode, inspira l'aria pura. «Ho vissuto a Malmantile fino a ventidue anni, poi mi sono sposato, a ventitré anni è nata la mia prima figlia. Sono passati tanti anni, ma resto ancora un sognatore nonostante l'età». E per questo si appassiona, mi guida verso le mura del borgo. La mia visita inizia qui. Da un lato Porta Firenze, dall'altro Porta Pisa: due archi quattrocenteschi che immet- tono nel paese, bellissimi. Porta Firenze era degradata, due americani che passavano di qui si innamorarono del borgo e decisero di venirci a vivere durante le vacanze estive. Nel 2018 pagarono di tasca loro il restauro della porta. Lisa e Richard Altig hanno speso 83.400 euro. Mica spiccioli. La sindaca Angela Bagni ha consegnato loro una targa e una pergamena dove sono riportate le motivazioni ufficiali che gli hanno conferito la cittadinanza onoraria. Alla cerimonia con le fanfare sono risuonati l'inno d'Italia e quello statunitense. Carlo mi fa strada dentro il borgo. Ci sono case con le pareti di tutti i colori, adesso scatto foto, diventa irresistibile arpionare il cellulare. Carlo cammina e non si stanca: «Sono appena tornato da Plan de Corones, ho sciato con le pelli di foca». Non so neppure cosa siano, le pelli di foca. Dice che sono una specie di ciaspole per lo sci da escursione. Prendo appunti, voglio immortalare tutto, registrare tutto: sono i dettagli che raccontano le vite. «Nel fine settimana vado spesso in mountain bike, finalmente ho convinto a venire anche mia moglie. Se non vado in bicicletta, facciamo delle grandi camminate nella natura». Perlustriamo il borgo. Se dici Terzani per la strada, ti si apre un mondo. Non l'immaginavo lontanamente. E gioisco, perché scopro che qui, in questo pezzo di mondo, i Terzani ci sono ancora. Siamo nella via principale dentro le mura, la principale strada nonché l'unica: via Francesco Ferrucci. Passa la Giovanna col pane fresco, saluta un'altra signora anziana, dice che era una vita che non si vedevano. Una volta, questo luogo era un castello fortificato da tutti i lati. Era un forte militare della Repubblica Fiorentina per controllare la via «Vecchia Pisana», la strada che da Firenze conduceva a Pisa. La cinta muraria, visibile ancora adesso, risale al 1424 e pare che Filippo Brunelleschi ne abbia supervisionato i lavori per la realizzazione. La fortezza di Malmantile fu eretta in seguito alla decisione che venne presa nel palazzo comunale fiorentino in piaz- za della Signoria. Ritrovo gli atti ufficiali nella biblioteca di Lastra a Signa, in un libro sconosciuto e prezioso:

[...] che i predetti uomini e persone, che più volte hanno tratto considerazione da queste evenienze, ravvisano infine che sarebbe utile fortificare il borgo che viene detto della Lastra e fare una fortezza anche nel borgo che si chiama Malman- tile; e se si faranno le predette cose, i predetti uomini e persone staranno al sicuro e potranno dare sicurezza a molti dei popoli loro vicini e sarà chiuso il passo alle genti nemiche in parecchi posti per mezzo delle fortificazioni predette.

E così ho scoperto come prese origine l'idea di Malmantile. Un meraviglioso tuffo nel passato attraverso un libro gelosa- mente custodito in biblioteca. Luoghi sacri, queste biblioteche di paese dove si respira pace.

C'è ancora altro da raccontare, su questo borgo incanta- to e sconosciuto. Queste lande acquistarono fama nazionale grazie all'opera del pittore e poeta fiorentino Lorenzo Lippi, *Il Malmantile racquistato*, cominciato nel 1650 e pubblicato postumo nel 1676. È la storia della riconquista della città da parte di una regina cacciata da un'usurpatrice ed è piena di riferimenti alla cultura e alla lingua fiorentina. Burlesca paro- dia della *Gerusalemme liberata*, è un poema denso di comi- cità e ricco di proverbi fiorentini. L'Accademia della Crusca ha ritenuto quest'opera un documento fondamentale per la costruzione e la divulgazione della lingua italiana. Malmantile viene rappresentata come l'ottava meraviglia del mondo:

Risiede Malmantil sovra un poggetto: e chiunque verso lui volta le ciglia, dice che i fondatori ebber concetto di fabbricar l'ottava maraviglia. L'ampio paese poi, che egli ha soggetto, non si sa (vo' giuocare) a mille miglia: v'è l'aria buona, azzurra oltramarina:
e non vi manca latte di gallina.

Era morto da semi sconosciuto Lorenzo Lippi. Sarà riscoperto soltanto nel Novecento. Si deve attendere il 1914, quando Arnaldo Alterocca rispolvera la sua figura di lette- rato e pittore, inquadrandola in primo piano nel panorama culturale della Toscana del primo Seicento. È stato così anche per te, caro Tiziano. Sei diventato più famoso da morto, quando i tuoi libri hanno spopolato, l'eco della tua fama si è sparsa ovunque. Avevi lottato tutta la vita per affermare la tua penna. Quando i tuoi pezzi non uscivano, stavi male e non riuscivi a scrivere neppure i libri. Ma se i tuoi pezzi venivano pubblicati, allora improvvisamente ritrovavi quell'ardore e ricominciavi a scrivere anche i libri. Ti ammalavi di depressione quando il lavoro girava male, dissanguato da un invisibile malessere:

Sono assalito dalla vecchia belva oscura. Forse il senso di fallimento per il libro su Lenin: ovviamente non ho sfondato. In Italia i grandi giornali non ne hanno parlato, in Inghilterra nessuna vera recensione. In Germania il silenzio. Anche questa è andata a buca.

(Un'idea di destino)

Ed ecco l'uomo, oltre il guru che non esiste. Ecco l'essere umano che voglio raccontare.

Il libro

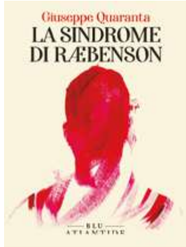
Nel ventennale della morte, un viaggio tra i luoghi delle radici del grande giornalista-scrittore Tiziano Terzani, con le voci di amici e familiari: dalla moglie Angela ai compagni di ginnasio, dall'omeopata all'amico pastore, dalla prima fidanzatina al cugino fino ai vicini di casa dell'adolescenza. Nel libro scritto da Jacopo Storni ne esce un ritratto inedito di Terzani, attraverso i posti delle sue origini e gli aspetti più intimi dell'uomo. Un percorso lungo le strade e i sentieri di diversi angoli della Toscana in cui Terzani ha cominciato a interrogarsi sul mondo, sulla vita, un cammino che smonta gli stereotipi dello scrittore guru e che rivela l'essenza di un uomo irrequieto ma curioso, fragile ma determinato, alla ricerca di un altrove ma orgoglioso delle proprie origini. "Tiziano Terzani mi disse" (Ediciclo Editore) è un libro per avvicinarsi a Terzani stesso e che, perlustrando luoghi e ascoltando le voci di amici e familiari (molti delle quale mai ascoltate fino ad ora), racconta le memorie intime, il pensiero e tanti aneddoti della vita di un ragazzo fiorentino che sentiva dentro l'urgenza di vivere.

L'autore

Jacopo Storni è un giornalista fiorentino, scrive su Corriere della Sera, Corriere Fiorentino e Redattore Sociale. Si occupa di tematiche sociali, con attenzione particolare all'immigrazione, cui ha dedicato due libri: Sparategli! Nuovi schiavi d'Italia (2011), L'Italia siamo noi. Storie di immigrati di successo (Castelvecchi, 2016), Siamo tutti terroristi (2018). Nel 2015 ha vinto il Premio Roberto Ghinetti per il giornalismo d'inchiesta, il Premio Luciano De Majo e ha ottenuto la menzione speciale al Premio Ennio Macconi. Nel 2016 ha vinto la prima edizione del Giornalista sociale dell'anno, promossa da Cesvot, Voltonet e Compagnia delle Opere. Nel 2018 ha vinto il Premio 'Acquaformosa che accoglie'.

... i Libri di Gianmarco Lotti

La sindrome di Ræbenson di Giuseppe Quaranta



Esistono libri di cui non si può raccontare la trama, perché li banalizzerebbe. Sono libri che in realtà incorporano mondi, formano matrioske di storie e che, per dirla alla Pasternak, vogliono parlare della vita e della morte. "La sindrome di Ræbenson" di Giuseppe Quaranta, al suo esordio letterario, è una delle rare opere in grado di lasciare tracce profonde, sensazioni forti, in chi legge. Sfogliare l'ultima pagina del romanzo edito da Atlantide è come salutare un caro amico che si trasferisce lontano: grati dell'esperienza vissuta assieme, ci si chiede quando mai capiterà qualcosa di simile. Giuseppe Quaranta è uno psichiatra, è originario della provincia di Taranto ma è di stanza da anni - prima per studio e poi per lavoro - in Toscana, a Pisa. Proprio Pisa e moltissime altre località toscane fanno da sfondo a una storia in realtà universale. Ne "La sindrome di Ræbenson" la storia dello psichiatra narratore si incastra con quella di Antonio Deltito, corregionale e collega, afflitto proprio dalla patologia che dà il titolo al libro. Si tratta di un disturbo psichico con sintomi come assenze, problemi di memoria e allucinazioni uditive: chi ha la sindrome di Ræbenson non può morire di morte naturale. Mentre Deltito sembra vivere cercando di colmare un vuoto, di lottare contro l'immortalità che pare rendere infelici, il narratore ne segue le gesta e inizia uno studio che non ha nessun riscontro nella medicina classica. Da qui parte una discesa in un lucido delirio misterioso, un viaggio in una malattia che chissà se è davvero una malattia.

E però limitarsi alla trama è troppo poco. Quaranta crea un gioco letterario su più livelli, degno di alcuni testi di Borges. La finzione e il racconto si stratificano, tanto che si ha quasi l'impressione che lo scrittore si diverta a far zigzagare il lettore tra diversi piani temporali, diversi racconti, diverse storie. Il linguaggio aulico e quello tecnico si mischiano e viene fuori qualcosa di unico, che a tratti sembra toccare la fantascienza, sempre però con eleganza e intensità, senza mai scadere nel già visto. Più che un romanzo sembra quasi un'indagine sull'uomo, sulla condizione umana, capace di far ragionare sul parallelo tra vita e morte, tra realtà e immaginazione. Fare paragoni è sempre deleterio ma nell'esordio di Quaranta riecheggiano le meraviglie di Sebald - in molti hanno citato il capolavoro 'Austerlitz' e può starci, anche per l'apporto fotografico - ma anche le trovate di Fernandez Mallo, passando al cinema, David Lynch per come l'autore destruttura la trama, ibrida diversi generi e crea un labirinto letterario in cui perdersi è meraviglioso.

"La sindrome di Ræbenson" apre anche a un'altra riflessione, stavolta sui premi letterari, per quanto possa (e possano) valere. Se si esclude il Calvino - fatto apposta per gli esordienti e in cui è stato tra i finalisti col titolo di "La malinconia dei coralli" -, al momento il libro di Quaranta non è preso in considerazione dai grandi premi, pur essendo indubbiamente uno dei romanzi più belli, innovativi e originali pubblicati in Italia negli ultimi anni. Magari in futuro qualcuno si sveglierà, riconoscerà la straordinarietà del romanzo e lo troveremo il romanzo alla serata finale di un riconoscimento importante dato che, citando Deltito, "bisogna sempre andare agli appuntamenti che non abbiamo mai preso".

Titolo: La sindrome di Ræbenson
Autore: Giuseppe Quaranta
Editore: Atlantide
Pagine: 272
Prezzo di copertina: 18 euro

Se tu fossi qui di Alessandra Gozzini e Marco Sabia

I libri fanno luce. Aiutano a chiarire dinamiche sconosciute, riescono a risolvere casi complicati, danno una mano a chi legge. Ci sono libri che fanno luce più di altri e in più sensi, "Se tu fossi qui" è uno di questi. Per quanto piccolo - si legge in poco tempo, ma non è un difetto, tutt'altro - ha la capacità di educare su un argomento come l'encefalopatia spongiforme sporadica, finora ignoto a moltissime persone; è pure in grado di far luce in mezzo al buio, ovvero a dare speranza dopo un momento negativo, complicato. Scritto da Alessandra Gozzini assieme al giornalista Marco Sabia, edito da Carmignani, racconta la storia di Luca Nuti - compagno di Gozzini -, imprenditore nella Zona del Cuoio in provincia di Pisa scomparso a 48 anni per una malattia rarissima, proprio l'encefalopatia spongiforme sporadica. Per questa patologia non esiste un protocollo terapeutico, motivo per cui il libro fa luce anche in un altro modo: i proventi delle vendite sono interamente destinati alla ricerca e in particolare al dipartimento scientifico del professor Gianluigi Zanusso dell'Università di Verona. Il volume si sofferma sulla storia d'amore e di vita di Alessandra Gozzini e Luca Nuti, fino al tragico epilogo dell'agosto 2018, quando Luca è venuto a mancare. Nuti era un imprenditore nel settore conciario a Santa Croce sull'Arno e nelle zone limitrofe, faceva parte del Gruppo Nuti molto famoso nel comprensorio. La malattia lo aveva preso mesi prima, all'improvviso e, come detto, non era stata trovata una cura proprio perché una vera cura non esisteva. In ricordo del marito, Alessandra Gozzini ha fondato l'Associazione Nuti Luca che persegue, senza scopo di lucro, finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale e raggiunge il suo scopo attraverso il sostegno alla ricerca medica e scientifica delle malattie di tipo "neurodegenerative di origine prionica". "Se tu fossi qui" fa commuovere ma dà anche speranza, pur in mezzo al lutto. Con rara umanità e senza scadere nella pornografia del dolore (come purtroppo avviene spesso in casi simili), Gozzini e Sabia tratteggiano una storia emozionante, in cui - come in un cocktail perfetto - si mescolano tristezza, amore e ricordo. È un libro che fa luce e che si merita di farne ancora di più.

Titolo: Se tu fossi qui
Autore: Alessandra Gozzini e Marco Sabia
Editore: Carmignani
Prezzo di copertina: 15 euro

Tutto Teatro

di Andrea Mugnaini

Il Teatro Garibaldi di Figline

Giunti ai titoli di coda di questa stagione, per i teatri del Valdarno il bilancio è nettamente in positivo. L'asticella si è alzata, attraverso la presenza di grandi nomi del panorama contemporaneo, che hanno incontrato il favore del pubblico. Sorride Simona Gonnelli, direttrice del teatro Excelsior di Reggello (dove non sono previsti spettacoli almeno fino all'estate): "È stata una stagione di altissimo livello, abbiamo lavorato con registi di livello internazionale come Emma Dante e Ascanio Celestini. Abbiamo puntato sul teatro d'autore, di qualità, e con grande soddisfazione abbiamo visto che il pubblico ha apprezzato questa scelta e si è affezionato. Gli abbonamenti sono aumentati, e le persone vengono non solo da Reggello, ma da tutto il Valdarno". Una ricetta vincente che sarà riproposta anche il prossimo anno. "Stiamo già preparando la prossima stagione. Non possiamo ancora nulla, ma diciamo che ci aspettiamo grandi novità, anche nel campo della musica e della danza". A dare visibilità al teatro è stata anche la partecipazione al bando Art bonus 2024. "Anche se non siamo stati tra i vincitori (il teatro è arrivato sedicesimo a livello nazionale, su oltre mille progetti presentati, ndr), questo concorso è stata un'ottima vetrina, e soprattutto ha creato un'importante sinergia con le realtà del nostro territorio, come Banca di Credito di Cascia e la Fondazione Toscana Spettacolo".

Anche al Teatro Garibaldi di Figline cala il sipario su una stagione quasi da record. Non solo sono stati rinnovati quasi tutti gli abbonamenti (circa nove su dieci), ma sia per la prosa sia per la concertistica si è avuto un incremento di quasi il 10% (con gli abbonamenti per la stagione di prosa arrivati quasi a quota mille). Numeri che sono frutto di collaborazioni con importanti realtà nazionali (tutti i concerti, ad esempio, sono stati organizzati con l'Orchestra della Toscana, che replica a Figline le serate tenute a Firenze e nei teatri di tutta Italia), oltreché di un programma che ha visto sul palcoscenico grandi nomi (tra gli altri, Sabina Guzzanti, Remo Girone e Giorgio Tirabassi) e perfino alcune prime nazionali. La stagione è stata anche l'occasione per far conoscere la storia del teatro Garibaldi, che ha da poco compiuto 150 anni. Dal comune non si sbilanciano per il prossimo anno (a giugno sarà tempo di elezioni nel comune di Figline e Incisa, e per un teatro gestito dall'amministrazione come il Garibaldi questo ha delle inevitabili conseguenze), ma la speranza, chiunque sia il vincitore, è di continuare con questi risultati.

Infine, mentre il teatro Le Fornaci di Terranova aspetta ancora di riaprire i battenti, il Masaccio di San Giovanni riparte con ottimi successi, con spettacoli di rilievo nazionale come "Oliva Denaro", di e con Ambra Angiolini, e "Secondo Lei", con Caterina Guzzanti per la prima volta in regia. Spettacoli che hanno fatto registrare sempre il tutto esaurito.

FARMACIA dei CILIEGI

• Rimedi stagionali • Sanitari
• Omeopatia • Igiene
• Fitoterapia • Veterinaria
• Cosmesi personalizzata

Via dei Ciliegi 1 • 50066 Reggello (Fi) • tel. 055 863035

La cultura del digitale aperta a tutti: al "THiNK" l'intelligenza artificiale e quella dell'uomo sono molto più vicine

di **ILARIA TESI**

La tavola rotonda sull'intelligenza artificiale

L'intelligenza, quella artificiale e non. È stato questo il fil rouge che ha unito i tre giorni del THiNK, il festival della cultura digitale ospitato nel cuore di Figline. Organizzato dall'amministrazione comunale, l'edizione 2024 dell'evento ha registrato migliaia di partecipanti, suddivisi tra i diversi appuntamenti in cartellone tra workshop, giochi liberi, tornei, esperienze VR, assistenza digitale e street food. Molto apprezzato anche il "palazzo delle esperienze", ovvero Palazzo Pretorio, che oltre alla mostra sulla storia dei videogame, consentendo ai visitatori di interagire con i videogiochi 'old school', flipper, cabinati vintage ma anche provare l'esperienza di giochi con visori e di attività artistiche. Ma quale sarà il futuro dell'intelligenza artificiale e, soprattutto, quale sarà il rapporto con quella umana? Un tema al centro di un'interessante tavola rotonda organizzata a Villa Casagrande, moderata dal giornalista di Oggi, Marco Pratellesi, che ha visto la partecipazione del giornalista Luca Telese, il professor Alberto Mazzoni dell'Istituto Biorobotica Sant'Anna di Pisa, Claudia Barbieri, giornalista responsabile editoriale TikTok di Torcha, Nicola Grandis Ceo di ASC27 start Up AI & cybersecurity, Daniela Ropelato, docente di Scienza Politica dell'Istituto Universitario Sophia, Alessandra Camaiani, direttore Software Factory PA Digitale S.p.A e i musicisti Legno (in concerto al Garibaldi subito dopo, con 120 partecipanti quasi tutti under30). Quel che è emerso è che l'intelligenza artificiale è, di sicuro, un'opportunità. Basta saperla usare con consapevolezza. La IA, ad esempio, può essere uno strumento utilissimo per sveltire e rendere più efficienti le dinamiche della burocrazia e della pubblica amministrazione. Ma, se allarghiamo il campo del dibattito, come si presta il suo utilizzo al mondo del giornalismo e dell'informazione? In un certo senso l'intelligenza artificiale può essere usata come la chiave d'accesso a un immenso archivio di informazioni e dati provenienti da tutto il mondo e a cui il giornalista può attingere. Il nodo, però, è proprio questo: l'attività intellettuale del giornalista o di un esperto non possono essere sostituite, l'intelligenza artificiale non si sostituisce a quella umana bensì l'accompagna nel suo lavoro. La supervisione dell'uomo, nell'ambito dell'informazione e in ogni altro campo, rimane di fondamentale importanza. In altre parole, la firma di un giornalista rimane ancora, e così sarà anche per il futuro, l'unico attestato di credibilità a garanzia di notizie trasparenti e di una corretta attività di divulgazione. Da segnalare come si siano registrati oltre 500 partecipanti tra workshop e tavola rotonda, tra cui spiccano anche gli studenti delle scuole superiori del territorio attirati sia dalla parte ludica che dall'approfondimento. Circa 300, invece, gli accessi alla facilitazione digitale dello stand del Punto digitale facile, dove i bambini si sono divertiti a ritirare dei gadget brandizzati "Think" girando la Digiruota. Apprezzatissimi, come sempre, anche i laboratori (su intelligenza artificiale e robotica) alla biblioteca Ficino, che ha registrato un totale di 353 presenze, tra iscritti e non, e che in totale ha effettuato 109 operazioni di prestito. Gettonatissimo anche il selfie wall "Le ali di Think", realizzato (sfruttando AI e realtà aumentata) dall'artista Cecilia Lascialfari che è voluta esser presente al Think Festival per spiegare di persona il funzionamento dell'opera. In tanti, inoltre si sono fermati davanti al camper dello Psicologo on the road di Studio Psiche parcheggiato in piazza, con tanto di tavolini, attirati dal cartello "Da quanto tempo nessuno di ascolta? Siediti con noi". Infine, grande successo anche per le finali dei tornei (di Tekken8 e di Fifa24, Just Dance, Mario Kart che si sono tenute alla presenza di due ospiti d'eccezione: Simone Cicalone, ex pugile e content creator noto per la sua "Scuola di botte", e Davide Abbate alias il 90mber, organizzatore di eventi a tema gaming e noto per le sue coinvolgenti "telecronache" a tema.

Ecco tornata La città dei lettori

Parte la nuova edizione del festival della letteratura promosso da Fondazione CR Firenze

Il direttore del festival Gabriele Ametrano, la vice presidente di Fondazione CR Firenze Maria Oliva Scamuzzu e Cristina Manetti (Regione Toscana)

Un'edizione che guarda alla lettura che verrà. Tutto pronto per La città dei lettori 2024, che ha annunciato il suo cartellone di eventi che toccheranno tutta la Toscana. Catherine Lacey, Edoardo Camurri, Francesca Fagnani, Sigfrido Ranucci, Igiaba Scego, Giobbe Covatta e Paola Catella, Fabio Genovesi, Donatella Di Pietrantonio, Mathieu Belezi, Laura Pugno, Maurizio Maggiani, Vera Gheno, Riccardo Nencini, Carmen Verde, Paolo Di Paolo, Anita Likmeta, Marco Vichi, Saba Anglana, Emanuela Anechoum, Edoardo Orlandi e Eugenio Nocciolini, Chiara Esposito, Carlo Cuppini e Laura Tangherlini sono solo alcuni dei primi nomi confermati per questa edizione del festival dedicato al libro e alla letteratura, a cura di Fondazione CR Firenze e Associazione Wimbledon APS con la direzione di Gabriele Ametrano. Un progetto culturale in cui convivono radici profonde a Firenze – più precisamente a Villa Bardini, sede storica e cuore dell'iniziativa che quest'anno nei giorni del festival aprirà al pubblico gratuitamente la mostra in corso "Mimmo Jodice. Senza Tempo" – e una vocazione itinerante che, da maggio a ottobre, coinvolgerà oltre 100 ospiti in 12 tappe diffuse su tutto il territorio toscano. Giovani scrittori e scrittrici in conversazione con colleghi e colleghe già affermati per un confronto sui temi del contemporaneo, dalla vulnerabilità alla ricerca dell'identità, dalla disabilità al valore della non conformità dei corpi, dall'eros a uno sguardo su Mediterraneo e Medio Oriente. E poi una riflessione trasversale sulle intelligenze artificiali applicate al mondo dell'editoria per scandagliare dubbi, paure, opportunità e abbagli di quella che si preannuncia una rivoluzione epocale per il settore e non solo. Dopo gli appuntamenti a Piombino e Calenzano, La città dei libri farà tappa a Prato e a San Miniato, dove il festival torna in continuità con l'anno passato rispettivamente dal 23 al 24 maggio e dal 25 al 26 maggio. Settima edizione per la kermesse fiorentina, dal 5 al 9 giugno, seconda per Poggibonsi dal 20 al 21 giugno e quarta sia per Grosseto, dal 24 al 25 giugno, che per Arezzo, dal 29 al 30 giugno, con un'anteprima il 27. Si continua in luglio per il quarto anno a Montelupo Fiorentino, dal 4 al 5, e per il quinto a Villamagna), il 6. In settembre sempre una quarta edizione a Bagno a Ripoli dal 13 al 15. Ancora: Impruneta si unisce ad altri due Comuni del Chianti Fiorentino – Tavarnelle e San Casciano in Val di Pesa – per una prima edizione di Chianti dei lettori, in ottobre.

"Questo bel progetto è davvero cresciuto in maniera straordinaria – dichiarano il vice presidente di Fondazione CR Firenze Maria Oliva Scaramuzzi e il presidente della Fondazione Parchi Monumentali Bardini e Peyron Jacopo Speranza – e oggi è diffuso in tutta la regione coinvolgendo i centri maggiori e un numero crescente di autori. Tanta strada è stata fatta dalla prima, coraggiosa edizione e il programma della settima stagiocne che si terrà a Villa Bardini dal 5 al 9 giugno, è davvero di grandissimo livello". "La settima edizione de La città dei lettori vuole dare spazio al futuro, alla letteratura che verrà e alle nuove proposte editoriali" conclude Gabriele Ametrano, direttore del progetto e presidente dell'Associazione Wimbledon APS. "Esordienti a confronto con autrici e autori già affermati e focus sull'intelligenza artificiale applicata al mondo editoriale. Due percorsi innovativi, per guardare al mondo dei libri di oggi e di domani. Inoltre al festival non mancheranno collaborazioni con prestigiose realtà culturali italiane – come la Fondazione Maria e Goffredo Bellonci e il Premio Strega – e la presenza di ospiti nazionali e internazionali che si alterneranno a momenti di approfondimento, in linea con la volontà di promuovere e diffondere la lettura". **I.T.**

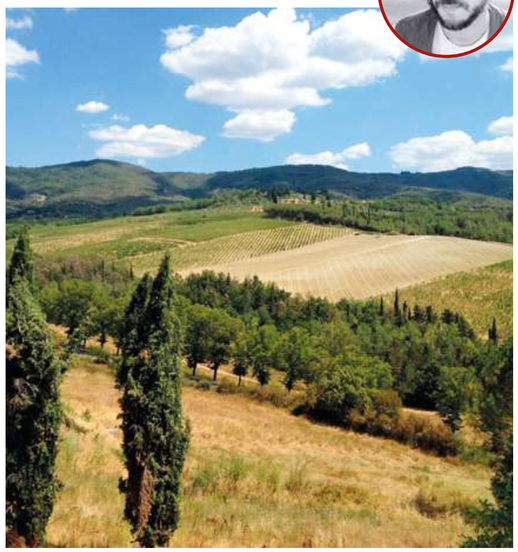
Lo scrittore valdarnese Boni vince il XIV Premio Nazionale Samadi

Un nuovo prestigioso riconoscimento per lo scrittore valdarnese Filippo Boni. Nella splendida cornice di Palazzo Martini a Oria, città della provincia di Brindisi in Puglia, l'autore 43enne ha ricevuto il Premio Nazionale Samadi, organizzato da Taberna Libraria Latiano e giunto quest'anno alla quattordicesima edizione. "Attraverso le sue opere letterarie - si legge nella motivazione della consegna del premio - s'impegna instancabilmente da anni, con scuole e giovani in tutta Italia, nell'opera di divulgazione scientifica di protagonisti minori del '900 spesso ingiustamente dimenticati dalla grande storia, ma parte integrante di essa". Il nome di Boni si aggiunge a quello di altri importanti autori premiati con il Samadi come Franco Di Mare, Marino Bartoletti, Franco Arminio e molti altri. Nell'occasione del ritiro del riconoscimento, Boni ha fatto anche un breve tour tra gli studenti delle classi superiori della provincia di Brindisi, portando così avanti il suo impegno di divulgazione anche tra i più giovani, raccontando attraverso i suoi libri con un impercettibile filo rosso oltre sessant'anni di storia del nostro Paese. Tra le opere di Filippo Boni ricordiamo la trilogia scritta per Longanesi "Gli eroi di Via Fani", "L'ultimo sopravvissuto di Cefalonia" e "Muoio per te", ma anche "Qualsiasi cosa accada" sulla storia dell'imprenditore valdarnese Fabrizio Bernini.

Lo scrittore Filippo Boni riceve il Premio Samadi

Il Vignaiolo di Tommaso Ciuffoletti

Breve storia del Valdarno del vino



Una delle cose più interessanti che si possono trovare nei disciplinari di produzione, al netto delle tante questioni tecniche relative alla coltivazione della vite o ai metodi di vinificazione, sono i passaggi in un cui viene presentata la storia di un luogo in relazione alla coltivazione della vite. Per quanto riguarda il Valdarno, il disciplinare della DOC Valdarno di Sopra riporta una serie di note storiche che vale la pena passare rapidamente in rassegna. Già nel IV secolo a.C., infatti, le popolazioni etrusche praticavano la vinificazione nell'area dell'Etruria Meridionale e Centrale. Nel I secolo d.C., Plinio il Vecchio citava le zone circostanti Arezzo come tra le migliori per la produzione di vino. Durante il Medioevo, i vigneti erano situati principalmente ai margini dei villaggi o accanto ai monasteri, richiedendo cure costanti e controlli attivi contro furti e danni. Nel Catasto Fiorentino del 1427, si trovano valutazioni sulla qualità del vino e delle uve, offrendo una panoramica sulla produzione vinicola dell'epoca. Nel XVI - XVIII secolo, si verificò un passaggio a vigneti specializzati e una viticoltura più scientifica ed imprenditoriale, dovuto anche alla grande domanda di rinomati vini toscani, in particolare della zona del Valdarno e della Valdambra. Dopo il periodo buio dell'oidio, malattia che colpì duramente le viti d'Italia e d'Europa, ci fu un periodo di rinnovamento nel comparto viticolo ed enologico, con l'introduzione di nuovi vitigni esteri e un'impronta più moderna nell'approccio alla produzione del vino. Alla fine del XIX secolo, la viticoltura aretina raggiunse nuovamente buoni livelli produttivi. Dopo la crisi dovuta alla Prima Guerra Mondiale, vi fu un breve periodo di rilancio vitivinicolo nel Valdarno di Sopra, seguito da un altro durante il periodo precedente la Seconda Guerra Mondiale, con la realizzazione di nuovi vigneti e stabilimenti enologici che sono ancora oggi testimonianza dell'antica industria vinicola. Negli ultimi 25 anni, grazie all'impegno di alcuni produttori pionieri, la provincia di Arezzo, in particolare nella zona del Valdarno e della Valdambra, ha raggiunto livelli qualitativi molto elevati, anche grazie all'introduzione di materiale viticolo clonale e nuove varietà affiancate ai vitigni locali. Il disciplinare di produzione della DOC Valdarno di Sopra definisce i vitigni idonei, le forme di allevamento e le pratiche relative all'elaborazione dei vini. Le tipologie di vino, dalle base alle riserve, offrono una vasta gamma di opzioni che riflettono la ricca tradizione vinicola e l'impegno per la qualità della regione.

Ti spiegherò una foto di Maddalena Messeri

Due donne nude

Due donne nude, 1850

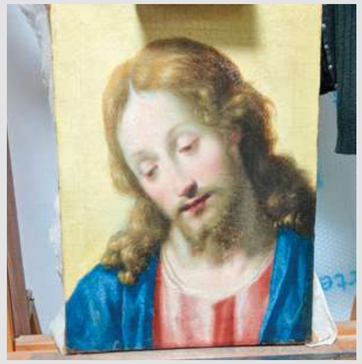
La fotografia ottocentesca deve molto alla pittura e al suo sistema di composizione estetica. Il pittorialismo è infatti la tendenza naturale ed egemone dell'epoca e i casi che si distanziano da questi canoni tradizionali sono pochissimi. Oggi i nostri occhi sono in grado di distinguere la fotografia di paesaggio da quella di viaggio, così come la fotografia di nudo dalla fotografia pornografica, e questo avviene perché ormai siamo abituati ogni giorno ad osservare immagini, codificarle, inserirle in caselle differenti. Ma a metà Ottocento non era così, per questo le prime eccezioni alla tradizione furono vere bombe. Una di queste fu la fotografia osé, la rappresentazione di modelle nude che contribuì a creare un immaginario erotico totalmente nuovo. C'erano stati sì quadri che avevano colpito gli spettatori per le nudità dipinte, basti pensare alla "Maya Desnuda" di Goya, al "Olympia" o al "Déjeuner sur l'herbe" di Manet ma il voyeurismo scatenato dalle foto di nudo femminile non ebbe paragoni. Le modelle - spesso prostitute - venivano fotografate in ambienti che ricordano i letti dei boudoir, circondate da tendaggi e velluti, ricreando l'atmosfera tipica di un harem. Le donne non erano mai rappresentate nella loro normalità, ma trasformate ora in ninfe, in concubine o divinità: la loro sensualità si sviluppa in un mondo diverso e lontano, in un altrove che non deve avere niente a che fare con la normale atmosfera della vita quotidiana. Il fotografo e storico Ando Gilardi nel 1980 scrive a tal proposito: "Una componente voyeuristica possiamo cercarla nell'uso, e nel prodotto, di tutti i mezze della raffigurazione; ma è solo con quelli ottici che la passione del vedere la sostanza del reale più nell'icona che nel soggetto vero della medesima assume una forma specialissima. Il soggetto appare l'oggetto al fine posseduto in immagine più appassionatamente che in realtà".

Così le fotografie di nudo, specialmente nella Parigi di metà Ottocento, cominciano ad essere gettonatissime e vengono goffamente osteggiate dai moralisti del tempo tanto da imporre l'obbligo di un'etichetta, la certificazione "d'après nature", e cioè il fatto di essere studi anatomici d'accademia, raffigurazioni utili solo a diventare soggetti per pittori. Le giovani modelle hanno paura ad essere fotografate, perché rischiano l'arresto se riconosciute e così il set si trasforma: non più il retrobottega dei laboratori fotografici ma case di piacere, i luoghi ideali per scattare tranquilli, nascosti nei famosi "bordelli senza muri" citati da Marshall McLuhan. Il caso più curioso è quello dell'Atelier dei Quattro Pontefici di Roma, aperto nel 1850 da Martino Sauvedieu (italianizzato Diotallevi) dopo essersi registrato come fotografo a Santa Maria in Trastevere. Nello studio fotografico non solo non c'erano quattro papi ma non si realizzavano nemmeno i classici ritratti, bensì foto proto-pornografiche con i famosi dell'epoca. Veri e propri fotomontaggi hot con protagonisti Garibaldi, Cavour, la regina di Napoli Maria Sofia di Borbone, diversi papi e regnanti. L'Atelier dei Quattro Pontefici era organizzatissimo e tenuto in piedi da un fotografo, una ex sarta, un castrato di nome Antonio e sua moglie Costanza. L'atelier divenne famoso in tutta Roma tanto che si creavano vere e proprie file di curiosi fuori dalle vetrine. Un bizzarro quadretto che oggi potrebbe far fortuna con la deepfake, la tecnica che sfrutta l'intelligenza artificiale per apporre il volto di un personaggio famoso su video erotici. Ma al loro arresto correva solo l'anno 1862.

Il caso

E ora l'antico "Cristo" della Spezieria Serristori è tornato a nuova vita (Grazie all'aiuto del Calcit)

di **FRANCESCO FONDELLI**



L'opera "Testa di Cristo" dopo il restauro

Il restauro è finito. In virtù dell'impegno del Calcit Valdarno Fiorentino il dipinto di Matteo Rosselli "Testa di Cristo", del XVII secolo, è tornata a splendere in tutta la sua bellezza. Ora l'opera è nuovamente custodita nell'Antica Spezieria di Villa San Cerbone, nucleo originale dell'ospedale Serristori di Figline Valdarno. L'intervento era stato autorizzato dalla Soprintendenza il 7 luglio del 2023. Il dipinto si presentava con lo sporco di deposito e con una verniciatura organica molto spessa e ingiallita, oltre a delle macchie con escrementi di insetti. L'opera del Rosselli era reduce da un precedente restauro avvenuto nel 1983 in cui era stato sostituito il telaio originale, operazione che aveva comportato qualche problema, tant'è che si vedeva chiaramente l'impronta del telaio, a causa della tela allentata. Lo strato pittorico evidenziava delle screpolature molto accentuate e con problemi di adesione al supporto. Infine il quadro presentava piccole cadute di colore diffuse sullo sfondo e due lacerazioni, di cui una fermata sul retro con una piccola toppa di stoffa in corrispondenza della veste. Erano evidenti anche alcuni ritocchi, alternati con abrasioni, in corrispondenza della barba e nella veste rossa. Il restauro dell'opera del Roselli è stato compiuto dalla valdarnese Manola Bernini. "Utilizzando strisce di puro lino ed un apposito collante – spiega la restauratrice - è stato risolto il problema della mancanza della cosiddetta 'cimosa', ovvero i margini laterali della tela che si appoggiano al telaio; in passato era stato tentato di risolvere lo stesso problema utilizzando un semplice nastro di cotone, che era stato poi fissato al telaio applicando dei punti con una spillatrice. Dopodiché è stato eseguito il recupero della pittura tramite l'aumento dell'umidità e successiva asciugatura, operazione che ha prodotto il recupero della planimetria dello strato pittorico. Successivamente sono stati eseguiti alcuni saggi per fare le prove di pulitura, allo scopo di individuare i solventi giusti che hanno consentito di ritrovare lo stato originale dell'opera. Piccoli ritocchi hanno infine compensato le minime mancanze di colore". "Va sottolineato anche il lavoro di recupero della cornice, che è molto bella e originale dell'epoca - aggiunge Manola Bernini - Si tratta di una cornice a cassetto, con decorazioni dorate, che era stata attaccata dallo sporco e dai tarli. Ora, grazie ad un apposito trattamento, la cornice è stata riportata al suo stato originale". Il restauro è stato possibile grazie al contributo economico del Calcit Valdarno Fiorentino che, da sempre, ha particolarmente a cuore il decoro e il funzionamento della storica struttura ospedaliera valdarnese. Ora l'associazione presieduta da Mario Bonaccini sta anche pensando ad un modo pratico per dare la possibilità ai cittadini di Figline di poter ammirare da vicino questo piccolo capolavoro realizzato dall'artista fiorentino reso famoso soprattutto dalla scuola che egli tenne aperta a Firenze. Scuola da cui uscirono i migliori pittori del '600 fiorentino, come Lorenzo Lippi, il Furini, Giovanni da San Giovanni e il Volterrano. Fra le opere più note della vasta produzione di Matteo Rosselli vi sono il "Trionfo di David" che si trova nella galleria Pitti (una replica di quest'opera è al Louvre); i "Tre fanciulli nella fornace", opera egualmente ospitata a Pitti; "I due Angioli" presenti nella Galleria di Budapest e la grande tela con "Madonna e Santi" che si trova della propositura di Scarperia. L'autore della "Testa di Cristo" nacque a Firenze, nel popolo di Santo Stefano a Ponte, il 10 agosto 1578. Morì a settantadue anni non ancora compiuti, nel gennaio del 1650. Fu tumulato nella chiesa di San Marco a Firenze.

Inchiesta Keu: il comitato ora è parte civile

La presidente di Vittime di Podere Rota, Naldini: "Contribuito a far emergere le criticità"

di **ROBERTO BERTONCINI**

La Strada Provinciale 7 è uno dei siti contaminati dal Keu. Nel tondo, la presidente del Comitato Vittime di Podere Rota, Catia Naldini

Si aprono nuovi capitoli, che toccano anche il Valdarno, per l'inchiesta Keu, il materiale inquinante frutto dello scarto della lavorazione dell'industria dei pellami. Il Tar della Toscana ha accolto i ricorsi presentati da due aziende orafe aretine, la Chimet e la Tca, contro le ordinanze con cui gli enti locali chiedevano di coprire parte delle spese per le bonifiche alle ditte che avevano smaltito Keu all'interno degli impianti Lerose. La sentenza dei giudici amministrativi, come anticipato nelle scorse settimane dalle pagine de Il Tirreno, rimette in forse tutto il procedimento legato alla messa in sicurezza dei siti interessati dal conferimento del materiale di scarto inquinante: secondo il Tar infatti "non chi trasportava, ma chi gestiva e smaltiva i rifiuti dovrà occuparsi della bonifica dei siti inquinati dal Keu".

La sentenza, di fatto, inibisce e annulla l'ordinanza di bonifica emessa lo scorso anno dalla Regione Toscana. Il provvedimento tocca anche il Valdarno e coinvolge il sito di stoccaggio che si trova nel Comune di Bucine e legato alle aziende dell'imprenditore Francesco Lerose. Come reso noto dai suoi legali, l'azienda non prenderà alcuna iniziativa in merito fino a quando non si arriverà alla sentenza definitiva: c'è il rischio dunque che a farsi carico della bonifica in questione siano gli enti pubblici, Regione in primis, che però ha già annunciato di voler ricorrere al Consiglio di Stato, l'ultimo organo di appello per la giustizia amministrativa.

Detto questo, si allarga anche il numero delle aree che risulterebbero toccati dallo smaltimento illecito del Keu. Ai tredici siti inquinati dal materiale individuati dalla prima fase delle indagini se ne aggiungerebbero circa altri sessanta. Sulla questione al momento la Procura di Firenze mantiene il massimo riserbo, ma di certo la notizia ha destato una certa preoccupazione per il possibile impatto che queste nuove aree potrebbero avere a livello ambientale. Una questione su cui il Comitato Vittime di Podere Rota si è confermato in prima fila, costituendosi parte civile nell'udienza preliminare convocata lo scorso 10 maggio a Firenze: a rischio processo risultano 24 persone e 6 società. Per quanto riguarda la costituzione delle parti civili, in tutto sono trenta tra cui associazioni come Legambiente, il Movimento Consumatori Toscana e, appunto, il Comitato Vittime di Podere Rota. Terranuova Bracciolini "fa quadrato" sull'inchiesta Keu, come espresso dagli stessi membri del comitato sulla propria pagina Facebook. La discarica di Podere Rota si trova vicino alla Strada Provinciale 7 che, per alcuni suoi tratti, è indicata tra i luoghi inquinati dal materiale di scarto tossico dell'industria delle concerie. Come illustrato da Catia Naldini, neo presidente del Comitato Vittime di Podere Rota, secondo fonti Ispra la variante della SP7 di Piantravigne e parte della viabilità interna a servizio della discarica di Podere Rota nel Comune di Terranuova vedono la presenza di rifiuti contenenti Keu e scarti di attività orafa aretina per spessori superiori al metro. La stima di materiale utilizzato ammonta a circa 34.934,8 tonnellate. Le criticità ambientali si estendono anche sul lato in sinistra idraulica del borro Riofi che incide la valle. "Il nostro Comitato ha avuto un ruolo chiave nel far emergere tutte le criticità e illiceità del territorio e fare questo passo è nostro dovere in rappresentanza di tutte le vittime di questo sistema – commenta la presidente Naldini – Chiederemo ulteriori controlli e indagini, rivendicheremo, giustizia e bonifica del nostro territorio avvelenato da sostanze tossiche, violentato da attività illecite e infiltrazioni malavitose. Mi impegnerò a rafforzare il Comitato e rinvigorire il rapporto tra l'associazione, i suoi soci e il mondo esterno, associativo, politico, istituzionale e degli enti di controllo, il nostro impegno di controllo, tutela e denuncia deve continuare più forte che mai perché sul sito di Podere Rota, nonostante quanto emerso, costruiranno nuovi impianti. Paradossalmente insistono ancora con scelte politiche che per noi e per il nostro ambiente, non sono sostenibili".

La nuova Tari si calcola a giugno: possibile aumento di circa il 5%

Ancora non sappiamo quanto costerà la Tari in questo 2024 per le tasche dei cittadini di Terranuova. L'approvazione delle tariffe da parte dell'amministrazione comunale è stata posticipata al 30 giugno, dunque sarà uno tra i primi temi in agenda della nuova giunta. Detto questo, si preannunciano comunque degli aumenti in vista che, per tutta la provincia di Arezzo, si attestano intorno al 5%. Dunque anche per Terranuova, che per il 2024 dovrebbe vedere un +4,9% rispetto allo scorso anno. Nel Comune di Poggio Bracciolini il pagamento della Tari viene effettuato con due rate, una di acconto entro il 31 luglio e una a saldo entro il 31 gennaio dell'anno successivo, quindi quella che i cittadini hanno pagato a inizio 2024 chiude i conti del 2023. A proposito dello scorso anno, il tema dell'aumento Tari era già stato affrontato, con alcune misure per cercare di alleggerire le spese dei cittadini come la possibilità di rateizzare ogni singola bolletta inviata e sconti sulla parte variabile della tariffa secondo gli standard degli Isee (da un minimo del 25% fino a un massimo del 75 per le fasce con reddito fino a 5mila euro annui) così da allargare la platea di accesso alle agevolazioni a più famiglie rispetto agli anni passati.

Lavori bretella Le Coste-Casello: si torna a transitare sul ponte

Dopo una lunga attesa riapre finalmente alla viabilità il ponte sull'Arno tra Terranuova Bracciolini e Montevarchi. Il ponte era rimasto chiuso dal novembre del 2022 per consentire la realizzazione dei lavori previsti nel primo lotto degli interventi del progetto della bretella viaria che collega la zona de Le Coste a quella del casello autostradale di Valdarno. Questa prima fase dei lavori, a cura di Regione Toscana per un importo complessivo di 7,8 milioni di euro (comprendenti anche la nuova rotatoria in zona Le Coste), ha visto la realizzazione di un by-pass di 190 metri nell'area del ponte dell'Arno per permettere di costruire il sottopasso che si congiungerà alla bretella stessa, il cui tracciato scorrerà parallelo al tratto valdarnese dell'autostrada A1. La riapertura del ponte era inizialmente annunciata per inizio 2024, data poi slittata fino a maggio. Ora gli automobilisti tirano un sospiro di sollievo, dati i frequenti disagi subiti a causa dei lavori nell'ultimo anno e mezzo. Ora, per completare il progetto della bretella, si attende l'avvio del secondo lotto di interventi a cura di Autostrade.

Grafica: @Grafixxx

Righi&G.
CENTRO ASSISTENZA TECNICA
Riaccendi la tua caldaia con noi
055.95.28.51• 055.95.44.422
Nuova Sede
50063 Figline e Incisa V.no (FI)
Via Petrarca, 99 - Figline
righieg@gmail.com

Asfaltature in Pratomagno: la Regione boccia i due Comuni

Il documento: il progetto non permette di escludere "un'incidenza negativa significativa"

di **ROBERTO BERTONCINI**

"Le informazioni acquisite indicano che permane un margine di incertezza che, per principio di precauzione, non permette di escludere un'incidenza negativa significativa". È questa, in sintesi, la valutazione di incidenza ambientale che la Regione Toscana ha espresso sullo studio relativo alla riqualificazione e alla messa in sicurezza della viabilità del Pratomagno proposto dai Comuni di Castel San Niccolò e di Montemignaio. Ma cosa prevedono questi interventi di manutenzione straordinaria e, soprattutto, quali sono le perplessità evidenziate dal settore Vas e Vinca regionale? Leggendo le cinque pagine della valutazione di incidenza, sostanzialmente gli interventi previsti sulla cosiddetta "Strada Panoramica" si possono ricondurre a quattro tipologie: mantenimento di tratti a fondo naturale e l'eliminazione delle difformità presenti (buche e scanalature, ad esempio), stesura della nuova pavimentazione stradale asfaltata nei tratti soggetti a maggior usura per una lunghezza complessiva di 3 chilometri (circa il 25% della lunghezza totale del tracciato al centro dei lavori, corrispondente a circa 12 chilometri), la realizzazione di un nuovo tappeto "di usura in conglomerato bituminoso nel breve tratto di strada, circa 50 metri, dove il fondo stradale si presenta già asfaltato" e infine la realizzazione di opere accessorie. Quest'ultime, come riportato nello studio di incidenza realizzato dall'area tecnica dei Comuni di Montemignaio e di Castel San Niccolò, consistono in canalette per lo scolo delle acque meteoriche, ripulitura delle fossette presenti a monte della strada, pulizia delle condotte di smaltimento delle acque meteoriche, posa di segnaletica stradale per segnalare limite di

Un tratto della strada di crinale, all'altezza di Secchieta

velocità a 40 km/h, rifacimento delle staccionate presenti vicino alle caditoie e infine il posizionamento di sbarre stradali mobili sui tre accessi della strada. Secondo la valutazione fornita dalla Regione, quella della conservazione del sito e la sua antropizzazione, prevalentemente a carattere stagionale per quanto riguarda la presenza di turisti, rappresentano le principali criticità da tenere in considerazione. "Una migliore percorribilità della strada potrebbe determinare un incremento sia della velocità che del traffico locale, con aumento correlato di rischio di collisione con la fauna più vagile, fra cui anche il lupo e il succiacapre, che spesso frequenta le strade bianche" si legge nelle considerazioni della Vinca, che evidenzia inoltre come il progetto preveda "l'imposizione di un limite di velocità di 40 km/h, tuttavia si ritiene che tale limitazione, seppure condivisibile, necessiti dell'ausilio di ulteriori presidi per disincentivare la velocità e mitigare il rischio di collisione. È prevista anche la possibilità di regolare l'accesso mediante sbarre poste nei punti di imbocco della viabilità, ma non sono descritte le modalità di regolazione delle medesime". Sempre secondo la Regione, ulteriori criticità possono derivare dalle sistemazioni idrauliche a monte della viabilità che potrebbero intaccare elementi naturali che possono fungere da habitat e rifugi per "anfibi e crostacei di interesse per la conservazione" come dal possibile incremento di frequentazione delle praterie di crinale e dall'accentuazione di fenomeni di sentieramento, dato che la "limitazione dell'impatto antropico (...) costituisce uno dei principali obiettivi di conservazione individuati dal Piano di Gestione del Sito". La fase di cantiere dei lavori, inoltre, potrebbe causare delle "possibili alterazioni di habitat di interesse conservazionistico". In conclusione, secondo la Regione, "le informazioni prodotte e le condizioni d'obbligo indicate dal proponente non si ritengono sufficienti per la contestualizzazione dell'opera, l'individuazione completa delle interferenze generali sulle componenti naturalistiche e la loro mitigazione". In altre parole il progetto deve essere aggiornato. Le amministrazioni comunali stanno già lavorando per arrivare a integrare gli aspetti evidenziati dalla valutazione.

E gli ambientalisti tornano a manifestare sul crinale

Sì alla manutenzione, no all'asfalto. È questo il rinnovato appello lanciato da ambientalisti ed esperti facenti parte del comitato contro l'asfaltatura della strada di crinale di Pratomagno. Sabato 11 maggio il gruppo ha organizzato due camminate di protesta e sensibilizzazione che, partendo da due punti opposti, quello del rifugio Secchieta e quello del tunnel del Pratomagno, si sono riunite all'altezza dell'incrocio per Bagni di Cetica. Secondo gli attivisti, con la somma stanziata dalla Regione (circa 1 milione e 800mila euro, da suddividere sia per gli interventi lungo la parte di strada crinale di competenza di Castel San Niccolò e di Montemignaio, sia per

la strada secondaria che ricade nel territorio di Loro Ciuffenna) si potrebbe programmare una manutenzione del tratto per i prossimi trent'anni. Una visione piuttosto lontana da quella delle amministrazioni che, oltre a evidenziare che l'asfaltatura seguirà anche i pareri della Soprintendenza e riguarderà solamente una parte minima, tornano a ribadire che la manutenzione del tratto dovrà essere condivisa anche con i Comuni del Valdarno in quanto troppo onerosa per le sole casse delle amministrazioni di Castel San Niccolò e Montemignaio. In ogni caso il punto è ormai chiaro, per il Pratomagno ci vuole equilibrio: per la sua natura e per la presenza dell'uomo.

Ma le potature sono un danno per gli alberi

di **ALESSANDRO BOTTACCI**

Gli alberi sono sempre più oggetto di forti interventi di potatura che deturpano il paesaggio, danneggiano le piante e annullano i benefici che il verde urbano fornisce ai cittadini. La pratica della potatura degli alberi non ha alcuna ragione scientifica e pratica, nonostante alcuni continuino a pensare che il taglio dei rami abbia un effetto positivo sulla vitalità delle piante. La riduzione o l'eliminazione della chioma, come nel caso della capitozzatura (taglio dei rami più grossi) indebolisce la pianta in quanto riduce l'apparato fogliare (e quindi la capacità di assorbire l'energia solare per i processi vitali) e costringe la pianta stessa a ricorrere alle riserve accumulate per rispondere alle necessità straordinarie. Le ferite di taglio divengono un'area priva di difese contro i parassiti che attaccano il legno e lo deteriorano, producendo carie nel tronco che predispongono, poi, al crollo. Dalle ferite della potatura, i tessuti dell'albero perdono acqua in modo incontrollato e per questo sono più soggetti a danni da siccità nel periodo estivo, aggravando una crisi che è legata anche alla scarsa funzionalità delle radici, spesso soffocate dal cemento e dall'asfalto e danneggiate dagli scavi per tubazioni o basamenti di manufatti.
Dopo il taglio dei rami grossi (come avviene di solito), la pianta riemette molti ricacci, la gran parte dei quali è prodotto da gemme che si chiamano avventizie (cioè di emergenza). Questi ricacci sono più deboli e più facilmente soggetti a caduta e disseccamento. Qualora necessiti, la potatura dovrà essere leggera e a carico solo di rami piccoli e morti.
Un albero curato correttamente e lasciato crescere secondo il suo processo naturale, rimane sano, saldo e capace di fornire quei benefici ecosistemici che sono fondamentali per la qualità della vita in città, forniranno ombra, fresco, umidità, sostanze volatili curative, abbattimento delle polveri e dei rumori, ecc. Eliminando le potature, o almeno riducendole, avremo alberi più belli e più efficienti a favore del benessere di tutti.

Via Roma, 69a, Incisa Figline e Incisa Valdarno (Fi) - Tel 375 5805101 - info@isegnalidifumo.it

E alla fine Colombo scoprì… la nana Il piatto di Figline sbarca in America

La pietanza tipica delle feste del Perdono sarà inserita nel menù del "Roscioli", noto ristorante di New York grazie alla bella sinergia di tre eccellenze valdarnesi

I rappresentanti di Corte de' Frati, dell'azienda Fieramente e degli Sbandieratori

La nana co' sedani sbarca al Columbus Day di New York. Quella che a primo impatto può suonare come una storia un po' singolare, in realtà è un bell'esempio di sinergia che porta negli States un pezzettino, piuttosto gustoso, c'è da dirlo, del nostro Valdarno. A fare da alfieri di questo prodotto rigorosamente 'made in Figline' - la nana con i sedani è un piatto che si lega in particolar modo alle festività del Perdono e del Palio di San Rocco - saranno gli Sbandieratori dei Borghi e Sestieri Fiorentini, che il prossimo 12 ottobre saranno presenti con una loro delegazione nella Grande Mela per celebrare l'arrivo di Cristoforo Colombo nelle Americhe.

Insieme a loro in questo progetto di Valdarno da esportazione ci sono altre due note realtà del territorio: la Fieramente Srl di Cavriglia e il ristorante Osteria Corte de' Frati di Figline e Incisa. Già da tempo la Fieramente, azienda nel settore della logistica e della valorizzazione dell'enologia italiana, sta consolidando i suoi orizzonti commerciali negli Stati Uniti, da sempre la 'seconda casa' dell'azienda dove opera attraverso due società controllate dalla casa madre valdarnese. In occasione del suo viaggio a New York - dopo la recente apertura del nuovo centro operativo in Borgogna a Nuit Sain Georges destinato a diventare punto strategico per la movimentazione globale delle più ricercate etichette francesi - la Fieramente porterà con sé parte dello staff di Corte de' Frati, con i cuochi del ristorante figlinese che per l'intera settimana delle celebrazioni dedicate a Colombo si sposteranno presso uno dei locali più prestigiosi della ristorazione italiana in quella città, il "Roscioli NYC". Il ristorante americano della famiglia Roscioli, da decenni eccellenza della gastronomia romana, ha già conquistato i palati di molte celebrities americane: Bradley Cooper, Anne Hathaway, Scarlett Johansson, Jude Law siedono spesso ai tavoli del locale di Mac Dougal Street mentre la first lady Jill Biden, dopo la prima cena ha addirittura invitato lo chef alla Casa Bianca.

Ecco, chissà che questa emozione non capiti anche a qualcuno della Corte de' Frati, che proprio in quei giorni avranno la possibilità di preparare e far conoscere alla clientela newyorkese la nana co' sedani. L'anatra cotta a lungo e lentamente con i gambi di sedano, uovo, cipolla, aglio, passata di pomodoro e vino rosso, piatto che tradizionalmente imbandisce le tavole dei figlinesi durante le prime settimane di settembre, verrà così inserita all'interno del menù del Roscioli in occasione delle feste del Columbus Day.

Una sfiziosa tradizione culinaria tutta valdarnese si farà quindi conoscere negli USA, grazie al biglietto da visita degli Sbandieratori, ormai una realtà conosciuta da più di cinquant'anni in tutto il mondo, e all'iniziativa di Alessio Piccardi, titolare della Fieramente che ha studiato e coordinato tutto il progetto coinvolgendo anche la Columbus Day Foundation, organizzatrice degli eventi negli Stati Uniti.

Una vetrina di grande prestigio dunque per il nostro territorio, che si apre così anche ai palati d'oltreoceano esportando una pietanza solitamente fuori dai radar della cucina tradizionale che conoscono i turisti statunitensi. Tutto molto bello, ma rimane solo un dubbio che verrà sciolto solamente a ottobre: in America la 'nana co' sedani' lo sapranno dire?

Enoteca
BALDI FEDERIGO
I grandi vini, le riserve, il prestigio della terra di Toscana

Via Scotellaro, 4 - Figline Incisa V.no (FI)
telefono: 055 8335794 - info@baldifederigo.com - www.baldifederigo.com

PAROLA DI AVVOCATO

Mobbing: cos'è e come si dimostra

di VANINA ZARU

La maggior parte della nostra giornata la trascorriamo sul luogo di lavoro, ragione per cui anche da un punto di vista umano e psicologico, un ambiente stimolante e accogliente, rappresenta un'indefettibile necessità. Non sempre è così, invero possono essere plurimi i problemi che incontriamo quotidianamente con colleghi e superiori. Vi sono però contegni e condotte che esulano dall'alveo di criticità fisiologiche e si pongono nella patologia dei rapporti tra datore di lavoro e dipendente al punto da essere giuridicamente rilevanti. Spesso sentiamo parlare di *mobbing* sul luogo di lavoro. In estrema sintesi possiamo definirlo come un comportamento negativo che implica azioni aggressive o offensive, continue e deliberate nei confronti di un lavoratore. Esempi di simili condotte possono essere rappresentati da insulti, umiliazioni, forme di ostracismo o addirittura da impartizioni di compiti umilianti o inutili. Il datore di lavoro può anche rispondere dei danni causati anche da un dipendente nei confronti di un altro *"per non aver garantito la serenità del dipendente dagli atteggiamenti vessatori dei suoi dipendenti"*. Un po' difficoltoso è comunque il compendio probatorio che il lavoratore dovrà fornire al Giudice per dimostrare di essere sottoposto a mobbing. Innanzi tutto deve essere dimostrata la portata oppressiva e persecutoria delle condotte che non deve essere confusa con l'esercizio dei normali poteri di organizzazione e controllo delle attività riconosciuti al datore di lavoro o da semplici e, come detto fisiologici, episodi di ostilità e animosità sul luogo di lavoro. Giuridicamente siamo di fronte a una responsabilità contrattuale prevista dall'**art. 2087 c.c.**, norma che prevede il generale obbligo il datore di lavoro di adottare *"tutte le misure necessarie a tutelare la integrità psico-fisica, l'incolumità e la personalità morale del lavoratore"*. Un volta scelto di intraprendere un'azione leale, il lavoratore dovrà essere in grado di dimostrare gli aspetti oggettivi e quindi dimostrare la pluralità e reiterazione dei comportamenti dannosi e la ripetitività delle aggressioni da parte del collega, o del datore di lavoro o superiore, nonché l'intento del soggetto agente di insultare, perseguitare, nuocere, emarginare e discriminare il lavoratore. Dovrà essere anche provato lo stress, il disagio e la sofferenza subita. Una persona che senta di soffrire il luogo di lavoro, che senta di essere svilito, offeso e perseguitato e che soffra di stati d'ansia e frustrazione a causa degli stessi, deve rivolgersi ad un avvocato per comprendere se stia subendo condotte giuridicamente rilevanti e quindi poter chiedere il risarcimento del danno, attraverso la raccolta di documenti e testimonianze.

Il Palio di Faella torna a correre

Un momento della corsa del 2019

Il palio di Faella torna a correre. Più che una semplice corsa di cavalli si tratta di una vera e propria tradizione che rappresenta nella sua essenza più vera la piccola frazione nel Comune di Castelfranco Piandiscò. Non parliamo di un evento che si ripete da qualche decennio - e che, come spesso succede nei paesi di provincia come il nostro Valdarno - sale subito sul piano di 'ricorrenza tradizionale'. Con il Palio delle Contrade di Faella si ragiona di tutt'altro, di un appuntamento che ha unito generazioni e generazioni di concittadini e che nel 2019, ultimo anno delle corse in paese, ha toccato la sua edizione numero 161. Oltre un secolo e mezzo di storia. Ecco, quel filo è stato ripreso e da quest'anno, dopo quattro anni di stop, si riannoderà per ripartire da dove ci si era fermati. Il rilancio del palio è stato possibile grazie alla sinergia di tutti i faellesi: titolari di aziende locali, volontari e tanti giovani che hanno unito le forze sotto l'insegna del Comitato Corse dei Cavalli di Faella. Far ripartire una macchina come quella del palio non è cosa da poco, richiede tanto impegno e, senza sembrar venali, tanti soldi. Per questo motivo il Comitato ha deciso di lanciare una serie di iniziative per promuovere l'autofinanziamento del gruppo, organizzando degli appuntamenti che coinvolgano tutta la cittadina. Il primo di questi è fissato già per maggio e non poteva che chiamarsi, come si legge nella locandina che sta incominciando a circolare sui social, "Aspettando il Palio". Sabato 25 maggio, nella centrale piazza Matteotti, è fissata una cena per l'autofinanziamento - classico menù toscano con antipasto, lasagne, arrosto girato e quant'altro - a cui si aggiungono l'esibizione live del cantante Francesco Marotta e il dj set in tarda serata di Goemon e Cello. "Il ricavato - spiega il comitato - sarà stanziato per le corse dei cavalli", di cui cerchiamo di ripercorrere le origini per chi non è faellese. Il nastro, o quel filo che dicevamo prima, lo dobbiamo riavvolgere fino al 1858, data a cui si fa formalmente riferimento per l'inizio del palio. In quell'anno fu celebrata la traslazione delle reliquie di San Vitalissimo nella chiesa faellese per quella che poi è rimasta conosciuta come la "Festa del Santo". Il palio nasce da lì e, come nell'immaginario delle classiche corse dei cavalli, vive di rituali che di anno in anno hanno coinvolto tutte le famiglie di Faella, dai semplici tifosi della contrada agli organizzatori della corsa. A chi vince il palio viene assegnato il drappo o "bandiera" come lo chiamano i faellesi (da non confondere con il "cencio" che invece è un termine che utilizzano i contradaioli del celebre Palio di Siena) dipinto a mano da un artista locale. Il tracciato della corsa si snoda all'interno della via principale del paese, via Vittorio Emanuele, che per l'occasione viene ricoperta dalla sabbia e chiusa ai lati con le apposite protezioni per mettere in sicurezza cavalli, fantini e il pubblico sui marciapiedi. Un'immagine che quest'estate - a luglio e non a ottobre in concomitanza con la festa del Perdono, come di solito avveniva in passato - torneremo a vedere. Le ultime due edizioni, quella del 2018 e del 2019, furono vinte dal fantino Gavino Sanna in sella a Portorose. L'albo d'oro potrà tornare a essere aggiornato.

Il Vangelo si fa strada

Uno dei modi per vivere la bellezza del Vangelo è mettersi in cammino, alla sequela di Gesù, percorrendo simbolicamente, a piedi, il viaggio che conduce alla vetta dell'eternità. Immersi nel Creato, tra le braccia la Sacra Scrittura, zaino in spalla e armati di tanta buona volontà si parte in pellegrinaggio. La Provincia Serafica dell'Immacolata Concezione ogni anno organizza trenta giorni di cammino, in più riprese, sulle tracce dei santi cappuccini del centro Italia. Un percorso, vissuto nello stile e nella semplicità di San Francesco, che vuole essere innanzitutto segno di gioia e condivisione. 'Il Vangelo si fa strada' è il tema del pellegrinaggio che ha come sottotitolo un versetto del profeta Zaccaria: Non con la forza né con la potenza, ma con lo Spirito del Signore (Zc 4,6). Lo scorso 14 aprile si è inaugurato il pellegrinaggio percorrendo i dieci chilometri che separano Spello da Assisi sulle tracce di Francesco e Chiara. Prima di mettersi in cammino i pellegrini hanno ascoltato il Vangelo del giorno che narrava l'arrivo dei discepoli di Emmaus a Gerusalemme e il loro racconto dell'incontro con Gesù. Proprio in quel momento il Signore appare agli apostoli e a quelli che erano con loro quasi a ricordare ai viandanti accorsi che l'esperienza del Risorto va fatta tutti i giorni. Non c'è altra strada.

Fra' Domenico

SEDE FIGLINE E INCISA VALDARNO Via Val d'Ossola n° 11/13
Tel 055 958290 - Fax 055 9157163 - fnpvaldarno@fnpfirenze.it

SEDE REGGELLO P.zza Garibaldi 113/b - Tel. 055 0490864
fnpreggello@fnpfirenze.it

SEDE MONTEVARCHI Via G. Leopardi, 31/B
Tel. 055 980063 - 055 941099 - montevarchi@inas.it

Trovi un recapito anche a Rignano Sull'Arno: giovedì mattina ore 9-11 presso il Centro Pastorale

FNP CISL PENSIONATI
FNP per te!
Essere iscritto al Sindacato è utile
Scopri le vantaggiose convenzioni collegandoti al sito www.pensionati.cisl.it o ritira l'opuscolo nelle nostre sedi

AL CAF PUOI FARE IL TUO 730 E TANTO ALTRO ANCORA
tel.055/958290 - numero verde 800800730
watshapp 055/0988155 - www.cafcisltoscana.it

CON IL PATRONATO INAS PUOI TROVARE ASSISTENZA PER PENSIONI, INVALIDITA' E TANTO ALTRO
Tel 055/958290 - numero verde 800249307
www.inas.it

• Salute •
• Spesa alimentare •
• Tempo libero e benessere •
• Famiglia e spese quotidiane •
• Viaggi e vacanze •
• Sicurezza •
• Cultura ed educazione •
Fondo di solidarietà per furti e scippi

Siamo il tuo punto di riferimento.
Scopri come possiamo aiutarti collegandoti ai siti
www.pensionati.cisl.it e www.pensionaticislfirenzeprato.it

DOTTORESSA **ELISA CARDILICCHIA**
Biologa Nutrizionista

RICETTE PER SCHISCETTE DAVVERO SANE E BILANCIATE

Schiscetta in ufficio o pausa pranzo per la gita fuori porta o sotto l'ombrellone? Spesso si trova la scusa del tempo e ci si riduce a consumare piatti squilibrati e non sani. Questo mese vi voglio allora consigliare il cous cous, ingrediente molto versatile in cucina, ideale per preparare piatti unici leggeri e gustosi. Il cous cous sta bene con tutto e solitamente piace a tutti perché è una valida alternativa al classico piatto di pasta o riso ma soprattutto perché si prepara in pochissimo tempo e questo è un vantaggio soprattutto quando fa caldo e si ha poca voglia di stare ai fornelli ma anche quando siamo di corsa e si ha poco tempo. Ricordate sempre che il cous cous non deve bollire, ma solo rinvenire con acqua bollente o brodo. Una volta pronta la base, potete farne ciò che volete.

Di solito io lo abbino a verdure e legumi, per ottenere un piatto unico bilanciato, e in questa ricetta ho aggiunto anche un po' di curcuma che dà colore e sapore ed è soprattutto un potentissimo antinfiammatorio ed antiossidante!

COUS COUS CON VERDURE E CURCUMA

70 gr couscous
120 ml d'acqua
1 cucchiaino di curcuma
1 carota piccola
70 gr piselli
1/2 zucchina
1/2 peperone
8 pomodorini ciliegina
1/2 cipolla
olio evo q.b.
sale e pepe q.b.

Lavare le verdure, quindi tritare la cipolla, tagliare i pomodorini in quarti, mentre le zucchine, le carote e i peperoni prima a listarelle e poi a dadini. In una padella fai scaldare un filo d'olio evo, quindi fai soffriggere la cipolla. Aggiungi le carote, le zucchine, i piselli e i peperoni, quindi mescola bene e fai cuocere a fuoco medio. A cottura quasi ultimata regola di sale e pepe, quindi aggiungi anche i pomodorini e termina la cottura per un paio di minuti. Nel frattempo porta a bollore l'acqua per reidratare il couscous, quindi aggiungi anche il couscous, la curcuma e l'acqua alla padella con le verdure, mescola e lascia cuocere per un altro minuto. Dopo aver mescolato bene spegni il fuoco, metti un coperchio sulla padella e lascia riposare per 5 minuti. Mescola ancora e poi servi caldo o anche freddo!

COUS COUS CON PESTO, POMODORINI E PRIMOSALE

Condite il cous cous freddo e ben sgranato, aggiungendo olio extravergine di oliva, basilico fresco, un cucchiaio di pesto, pomodorini e cubetti di formaggio primosale. Scatenate la fantasia e otterrete poi altri piatti deliziosi e facili, il cous cous si abbina bene anche con tonno e pomodorini, feta greca. Per i più volenterosi nella cottura queste ricette possono essere un'ottima base anche per abbinamenti con farro, orzo, riso integrale ed altri cereali in chicco, con tempi più lunghi di cottura ma che una volta cotti si possono conservare come base in frigo fino a 4/5 giorni. Buon appetito!

Per appuntamenti
Cell: 328 1620552 - email: elisa.cardilicchia@gmail.com

Dolori e infiammazioni da artrosi, una sfida che possiamo gestire

Le dottoresse Jacomelli e Carletti della farmacia di Ciliegi: "Ci sono diverse strategie da adottare come yoga, dieta e i giusti integratori"

Le dottoresse della farmacia di Ciliegi, Michela Jacomelli e Alessandra Carletti

Gestire il dolore articolare e muscolare è una sfida quotidiana per milioni di persone. Non solo limita la mobilità, ma influenza negativamente la qualità della vita, rendendoci incapaci di compiere anche i gesti quotidiani più banali. Il dolore può derivare da diverse cause: l'usura dovuta all'età, le lesioni sportive, le malattie autoimmuni, ma anche traumi articolari o dalla classica artrosi. L'artrosi è una patologia degenerativa che interessa le articolazioni del nostro scheletro, la cui cartilagine si danneggia progressivamente fino a distruggersi. Colpisce almeno il 30% della popolazione, affliggendo milioni di persone, in particolar modo le donne oltre i 50 anni. È ormai accertato che il calo degli estrogeni in peri e post-menopausa può essere responsabile dei dolori diffusi a causa della fittissima rete di recettori per questi ormoni presenti nella parte più interna delle articolazioni. Si ricorre allora a farmaci topici (creme da applicare direttamente sulla zona), o in caso di una sintomatologia più grave, a farmaci sistemici (come analgesici, antinfiammatori e talvolta miorilassanti) quando il medico o il reumatologo ha stabilito l'origine patologica del dolore. Per le donne in menopausa può essere consigliata una terapia ormonale sostitutiva personalizzata. In casi particolari inoltre, è possibile ricorrere ad infiltrazioni con acido ialuronico, mentre l'utilizzo di corticosteroidi è limitato alle gravi infiammazioni."Essere colpiti dall'artrosi a cinquanta, o al più tardi a sessant'anni non è un destino incontrovertibile" dicono le farmaciste Michela Jacomelli e Alessandra Carletti della farmacia di Ciliegi. Si possono mettere in atto strategie che rallentino l'insorgere dell'artrosi e che aiutino a gestire il dolore articolare e muscolare.

Fondamentale è iniziare subito a praticare un'attività sportiva regolare, come il nuoto, il ciclismo, lo yoga o il pilates, per migliorare la flessibilità e la forza muscolare; poi perdere peso se si è in sovrappeso ed evitare fumo e alcol. Una dieta equilibrata ricca di cibi anti-infiammatori può fare molto per supportare la salute delle articolazioni, così come consumare poco sale e pochi zuccheri semplici, favorire grassi insaturi (quelli presenti nel pesce o nell'olio di oliva) e consumare frutta e verdura in abbondanza. Inoltre ai primi sintomi di dolore diffuso, quando cominciamo a sentirci un po' arrugginiti, possiamo iniziare ad assumere ciclicamente preziosi integratori. La glucosamina ad esempio è un costituente naturale e la sua supplementazione è pensata per aiutare a ricostruire la cartilagine e a mantenere la viscosità del fluido sinoviale, che lubrifica le articolazioni. La condroitina, d'altra parte, supporta la resistenza della cartilagine e ne previene la degradazione. Anche il metilsulfonilmetano, noto anche come MSM, ha mostrato la capacità di ridurre l'infiammazione e promuovere la guarigione dei tessuti, attenuando così il dolore e la rigidità associati all'osteoartrite

Gli acidi grassi Omega-3 infine, derivati da fonti come l'olio di pesce, sono rinomati per le loro proprietà anti-infiammatorie. Questi acidi grassi essenziali lavorano modulando la produzione di eicosanoidi, molecole simili agli ormoni, che influenzano i processi infiammatori nel corpo. Oltre a ridurre il dolore e l'infiammazione, gli Omega-3 possono contribuire a migliorare la funzione cardiaca e generale, offrendo benefici sistemici oltre al sollievo articolare e muscolare.

Due famiglie donano aerosol alla Gruccia

Quattro strumenti per l'aerosol sono stati donati al reparto di Pediatria dell'ospedale del Valdarno da due famiglie, i Rocolini e i Palazzini-Scali. "Gli apparecchi sono dei nebulizzatori che trasformano i farmaci liquidi in minuscole particelle – spiega la dottoressa Sara Casalini, direttrice di Pediatria dell'Ospedale Santa Maria alla Gruccia - Il liquido, grazie all'aerosol, viene disperso da un diffusore e le particelle vengono assorbite dalle mucose delle vie aeree. Questa tecnica consente di somministrare farmaci vaporizzati in soluzione fisiologica e ottenere un'azione mirata locale senza coinvolgere l'organismo interno".

Accesso al Punto di intervento rapido Giani: "Niente prenotazione medica"

Il presidente della Regione chiarisce le modalità del "primo soccorso" all'ospedale Serristori: "I cittadini possono presentarsi autonomamente"

di **GIULIO GORI**

"Per accedere ai Punti di intervento rapido non servirà la prenotazione attraverso il medico di famiglia". A smentire un'ipotesi circolata all'interno dell'Asl Toscana Centro è il governatore Eugenio Giani, che assicura che "come nel caso del Serristori di Figline, i pazienti potranno continuare a accedere autonomamente al Pir in caso di necessità". Giani sgombra così il campo sulla querelle che riguarda il "primo soccorso", il modello leggero di pronto soccorso sperimentato nell'ospedale valdarnese a partire dal 3 luglio 2023. Niente telefonata al medico di famiglia, quindi, né chiamata al nuovo numero di riferimento della sanità territoriale, l'116117, ancora in fase di attivazione. Se l'Azienda sanitaria attende ancora indicazioni ufficiali dall'assessorato regionale alla Salute, le parole di Giani fissano una direzione chiara: "Se i Pir devono servire a alleggerire il peso sui pronto soccorso e se nascono per dare una risposta rapida alle esigenze di salute dei cittadini, obbligarli alla prenotazione renderebbe l'operazione troppo complicata, col risultato che in tanti si rivolgerebbero comunque al pronto soccorso". Sospiro di sollievo, quindi, per i cittadini di Figline Valdarno e delle comunità circostanti, il loro "primo soccorso" non verrà depotenziato. Anzi, entro la prossima estate la sperimentazione del Serristori entrerà a pieno regime con l'estate, quando dovrebbe andare a regime la riforma della medicina di guardia. Visto infatti che in alcune orari - specie dalla mezzanotte alle 6 di mattina - le guardie mediche sono molto poco impegnate, una parte di loro sarà riutilizzata per i nuovi Pir. Fornendo così questi punti di un medico e di un infermiere costantemente presenti durante l'orario di apertura. Oltre a Figline, che ha fatto da progetto pilota, nell'Asl Centro di partirà con altri quattro Pir (a Firenze, Empoli, Prato e Pistoia). Se sul piano sostanziale, per i pazienti del Valdarno non cambierà molto rispetto all'organizzazione attuale, la novità rappresenta un'importante garanzia sulla continuità del servizio. Al di là della sperimentazione, infatti, il problema del Serristori era legato al fatto che medici e sanitari che lavorano nel primo soccorso lo fanno in attività aggiuntiva, ovvero in regime di straordinario. Col risultato - come ha denunciato la Cgil - di un aumento dei costi. La riforma della guardia medica dovrebbe invece rendere sostenibile il Pir del Serristori.

La dottoressa Buzzichelli prende servizio al Calcit

A Figline si arricchisce ulteriormente il numero dei medici all'interno degli ambulatori allestiti negli studi medici "Luciano Bossini" del Calcit Valdarno Fiorentino. Dopo il già annunciato arrivo della dottoressa Cavalera, ora è il momento della dottoressa Lisa Buzzichelli, che dallo scorso 2 maggio ha preso ufficialmente servizio nell'ambulatorio Calcit situato in Piazza IV Novembre a Figline. Il nuovo medico di medicina generale sarà presente cinque giorni su sette ovvero lunedì mattina, martedì pomeriggio, mercoledì mattina, giovedì pomeriggio e venerdì mattina. La dottoressa Lisa Buzzichelli è di Incisa e, nonostante la giovane età, è professionalmente già conosciuta da numerosi pazienti valdarnesi per aver sostituito per alcuni mesi la dottoressa Silvia Parlapiano. Ed è anche durante lo svolgimento di questi mesi di sostituzione che la dottoressa Buzzichelli ha avuto conferma di quanto ami questo tipo di lavoro ed in particolare del rapporto che si crea coi propri pazienti. "Poi il fatto di poter lavorare nel mio Comune – ha aggiunto la dottoressa Buzzichelli – mi ha reso ancor più convinta nella scelta di firmare la convenzione con la Asl per svolgere a Figline e Incisa Valdarno la funzione di medico del ruolo unico di assistenza primaria a ciclo di scelta".

Dottor **RICCARDO FIORINI**
Pediatra

QUINTA MALATTIA: ECCO QUELLO CHE C'È DA SAPERE

La Quinta malattia (o Megaloeritema infettivo) è un'infezione virale benigna che si trasmette per via aerea e colpisce i bambini soprattutto in ambiente scolastico. L'agente causale è il Parvovirus B19 ed è caratterizzata, soprattutto, da un esantema facciale che conferisce un aspetto di "guance schiaffeggiate" e colpisce i bambini in ambiente scolastico soprattutto verso la fine del periodo invernale e in primavera. L'infezione da parvovirus conferisce un'immunità permanente.

Il periodo di incubazione è di circa 4-14 giorni ma può arrivare a 21 giorni. La comparsa dell'esantema facciale è di solito preceduta da un periodo di 7-10 giorni di disturbi simil influenzali. L'esantema al volto si risolve nell'arco di 1-4 giorni. Di solito è seguito da un esantema con caratteristiche diverse sottoforma di macchie lievemente rilevate sulla parte esterna di braccia e gambe e anche sul tronco. L'esantema può ricomparire per settimane con l'esposizione alla luce solare o con i cambiamenti di temperatura.

È invece molto importante sottolineare che la Quinta malattia diventa particolarmente pericolosa in gravidanza in quanto può causare morte fetale intrauterina. Fortunatamente il 70-80% della popolazione adulta risulta immune dalla malattia, però è consigliabile evitare il contatto tra una donna in gravidanza e un bambino affetto dalla malattia. La diagnosi è clinica, può esser confermata dall'esame del sangue dosando gli anticorpi sierici IgM e IgG specifici per il Parvovirus B19 oppure con la dimostrazione del dna virale con tecnica di Pcr.

La terapia si limita all'impiego di antipiretici e non esiste nessun vaccino contro la quinta malattia, anche perché si tratta nei bambini di una forma benigna. La malattia non è pericolosa per il neonato ed è molto improbabile a questa età. Per quanto riguarda il rientro a scuola, un bambino potrebbe farlo tranquillamente una volta comparso l'eritema in quanto questo momento coincide con la fine della contagiosità del paziente.

Ciononostante, sarebbe consigliabile attendere qualche giorno per evitare inutili affaticamenti. Per quanto riguarda la prevenzione, in questo momento non esiste, come già detto, alcun vaccino o medicinale di altro tipo per prevenire la Quinta malattia. Che differenza c'è tra Quinta e Sesta malattia? Sono entrambe malattie esantematiche, si manifestano cioè con un'eruzione sulla pelle. Sono però causate da due virus diversi: quello della Sesta malattia è un herpes virus e si presenta in maniera differente. La Sesta malattia esordisce con febbre di solito piuttosto alta con una durata di circa tre giorni. L'esantema scompare contemporaneamente al calo brusco della temperatura e precede la guarigione.

Bloody fine_communication lab

"Sono tornato per vincere il mondiale"

Superato l'infortunio, Lorenzini riprende le gare di pesca sportiva e punta al titolo

di **ROBERTO BERTONCINI**

Quando si dice cadere per poi rialzarsi. Ecco, Alessandro Lorenzini ci è riuscito letteralmente. Ad agosto dello scorso anno mentre stava pescando lungo il torrente Ciuffenna è caduto nel greto del fiume, battendo la schiena dopo un volo di dieci metri. Il rischio era quello di non rialzarsi più con tre vertebre rotte e quattro fratture multiple al bacino, ma lui ci è riuscito e a distanza di qualche mese è tornato nuovamente a pescare, conquistando la vittoria alle prime due tappe del campionato italiano di serie A. Ale c'è e vuole togliersi quelle soddisfazioni che uno sventurato incidente rischiava di togliergli per sempre.

"Sono stato fortunatissimo - racconta Lorenzini - sono rimasto in ospedale un mese preciso, appena arrivato a Careggi ho subito ricevuto un intervento di stabilizzazione della colonna vertebrale. Dopodiché sono rimasto due mesi fermo a letto, poi ho iniziato la riabilitazione e solo a dicembre ho potuto riprendere a pescare, fino ad arrivare alle gare del 27 e 28 aprile che ho vinto". Il periodo di stop forzato da fiumi, lenze e mulinelli non è però trascorso invano. Alessandro è un ragazzo sveglio e, contemporaneamente alla ripresa delle sue condizioni fisiche, si è dedicato agli studi centrando l'ammissione a un'importante università americana. "Studio economia e sono riuscito a entrare alla Hult Business School di Boston - spiega - Per me è stato un modo di riscattarmi di quello che mi era successo, anche perché vorrei ricordare che solo venti giorni prima dell'incidente ho vinto il campionato del mondo di pesca a squadre in Portogallo quindi sono stato fermato in un periodo di grande forma. Purtroppo ancora non ho ricevuto il via libera dai medici per potermi trasferire negli Stati Uniti, anche perché a settembre dovrò rifare un intervento per togliere le placche. Diciamo che è una cosa che ho in standby, rimandata solamente al prossimo anno".

Alessandro Lorenzini con la carpa da 11 chili pescata in campionato

Quindi ancora si può pensare a pescare. Il nome di Lorenzini, nonostante la giovane età (appena 22 anni), è un nome molto conosciuto nel panorama della pesca agonistica italiana. Con la Nazionale si è laureato campione iridato la scorsa estate nella categoria a squadre, sfiorando in più di un'occasione anche il titolo in singolo. Terranuovese, a livello italiano è un atleta della Oltrarno Colmic, una delle squadre più prestigiose e tra quelle in lizza per la vittoria finale del campionato. Alessandro, ovviamente, in questo 2024 ha voglia di vincere tutto il possibile. "Il primo obiettivo che mi pongo è sicuramente di vincere il campionato del mondo in Serbia, ad agosto - racconta - Sullo sfondo poi ci sono le gare del campionato, che mi auguro possa finire nel migliore dei modi con la vittoria della squadra. Due obiettivi ambiziosi, ma che ritengo alla portata, credo di avere tutte le carte in regola".

> ***"Al mio rientro ho ricevuto tanto calore dai miei colleghi. E ora voglio vincere tutto"***

A tal proposito i fatti parlano chiaro. Al suo rientro alle gare, Lorenzini si è aggiudicato in scioltezza le prime due giornate pescando due pesci enormi che hanno sbaragliato subito la concorrenza. Come a dire: ok ragazzi, sono tornato per mettere le cose in chiaro. "Sì, direi che potrebbe essere anche un bel titolo! - ride Alessandro - In verità è stato proprio questo il sentimento che avevo, dopo quanto mi era capitato avevo proprio voglia di dimostrare di che pasta ero fatto. Eravamo in un canale di bonifica ferrarese che, data la sua conformazione, ospita spesso gli appuntamenti del campionato italiano. Di solito si prendono pesci di 200, 300 grammi ma, se hai coraggio, ci sono anche carpe da diversi chili. Io ho fatto una sorta di rischiatutto ed è andata bene, ma ero convinto di me stesso e avevo ragione. Alla prima gara ho tirato su, dopo un'ora, una carpa di quasi 11 chili, la più grossa della giornata, a cui si è aggiunta poi un'altra carpa di circa 7 chili. Quando prendi pesci così grandi gli altri si possono giocare solo le posizioni immediatamente dopo il primo posto. Mi sono divertito e quest'anno mi voglio togliere diverse soddisfazioni". Ma al di là dell'aspetto sportivo, per Alessandro è stata bella anche la grande marea di affetto ricevuta dai colleghi. "È stato quasi commovente per me, ci sono state tantissime persone che appena hanno saputo che sarei rientrato in gara mi hanno contattato per salutarmi e per darmi il bentornato. In questo periodo poi si sono rifatti vivi tanti pescatori che ancora non ero riuscito a incontrare di nuovo di persona e tutti si sono dimostrati veramente calorosi nei miei confronti. È stato piacevole". Il bello dello sport è anche questo, ma sullo sfondo rimane sempre l'agonismo della competizione. Un avviso per gli avversari di Alessandro: per questa stagione c'è il rischio che non vi lasci neanche un pesciolino.

Colpo di tacco

Antognoni torna a casa

di **LUCIA PETRAROLI**

Giancarlo Antognoni sarà il nuovo capo delegazione dell'Italia Under 21, un prestigioso ritorno nella famiglia azzurra, un ruolo che aveva già ricoperto dal 2015 al 2017. La storia di Antognoni con la nazionale è iniziata nel 1973, quando ha indossato per la prima volta le maglie dell'Under21 e 23. Esordì in prima squadra nel 1974 in un match valido per le qualificazioni europee contro i Paesi Bassi. Da allora entrò in pianta stabile nel gruppo. Il ct Bearzot gli ritagliò un ruolo di primo piano da regista offensivo dove il centrocampista giocò sempre ad altissimi livelli vincendo da protagonista il mondiale del 1982 in Spagna. In totale Antognoni ha collezionato con la Nazionale 73 presenze, segnando 7 gol ed entrando nel 2018 a far parte della "Hall of Fame del calcio italiano". La sua carriera da calciatore lo ha visto indossare principalmente due maglie, quella della Fiorentina, che è diventata come una seconda pelle, e dalla quale non si è mai distaccato rinunciando a ingaggi importanti e possibilità di trofei con altre squadre, e quella azzurra. Giancarlo Antognoni è stato un grande numero 10. Giocatore dotato di una classe e di un'eleganza unica, la visione di gioco era la sua qualità più importante. La sua corsa leggera con la palla fra i piedi e la testa sempre rivolta verso l'alto aveva impressionato molto gli addetti ai lavori di quei tempi tanto che il giornalista Vladimiro Caminiti colpito da tanto talento e personalità coniò per lui una definizione storica che lo caratterizzerà' per sempre: "L'uomo che gioca guardando le stelle". Nella sua carriera ha vissuto momenti esaltanti e momenti difficili, con gravi infortuni e un incidente che ha rischiato di fargli perdere la vita in quel Fiorentina - Genoa quando in uno scontro di gioco con il portiere Martina, Antognoni crollò a terra, perse i sensi e il suo cuore si fermò per 25 secondi e il Franchi ammutolì. Oggi dopo aver compiuto 70 anni lo scorso aprile si appresta a scrivere un' altra importante pagina della sua storia calcistica vivendo una nuova avventura in azzurro.

MACELLERIA - SALUMERIA
PAMPALONI ENRICO

Produzione propria di salumi, prosciutto cotto porchetta, wurstel, preparati pronti a cuocere

TI APETTIAMO IN VIA DEL GIGLIO, 92 A FIGLINE VALDARNO
AMPIO PARCHEGGIO RISERVATO PER I NOSTRI CLIENTI!

Siamo aperti dal lunedì al sabato ore 8 - 13 e 16 - 19.30
Giorno di chiusura: mercoledì pomeriggio
Tel. 055 9155342 - www.macelleriapampalonienrico.it

PUNTO IN VIOLA UFFICIALE

Renzo Preziosi
dal 1985
Orologeria - Gioielleria - Argenteria
dal 1985
REGGELLO - FIRENZE
DIAMOND LAB
www.renzopreziosi.com

Giovani e davvero imbattibili: il Green Volley sale in Serie D

La squadra di Bucine chiude una stagione da sogno senza sconfitte Coach Parolai: "Il segreto è stato l'affiatamento di tutto il gruppo"

Renzo Preziosi
dal 1985
Orologeria - Gioielleria - Argenteria
dal 1985
REGGELLO - FIRENZE
DIAMOND LAB
www.renzopreziosi.com

di **ROBERTO BERTONCINI**

Le ragazze del Green Volley festeggiano la promozione in Serie D

Imbattibili. E promosse. È stata una stagione indimenticabile per le ragazze della Green Volley di Bucine, dominatrici del campionato di Prima Divisione. Un gruppo giovanissimo quello a disposizione di coach Riccardo Parolai, ma che per tutta la regular season e fino alle fasi salienti dei playoff non ha mostrato cedimenti, mettendo in fila 20 vittorie su 20 partite disputate, guadagnandosi con merito la salita in Serie D.

Coach Parolai, che stagione è stata quella del Green Volley?

"La risposta è semplice, fantastica. Un percorso netto, in cui tra l'altro abbiamo lasciato pochissimi set per strada, dimostrando così una forza di squadra non comune. Vincere un campionato di volley femminile non è una cosa da tutti i giorni, la concorrenza è altissima. Già da un paio di anni mi ero accorto di avere a disposizione un gruppo all'altezza dell'obiettivo, nella passata stagione eravamo rimaste imbattute per tutto il girone di andata, poi però abbiamo perso due giocatrici per infortunio e la nostra strada si è fermata al secondo posto della regular season e alle semifinali dei playoff. Quest'anno il gruppo è ripartito ben convinto e alla fine i risultati ci hanno dato ragione".

Qual è stato il segreto del vostro successo?

"Una rosa ampia, ben amalgamata e formata da giocatrici tutte molto valide. Come in tutte le realtà, il nostro gruppo è un mix formato da un'ossatura di ragazze estremamente giovani, cresciute nell'Under18 della nostra società, affiancate da giocatrici che hanno avuto esperienze nelle categorie maggiori. Nella pallavolo non si vince in sei più il libero, ma ci vuole il contributo di tutte le ragazze. Avere giocatrici di livello ci ha permesso di lavorare benissimo durante gli allenamenti in settimana, affrontando così al meglio ogni partita. Il nostro sestetto diciamo titolare è formato da giovanissime, ben supportate da ragazze di maggior esperienza che hanno dato il loro apporto non solo a livello tecnico ma anche mentale, evitando così cali di concentrazione nelle gare più complicate che ti possono costare cari".

In una stagione di sole vittorie, quali sono state le avversarie più insidiose?

"Durante la regular season la Pallavolo Valdarno e la Cortonese, arrivate rispettivamente seconda e terza entrambe con quattro sconfitte. Ai playoff invece abbiamo incontrato la Libertas Pietriccio, squadra di Siena che ha dominato il suo girone, perdendo solamente una partita. Faccio una premessa: parliamo di squadre che hanno un'età media e un'esperienza maggiore della nostra, questo rappresenta un vanto per quanto abbiamo fatto. Ad esempio la Cortonese è una formazione scesa direttamente dal campionato di Serie D, San Giovanni ha giocatrici che hanno fatto esperienza in categorie superiori mentre la Pietriccio è ormai da diversi anni in corsa per i vertici del campionato e ha una rosa di circa 28 anni mentre noi, di media, siamo sui venti e qualcosa.

Rosa Green Volley 2023/2024:
Chiara Gagliardi, Misia Manetti, Federica Marziali, Rebecca Matteini, Ginevra Minatti, Chiara Mori, Aurora Nannini, Maria Francesca Nannini, Eleonora Odori, Vittoria Parolai, Nadia Travaglini, Victoria Vannoni, Francesca Zaganelli.
1° allenatore: Riccardo Parolai
2° allenatore: Chiara Lazzerini

Abbiamo avuto delle giovani molto brave, basti pensare che in sestetto abbiamo giocato con due atlete del 2007, una centrale del 2006 e una palleggiatrice del 2005. La 'vecchia' del gruppo una centrale del 1994, per dire. La rosa ha una buona ossatura e anche un grande carattere, come dimostrano alcune partite in bilico che siamo riuscito a recuperare e vincere al tie break".

Se queste sono le basi da cui ripartire, quali sono gli obiettivi che il Green Volley si pone per la prossima Serie D?

"Sicuramente quello di mantenere la categoria. La dimostrazione che abbiamo avuto nel campionato di Prima Divisione è che noi eravamo già una squadra pronta perché non abbiamo avuto difficoltà lungo tutto il campionato, ad eccezione di alcune partite recuperate al tie break. Va visto però come si organizzano le altre squadre, di anno in anno le formazioni possono cambiare tanto. Noi, ad esempio, abbiamo avuto l'inserimento di due ragazzine giovani che poi, sentendo la fiducia nei loro confronti, si sono rivelate due ottime titolari, sebbene lo scorso anno non abbiano avuto molto spazio nella società dov'erano pur giocando sempre nella stessa categoria. In definitiva penso che abbiamo un organico che possa mantenere tranquillamente la D, salvo infortuni visto l'esperienza che ci portiamo dietro: l'obiettivo è ottenere una salvezza tranquilla, con una posizione in classifica lontana dalla trappola dei playout che sono sempre complicati e misurare il livello delle nostre ragazze rispetto alle altre giocatrici della categoria. E poi, perché no, magari riusciamo a toglierci anche qualche soddisfazione".

"Scheggia" Cardinali vince il Pallone d'Oro

Andra Cardinali che festeggia i 200 gol tra i dilettanti

Un nuovo riconoscimento in bacheca per Andrea Cardinali. Il bomber valdarnese, in forza nella stagione appena conclusa alla Faellese (Terza Categoria), si è aggiudicato il Pallone d'Oro 2023/2024 messo in palio da Calcio Dilettanti, trasmissione che segue tutto il panorama del calcio dilettantistico aretino. L'attaccante del Valdarno, che ha chiuso l'annata con 14 reti, ha raggiunto quota 1285 voti staccando Claudio Torzoni, centrocampista della formazione di Eccellenza della Baldaccio Bruni (1143 voti). Terzo con 485 voti Marco Tenti della Nuova Foiano (Eccellenza) e al quarto posto con 322 Riccardo Mugelli, giocatore dell'Ambra, altra formazione valdarnese fresca vincitrice del campionato di Seconda Categoria. Il premio non conferma altro la grande stima che tifosi, appassionati e addetti ai lavori del calcio dilettantistico hanno nei confronti di Cardinali, un giocatore che non ha bisogno di troppe presentazioni. A tal proposito basta una cifra: 200. Questo è il traguardo delle reti nelle categorie dilettantistiche che l'attaccante della Faellese ha raggiunto (e poi superato, ovviamente) in questo 2024, a dimostrazione di un certo feeling con il gol che Cardinali ha mantenuto stretto nel corso di tutte queste stagioni. Laterina, Montevarchi, Incisa, Faella (con due esperienze distinte), Greve, Castelfranco sono alcune delle maglie vestite nella lunga carriera di Cardinali, partito dal settore giovanile della Sangiovannese come centrocampista e poi rivelatosi in categoria una punta fredda e cinica sotto porta, insomma un attaccante di alta qualità. Sempre in tema di riconoscimenti 'preziosi', già nel 2019 Andrea - allora giocatore della Fulgor Castelfranco, vincitrice del campionato di Seconda Categoria - aveva vinto il premio di Scarpa d'Oro (29 gol a referto) assegnato durante la quinta edizione del Gran Galà del Calcio Dilettanti aretino. Dato che da un po' di tempo Andrea vive a Greve in Chianti verrebbe da dire che è un po' come il vino, un giocatore che più invecchia (pardon, matura) e più migliora. La lezione migliore che un insegnante come lui può dare: la passione non ha età e con dedizione ci si possono togliere delle belle soddisfazioni.

STUDIO
COMMERCIALE ERMINI
★ ★ ★
Via Fabbrini,20 Figline e Incisa Valdarno 50063
Tel. 055 9544583 - 055 9544241 • Fax 055 9155744
E-mail: info@studiocommercialeermini.com

SERIE D

MONTEVARCHI

L'Aquila arriva alla salvezza ma adesso c'è da ricostruire

di **REDAZIONE SPORT**

I giocatori del Montevarchi festeggiano la salvezza davanti ai tifosi

Dopo la salvezza, adesso c'è da ricostruire. Si preannuncia un post stagione intenso per l'Aquila Montevarchi, che nelle battute finali del campionato ha conquistato la permanenza in Serie D. L'ufficialità è arrivata dopo la vittoria di misura in trasferta dello scorso 28 aprile contro il Sansepolcro, un risultato che è valso alla banda rossoblù l'agognato traguardo della 'soglia salvezza' dei 40 punti in classifica. Riconoscenza sempiterna da parte dei tifosi per mister Loris Beoni, alla guida in panchina di questa rincorsa per tenere la categoria: un traguardo centrato con annesso superamento in classifica dei rivali di sempre della Sangiovannese, risultato che a detta di molti supporter aquilotti fino a due mesi fa sembrava quasi impossibile. Invece Beoni 'vede e provvede', con i tifosi che gli riconoscono come si legge sui social di aver compiuto "un miracolo, anche uno e mezzo". Se per le questioni di campo i supporter rossoblù possono tirare un sospiro di sollievo, ora c'è da definire alcuni spazi dell'organigramma rimasti vuoti. In primis quello della figura del direttore sportivo Nicola Del Grosso, che ha salutato il Montevarchi dopo la vittoria casalinga per 3 a 1 all'ultima giornata contro il Grosseto, guidato dall'amato ex Roberto Malotti. La notizia della separazione diciamo non è stata un fulmine a ciel sereno, una possibilità che circolava già da qualche tempo nell'ambiente e che alla fine si è concretizzata. Tra i piani alti del direttivo, invece, la figura che fa ufficialmente un passo indietro dall'organigramma rossoblù è quella dell'amministratore delegato Andrea Romei. Una decisione che, come spiegato dallo stesso Romei, era già stata presa da tempo, dovuta principalmente ai nuovi impegni di lavoro dell'imprenditore e, in seconda battuta, anche ad attacchi e critiche ritenute ingenerose da parte di alcuni tifosi montevarchini sui social negli ultimi mesi. Romei comunque conferma la sua vicinanza al club come sponsor. Si chiude dunque un'annata pesante per l'Aquila, vediamo adesso quali saranno le mosse per la prossima stagione.

SANGIOVANNESE

Sangio-Rigucci, non si può Morandini è l'unica certezza

di **REDAZIONE SPORT**

Giuseppe Morandini, punto di riferimento per la Sangio

Centrata la salvezza, è già tempo di ripartire per la prossima stagione. E non sarà affatto semplice farlo per la Sangiovannese dopo la drammatica e improvvisa scomparsa del suo dirigente, Marco Merli. Ad oggi, infatti, all'interno dell'organigramma azzurro l'unica figura certa di rimanere al suo posto è quella di Giuseppe Morandini, l'uomo di fiducia del club a cui sarà affidata la ricostruzione della nuova ossatura della squadra. E, molto probabilmente, anche dello staff tecnico. Non è per niente certa, infatti, la permanenza di Atos Rigucci sulla panchina della Sangio. Niente da dire sull'operato dell'allenatore fiorentino che, approdato alla guida della squadra quasi a metà stagione, ha condotto la formazione azzurra ad una salvezza quasi insperata, conquistando la permanenza in Serie D all'ultima giornata dopo una cavalcata che, come punti, si avvicina ai ritmi tenuti dalle prime della classe. E allora perché Rigucci dovrebbe andarsene? "Non so se rimarrò, ho problemi con il lavoro sarà difficile che resti" le sincere parole dell'allenatore, che con non poco rammarico di fatto ha preannunciato il probabile passo indietro dall'incarico. Ecco, il primo tassello da sistemare di certo per la nuova stagione sarà questo, oltre ad alcuni innesti di livello per alzare la qualità complessiva della rosa. Chi sarà ad affiancare Morandini in questa programmazione? Anche in questo caso non è certo che a San Giovanni arrivi la conferma per Marcello Bucciarelli, che con orgoglio nei giorni passati ha rivendicato quanto di buono fatto soprattutto nel mercato di riparazione invernale, settimane nel corso delle quali si è completamente rinnovata la rosa azzurra che poi è arrivata a salvarsi a fine campionato. Le indiscrezioni che circolano da qualche tempo vedono vicino alla Sangio il nome di Giorgio Contu, giovane dirigente di 29 anni che negli ultimi anni ha ben ricoperto l'incarico di responsabile del settore giovanile dell'Arezzo. Di certo le prossime settimane chiariranno tutti questi scenari per poi iniziare a mettere in piedi la nuova Sangiovannese.

FIGLINE

Tronconi rimane in gialloblù Conferma anche per Agatensi

di **REDAZIONE SPORT**

I giocatori e lo staff tecnico gialloblù della stagione 2023/2024

Tutto tranquillo in casa gialloblù. Il brutto risultato - k.o. in trasferta per 4 a 1 sul campo del Poggibonsi - non ha minimamente intaccato il valore della stagione della squadra allenata da mister Stefano Tronconi. Un'annata straordinaria come, a ben dire, la definiscono tifosi e addetti ai lavori. In estate c'è chi ci avrebbe messo la firma per salvarsi con quattro giornate in anticipo con una vittoria di grande prestigio con il Livorno e sfiorare quota 50 punti, traguardo rimasto lì ad un passo, con il Figline che ha chiuso al nono posto in classifica - esattamente a metà - con in saccoccia 49 punti. Tanta roba per una neo promossa, che ha avuto il merito e la bravura di mettersi alle spalle formazioni di maggior blasone o scese dal campionato professionistico (vedi Montevarchi e San Donato). Può suonare come una frase fatta, ma nel caso del Figline si può dire a ragion veduta che a fare la differenza è stato davvero il gruppo. Una rosa giovane, formata da prospetti molto interessanti, giocatori di grande continuità ed elementi che nel sistema tattico di mister Tronconi hanno saputo trovare la giusta collocazione, rivalutandosi pur non avendo grossa esperienza in una categoria come la Serie D. I complimenti, dunque, alla fine vanno ripartiti tra tutti, giocatori, staff tecnico e società che ora si prepara per la stagione '24-'25. A domanda diretta dei cronisti nel post partita di Poggibonsi - Figline, mister Tronconi ha fatto sapere che sarebbe ben lieto di proseguire la sua avventura sulla panchina gialloblù: dello stesso avviso è stata la società che ha deciso di riconfermarlo anche per la prossima stagione. Tra le prime ufficialità c'è anche quella del direttore sportivo Andrea Agatensi, che rimarrà alla guida dell'area tecnica gialloblù anche per il 2024-2025. Passando agli alti ranghi societari, prende sempre più forma l'assetto del nuovo organigramma del Figline targato Nicolé Sarri. Nelle scorse settimane è stato definito il nuovo consiglio direttivo del club che affiancherà il presidente nel suo mandato.

Gemma incanta e vola alle finali nazionali di Piancavallo

La giovane pattinatrice valdarnese strappa il pass con un terzo posto alla tappa regionale a Massa

Incantevole, per un terzo posto che vale tutto. La giovane pattinatrice a rotelle Gemma Bucciarelli strappa il pass diretto per la finale nazionale del campionato Fisr, la federazione italiana sport rotellistici, in programma a fine luglio a Piancavallo, in Friuli-Venezia Giulia. Una grande soddisfazione per l'atleta classe 2009 in forza alla Società Pattinaggio Valdarno, che questa estate si confronterà con altre pattinatrici provenienti da tutta Italia per l'assegnazione del titolo nazionale. Ultimo step di una stagione che ha visto Gemma protagonista. Il passaggio decisivo è stato quello del 4 maggio scorso a Massa, dove è andata in scena la tappa regionale del campionato Fisr per la categoria Divisione Nazionale A: grazie ad una prova praticamente impeccabile, Bucciarelli ha chiuso ad un meritatissimo terzo posto, su oltre quaranta atlete partecipanti, un risultato di alto livello che ha permesso alla giovane pattinatrice valdarnese di accedere alle prossime finali italiane. "Non abbiamo parole per descrivere la nostra emozione - il commento pieno di soddisfazione che arriva dalla Società Pattinaggio Valdarno - Ha dimostrato una bella tecnica e soprattutto grande testa, riuscendo a portare in pista anche la sua eleganza".

Un risultato che però non deve sorprendere, anzi. Gemma si sta rivelando un talento puro per il pattinaggio a rotelle, come dimostra il suo percorso di crescita da qualche anno a questa parte. L'appuntamento con le finali nazionali, infatti, non è una novità per Bucciarelli che già nella passata stagione si era messa in luce approdando all'ultima fase della competizione a livello italiano. Un traguardo quello del 2023 che, come ammesso dalle stesse allenatrici, risultato davvero inaspettato: con carattere e forza di volontà la pattinatrice aveva raccolto il favore dei giudici nella tappa regionale di Pistoia, dando prova di un alto livello tecnico nella sua esibizione. "Sappiamo che dobbiamo migliorare ancora la parte artistica, ma la sua grandissima passione sta facendo crescere quest'atleta giorno dopo giorno e noi siamo orgogliosissime di lei" le parole, allora, della società. Una descrizione con uno sguardo ben consapevole sul futuro, potremmo dire col senno di poi: i miglioramenti auspicati per Gemma, grazie al suo impegno, si sono poi effettivamente concretizzati ed ecco che a distanza di un anno l'obiettivo della finale nazionale del campionato Fisr è stato raggiunto di nuovo e, rispetto al 2023, con una prestazione di grande spessore che nell'ultimo appuntamento regionale è valso a Bucciarelli il terzo gradino del podio. Non resta adesso che godersi questo percorso, un bel viaggio che porterà la pattinatrice valdarnese in Friuli come detto questa estate. Poi sarà quel che sarà, di certo con la caparbietà mostrata in questi dodici mesi Gemma vorrà togliersi qualche bella soddisfazione anche a Piancavallo. Ma senza pressioni: il futuro, in pista e fuori, è tutto dalla sua parte.

Le allenatrici della campionessa: "Siamo davvero emozionate, ha dimostrato una bella tecnica, la sua eleganza e soprattutto una grande concentrazione"

La pattinatrice Gemma Bucciarelli

Elezioni Amministrative
8-9 giugno 2024

FARE: DA SINDACA

Valentina Vadi

Candidata Sindaca
San Giovanni Valdarno

Committente Responsabile: Simone Ghiori